



VIAREGGIO Unità
25 LUGLIO - 5 AGOSTO
Festa Nazionale sui DIRITTI CIVILI

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



VIAREGGIO Unità
25 LUGLIO - 5 AGOSTO
Festa Nazionale sui DIRITTI CIVILI

Anno 84 n. 201 - venerdì 27 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

I furbetti dell'orticello.
«Io a Porto Santo Stefano faccio una vita molto semplice. Ho le galline,



i galli, coltivo prezzemolo e basilico. Per rispetto a mia moglie, perché ancora lo è, non ci porterei mai

nessun'altra. Io ci vado a dormire da solo. Ma mica so gay...»

Stefano Ricucci, «La Stampa», 26 luglio

I Ds non cadono nella trappola di Berlusconi

L'ex premier annuncia il no alle intercettazioni sempre e comunque Fassino e D'Alema al Parlamento: noi non abbiamo nulla da nascondere

■ «Condivideremo ogni decisione della Giunta». Piero Fassino e Massimo D'Alema hanno inviato ieri due lettere al presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere Giovanardi per ribadire la totale estraneità alle «accuse, ampiamente diffuse a mezzo stampa, tanto gravi quanto palesemente infondate» della gip Forleo a proposito della vicenda Unipol. Segretario e presidente dei Ds guardano comunque «con serenità» all'inchiesta: «Non abbiamo nulla da nascondere».

Poco prima Silvio Berlusconi annunciava il no di Forza Italia alla richiesta di utilizzare le intercettazioni. «Questo Stato - sostiene l'ex premier - si comporta in modo troppo invasivo, le intercettazioni dovrebbero essere consentite solo per reati gravissimi». An sta con la Forleo: «Voteremo sì».

Andriolo e Di Blasi a pagina 3

Staino



CICLISMO CALCIO FORMULA UNO

Non si salva più nessuno



alle pagine 17 e 18

Calciopoli (o Moggiopoli), Pedalopoli (o Tourpoli, o Tourville per dirla alla francese), Motoropoli (o McLarenopoli, o McLaren town...), Atleticopoli: di tante belle città fetenti è pieno il meraviglioso mondo dello sport. Non si sa più da che parte girarsi.

Lo scandalo del calcio è vecchio di un anno ma, a leggere l'evoluzione dell'inchiesta vo-

C'ERA UNA VOLTA LO SPORT

ALBERTO CRESPI

luta dalla procura di Napoli (quella sulla Gea, Moggi e le schede telefoniche svizzere), il peggio deve ancora venir fuori.

Al Tour, se continua così, arriveranno a Parigi in tre: il vinci-

tore del 2007 sarà comunque sub giudice e non si conosce ancora il vincitore del 2006. La Formula 1 si scopre essere un mondo di spioni impuniti: la sentenza di ieri (la McLaren ha spiato la Ferrari, ma non abbiamo capito se ha approfittato o meno della spiata e quindi, nel dubbio, ci asteniamo dal giudizio) è quanto meno sconcertante.

segue a pagina 17

Sì al Dpef, la maggioranza c'è Prodi a Epifani: non ripensarci

Governo

STRAORDINARI DA CORREGGERE

NICOLA CACACE

Tra i provvedimenti più contestati del Protocollo governativo sul lavoro c'è la detassazione degli straordinari e la procrastinabilità del contratto a termine. Col doppio risultato negativo da un lato di allungare nel tempo una precarietà giovanile che l'annuncio provvedimento del vincolo dei 3 anni al contratto a termine aveva fatto sperare di voler giustamente limitare nel tempo, dall'altro di contraddire il criterio, più volte enunciato dal governo, che lavoro e prestazioni flessibili siano pagate di più di lavoro e prestazioni ordinarie. segue a pagina 26

Il Senato dà il via libera al Dpef, con un voto compatto del centrosinistra. Il documento impegna il governo a ridurre la pressione fiscale e l'Ici, a combattere la precarietà nel lavoro, a intervenire a favore delle famiglie e dei ceti sociali più deboli, a introdurre un'aliquota unica del 20% sulle rendite finanziarie. Soddisfazione di Romano Prodi per la prova di solidità della maggioranza. Lo stesso presidente del Consiglio ha risposto ieri alla lettera del segretario della Cgil Guglielmo Epifani in merito agli aspetti più controversi dell'accordo su welfare e mercato del lavoro. Prodi dichiara che l'intesa «va sottoscritta per intero» e non a punti, e ribadisce il valore della concertazione con le parti sociali. Canetti e G. Rossi a pagina 7

Ricerca

STAMINALI NON CI SIAMO

CARLO FLAMIGNI

Chiedo ai compagni che leggono l'Unità e che non hanno particolare competenza sui problemi della biologia e della ricerca scientifica di fare un sacrificio e di prestare attenzione al problema delle cellule staminali: ci riguarda tutti personalmente, come uomini e come italiani, non possiamo ignorarlo. Capisco che temi come questo siano ostici e poco attraenti, ma io cercherò di spiegare il pasticcio nel quale ci siamo cacciati nel modo più semplice possibile e voi, per favore, metteteci la pazienza che ci vuole e anche un po' di più. segue a pagina 27

Commenti

Banche e potere

DALLO SPORTELLO ALLA PROCURA

ALFREDO RECANATESI

In Italia le banche, le grandi banche, hanno una rilevanza maggiore che altrove. Per usare un termine corrente, si può dire che sono loro i veri poteri forti del nostro Paese. Il motivo si può capire ricordando che l'enormità del debito pubblico, continuamente ricordata, ha generato una enormità del tutto simmetrica che non viene ricordata quasi mai: quella della ricchezza finanziaria delle famiglie che nei decenni passati hanno finanziato quel debito; ricchezza e debito che, soprattutto negli anni 80 e 90 sono stati moltiplicati dal livello assai elevato dei tassi di interessi. In un Paese connotato per un verso da un capitalismo privato molto debole (c'era anche quello pubblico che non era debole affatto, ma non c'è più) e dalla assenza o quasi di intermediari finanziari non bancari, come i fondi pensione, quella enorme ricchezza è depositata nelle banche e da queste direttamente o indirettamente gestita, impiegata, indirizzata.

segue a pagina 8

R. Rossi a pagina 8

Candidati su YouTube

SE LA POLITICA SCEGLIE IL CLICK

ROBERTO COTRONEO

Anche Enrico Letta ha scelto YouTube per annunciare la sua candidatura alla leadership del futuro partito democratico. Lo avevano fatto prima di lui i due candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti: Hillary Clinton e Barack Obama. Lo faranno altri, perché YouTube, il sito dove si possono pubblicare liberamente i propri video e mandarli in giro per il web, sta diventando un fenomeno interessante, e per certi aspetti anche un po' controverso.

segue a pagina 5

www.unita.it
Oggi alle ore 13,15
videochat con
Furio Colombo
Inviare le domande a
videochat@unita.it

I POETI DI GUANTANAMO

ARIEL DORFMAN

Circa trenta anni fa quando vivevo in esilio e il mio Paese, il Cile, era devastato dalla dittatura, conobbi una donna che era stata arrestata dagli agenti della polizia segreta di Pinochet e poi barbaramente torturata in una cella di Santiago. È stata la poesia, mi disse quel giorno a Parigi, che le aveva consentito di sopravvivere. Nelle impensabili tenebre della sua odissea ripeteva a se stessa i versi di qualche poeta morto, mi disse, per distinguersi dagli uomini che trattavano il suo corpo come un oggetto, come un pezzo di carne. Così aveva protetto la sua identità assediata, l'unica cosa che i suoi aguzzini non potevano toccare.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

A Blob il passato è futuro

IL MEGLIO della tv è il suo passato, almeno d'estate, quando infuriano le repliche e i programmi fatti di spezzoni in bianco e nero. E questo dice tutto sulla crisi attuale di un mezzo che dovrebbe avere il suo punto di forza nell'attualità, nel riferire con immediatezza sul presente. Anche Blob, che rimane il meglio del meglio televisivo, in questo periodo si dedica al passato, inteso come 1977, anno in cui tante cose sembravano decrepite e oggi ci sembrano anticipazioni del futuro. L'altra sera, per esempio, si parlava di femminismo ed è andato in onda un colloquio abbastanza crudele tra il regista Marco Bellochio e sua moglie. Lui ammetteva di averla tradita e riconosceva a lei il diritto di fare altrettanto. Ma lei rifiutava di concepire la sua libertà dentro i confini stabiliti da lui. Altro che chiacchiere e fiction del pomeriggio di Raidue! Benché, a rigore, Blob non abbia il compito di far rivivere il passato, più di quanto non abbia quello di prevedere il futuro. Blob, pure lui, dovrebbe parlarci dell'oggi, che tanto è già domani.

NAPOLI 20 05 07 | 24 09 07
MANZONI

GIUSTIZIA

Il ministro: i politici che sbagliano paghino no «strumenti perversi» per l'alternanza. Non si sia garantisti a seconda delle circostanze

Protesta la Fnsi per le perquisizioni ai giornalisti: chi informa non può essere accusato di essere una banda associata per delinquere

LE INTERCETTAZIONI

Anche Mastella è intercettato

Nell'inchiesta di Catanzaro, rivela Panorama. Il Guardasigilli: più rispetto tra politici e magistrati

di Giuseppe Vittori / Roma

INTERCETTAZIONI prive di alcun valore, che non evidenziano alcun reato. Solo mostrano un rapporto di cortesia e (forse) di familiarità tra Mastella (allora non era ministro)

e Antonio Saladino, indagato dalla procura di Catanzaro e accusato di associazione

per delinquere, truffa aggravata e violazione della legge sulle associazioni segrete. La notizia viene dal solito *Panorama* (ricordate? sul suo sito è uscita la notizia - finora non confermata - che Prodi sarebbe indagato), che adombra un conflitto d'interesse del Ministro, i cui ispettori indagano sulla fuga di notizie dalla procura e sul conflitto che oppone il pm De Magistris e il procuratore capo Lombardi.

«Nessun conflitto di interessi - è la gelida replica del Ministero - Tutte le iniziative disciplinari sono dettate dall'esigenza esclusiva di adempiere ai doveri istituzionali». Il ministro ha «una totale serenità di coscienza». «Ai suoi doveri - dicono in viale Arenula - il Guardasigilli si atterra sempre, senza lasciarsi condizionare né intimidire da maldestri e strumentali tentativi di impedire o di ostacolare l'esercizio, essendo lontano per cultura valori familiari e personali da qualsiasi affare e qualsiasi sospetto».

I rapporti del Ministro Mastella con Luigi Bisignani ed Antonio Saladino, indagati dalla Procura di Catanzaro - aggiunge il ministero - «sono sempre stati del tutto corretti e lineari e totalmente privi di rilevanza penale come ha già confermato il Procuratore di Catanzaro. Perché allora diffondere il contenuto di telefonate senza alcun rilievo penale?». Mastella, pur non essendo ancora ministro, era pure un deputato. E non servirebbe anche per lui l'autorizzazione del Parlamento?

Ma intanto sono state perquisite le abitazioni e gli uffici di quattro giornalisti che avrebbero fatto inchieste giornalistiche sulla vicenda di Catanzaro: sono Gianlorenzo Carbone di *Chi l'ha visto*, Carlo Vulpio inviato del *Corriere della sera*, Nino e Emanuele Grilli e Nicola Picenna, editore, direttore e cronista del *Il Resto di Matera*. Protesta l'Fnsi: «Appare incredibile che alcuni giornalisti impegnati nel loro

lavoro professionale, per questo, possano essere considerati una banda associata per delinquere. Quanto accade in queste ore, per ordine della Procura della Repubblica di Matera con perquisizioni ed ipotesi di reato tanto gravi, richiede pubblico e immediato chiarimento». Le ipotesi di reato, infatti, sono associa-

zione a delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa e rivelazione di segreto d'ufficio. Ieri è intervenuto direttamente il Guardasigilli Mastella, alla Camera: senza «un atteggiamento di rispetto tra politici e magistrati, è a rischio la democrazia del Paese. Mi auguro che le intercettazioni servano davvero a pro-

porre giustizia. Guai a chi, all'interno della democrazia, gioca con le convenienze. Chi ripaga, chi ripagherà coloro che sono stati messi alla gogna? Io non accetterò mai che ci sia nel Paese un clima violento di ritorno». Se un politico sbaglia, paghi, magari anche con la gogna mediatica. Ma, dice il ministro, «occor-

rono regole», l'alternanza si ottenga con metodi democratici, non con «strumenti perversi». Certo, i politici sono più esposti, e il ministro chiede «di approvare al più presto il ddl sulle intercettazioni». Il guardasigilli ricorda perfino i diari di un metafisico minore del Novecento, Pasquale Fortunato: «Non so se

sono un uomo che sogna di essere una farfalla o una farfalla che sogna di essere uomo - cita Mastella - Non so più se le intercettazioni arrivano sul politico o si utilizzano gli amici e le amicizie per arrivare al politico. Guai alla democrazia che, a seconda delle circostanze, è garantista o non è garantista».

REGIONE CAMPANIA

Nuova variazione di bilancio per le indennità dei consiglieri

L'aumento degli stipendi dei consiglieri regionali campani a partire dal 1 gennaio 2006 per complessivi 2.600.000 euro, cui si aggiungono altre spese di personale sopraggiunte, costringerà il Consiglio regionale campano a prendere in esame una variazione di bilancio per circa 5 milioni di euro per garantire la corresponsione. Il bilancio di previsione 2007, infatti, per coprire queste voci è insufficiente. Le indennità di assessori e consiglieri, recita una nota della Ragioneria, comportano «un aggravio di spese complessive annue pari a 1.300.000 euro; a tale somma va aggiunta quella relativa alla corresponsione degli arretrati pari ad un ulteriore 1.300.000». La variazione di bilancio, presto all'esame del Consiglio, si rende necessaria per sopperire agli effetti della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato a maggio scorso illegittima la norma della Finanziaria 2006 che prevedeva un taglio del 10% alle indennità di consiglieri e assessori regionali. Il previsto taglio del 10%, spiega dalla Regione Campania, sarà ripristinato con una apposita legge di iniziativa regionale. L'argomento sarà all'ordine del giorno nella seduta del 13 settembre.



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Riforma della giustizia, oggi o domani il voto

Gli emendamenti sono 387. Alla Camera maratone notturne per votare entro il 31

di Luca Sebastiani / Roma

FARE PRESTO. È l'imperativo categorico che la maggioranza sta seguendo da ieri a Montecitorio per approvare il prima possibile il disegno di legge del ministro della Giustizia Clemente Mastella sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. I tempi, infatti, sono stretti e il tour de force che è stato imposto ai deputati si è reso necessario per scongiurare che la legge Castelli, considerata una vera e propria iattura dal centro sinistra, entri in vigore. La data limite è il 31 luglio.

Per centrare l'obiettivo, ieri, dopo la relazione del Guardasigilli e il respingimento delle pregiudiziali d'incostituzionali-

tà presentate da Lega Nord e Forza Italia, l'Aula si è riunita in seduta notturna per arrivare, in una vera e propria corsa contro il tempo, all'esame e il voto dei 387 emendamenti presentati dall'opposizione. Stasera si replica e si prevede che la riforma Mastella possa diventare legge tra stanotte e domani mattina. Impossibilitati a mettere in difficoltà il governo così com'era successo al Senato, dove la riforma era stata votata dopo le fibrillazioni e gli equilibrismi provocate dalla solita riscaldata maggioranza, la Casa delle Libertà in Aula se l'è presa con i tempi strettissimi imposti ad una discussione che riguarda una riforma di tale rilevanza. "Inaccettabile", "lesivo delle funzioni parlamentari", "scon-

fitta della democrazia". Ieri i deputati dell'opposizione ci sono andati pesanti, tanto che Mastella è dovuto intervenire ricordando ai baluardi della democrazia di oggi, che quando erano al governo loro dovettero mettere la fiducia per ben tre volte per portare a casa la riforma Castelli. "Io ho voluto un dibattito non costretto dal vincolo dal voto di fiducia, anche col rischio di una sconfitta".

Questa volta, in realtà, la maggioranza può stare numericamente tranquilla e concentrarsi casomai sui tempi d'approvazione. Dopo la relazione del Guardasigilli, che ha ribadito di aver disegnato una riforma che salvaguarda i "valori irrinunciabili" dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, i deputati del centro sinistra hanno espresso la lo-

soddisfazione per una legge che scongiura quella separazione delle carriere tra giudici e pm contenuta nella riforma Castelli e dà efficacia al sistema giudiziario nel suo complesso. Paola Calducci, responsabile giustizia dei Verdi, ha parlato di "riforma attesa da sessant'anni" che, ha auspicato, possa finalmente "chiudere definitivamente una stagione di contrapposizioni e incomprensioni". Unica voce stonata in una maggioranza altrimenti compatta, quella della Rosa nel Pugno. Il capogruppo alla commissione Giustizia, Enrico Buemi, pur apprezzando il discorso di Mastella, ha infatti annunciato che la Rnp manterrà i suoi quattro emendamenti e che si asterrà al momento del voto finale perché, dice, la legge non affronta il nodo della separazione delle carriere.

L'Asinello di Bordon aspetta Arturo Parisi

«Il 29 settembre cercheremo di lanciare una convenzione per un nuovo e vero partito democratico. È una suggestione e una provocazione, dinanzi all'ipotesi che gli attuali dirigenti del Pd stanno mettendo in atto e che ci obbliga a star fuori». Wiler Bordon, ha lanciato così, ieri pomeriggio, in un albergo romano assieme al senatore Roberto Manzione «la riedizione dell'avventura del 1998, quando nacquero i Democratici, con l'Asinello come simbolo, per segnare la sopravvivenza dell'ideale prodiano di Ulivo e Partito democratico, mentre D'Alema e Marini lo avevano appena assassinato con la caduta del primo governo Prodi». All'incontro, intitolato «E se ritornasse in campo l'Asinello?», erano stati invitati tutti i candidati leader alle primarie del Pd. Ha risposto all'appello solo Furio Colombo, mentre Rosy Bindi ha rinunciato per un precedente impegno. «Tutti gli altri, a partire da Veltroni, sono desaparecidos», ha commentato Manzione. Presente e applaudito Marco Pannella, che in un lungo intervento ha ripercorso tutte le tappe, a partire dagli anni Settanta, del suo dialogo con il mondo della sinistra, «da clandestino del Partito democratico, per spariare gli accordi tra Dc e Pci». Ancora incerte le modalità di rappresentazione del nuovo soggetto politico. Gli interlocutori, invece, dovrebbero essere, secondo Manzione, «i movimenti dei consumatori, Di Pietro, l'area socialista». Bordon si spinge oltre e pensa anche ad Arturo Parisi, «che al momento svolge un ruolo di critica interna perché gravato da una responsabilità ministeriale che noi non abbiamo». Sulle primarie dell'Ulivo nulla da dire: «Al momento non ce la sentiamo di appoggiare nessuno, anche perché il Pd non è più affar nostro», conclude Bordon.

sounds ever green

Domani in allegato con **l'Unità** il sesto imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Blues 3

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In questo cd

- Muddy Waters – She Moves Me
- Blind Willie McTell – My Baby's Gone
- Robert Johnson – Terraplane Blues
- John Lee Hooker – Tuesday Evening Blues
- Bessie Smith – Reckless Blues
- Little Brother Montgomery – Everybody's Blues
- David Edwards – The Army Blues
- John Lee Hooker – Forgive Me
- Big Boy Crudup – Someday
- Blind Lemon Jefferson – Matchbox
- Muddy Waters – Baby please don't Go
- Hot Lips Page – Thirsty Mama Blues

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita:
Compilation Country 1 in edicola sabato 4 agosto.

GIUSTIZIA

Le due lettere al presidente della Giunta per le autorizzazioni Giovanardi che vorrebbe discutere il caso subito

Tra i Ds, intanto, si discute come schierarsi. C'è chi ritiene che andrebbe giudicata «irricevibile» la richiesta della gip

LE INTERCETTAZIONI

Fassino e D'Alema: la Giunta vada avanti

Le accuse della Forleo? «Gravi e palesemente infondate. Ma accetteremo le decisioni del Parlamento»

di Ninni Andriolo / Roma

LE LETTERE con le quali Fassino e D'Alema annunciano che rispetteranno le decisioni della Giunta per le autorizzazioni della Camera, «ivi compreso l'accoglimento dell'istanza del Gip Forleo», mettono un punto fermo nelle polemiche di questi giorni.

Il segretario Ds e il ministro degli Esteri, in sostanza, esprimono una posizione «responsabile» riassumibile in questi termini: non abbiamo fatto niente di cui vergognarci e non abbiamo nulla da temere, ciò non toglie che consideriamo infondate e gravi le accuse che ci vengono mosse e riteniamo un abuso l'ordinanza del Gip di Milano. Malgrado questo, però, non avanziamo obiezioni sull'utilizzabilità delle intercettazioni e rispetteremo ciò che deciderà il Parlamento.

Sbagliato, comunque, ritenere che le lettere rese pubbliche ieri si tradurranno automaticamente nel «sì» dei Ds alla richiesta del giudice di Milano. «Al momento non c'è un'indicazione di voto né di gruppo, né di partito - chiariscono dalla Quercia - i commissari esamineranno le carte e decideranno in autonomia».

Si decide dopo l'estate
Secondo il suo presidente, Carlo Giovanardi, la Giunta dovrebbe votare sull'utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche già martedì prossimo. Al di là dei desideri dell'esponente Udc, però, il voto potrebbe slittare a settembre. «Sarebbe ben strano che, mentre il caso Previti è stato tenuto aperto per un anno e mentre rimangono pendenti altre vicende, si decida a tambur battente su D'Alema e Fassino - osservano dai Ds - Bisogna tenere conto, tra l'altro, che la Giunta del Senato deve ancora affrontare la vicenda Guzzanti-Scaramella che risale a ben quattro mesi fa».

Libertà di voto, quindi, quando verrà il momento? La posizione che trapela oggi dagli uffici della Quercia tiene conto delle diverse posizioni che si registrano nel gruppo dirigente di via Nazionale e tra i parlamentari che si occupano di problemi legati alla giustizia. Alla fine, infatti, potrebbe maturare la scelta del «sì», o quella del «no» o quella dell'astensione. Senza contare che dentro la stessa Giunta potrebbe farsi strada la decisione maggioritaria di dichiarare «irricevibile» la richiesta del giudice milanese, perché Clementina Forleo sarebbe andata - valutando l'originaria «incolpazione» della procura milanese - «illegittimamente al di là della sua funzione di Gip in rapporto a un procedimento penale nei confronti di Consorte e Sacchetti, con richieste del pm che riguardano quegli indagati e non altri».

I rischi dell'abbraccio forzista
Richiesta «irricevibile», quindi, da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere? Penderà da quella parte la bilancia diessina? Nella Quercia c'è chi considera tecnicamente percorribile questa strada. Ma c'è anche chi la ritiene politicamente rischiosa. Anche perché potrebbe comportare un asse Quercia-Forza Italia - rischio rafforzato dal «no» annunciato ieri da Berlusconi alla richiesta Forleo - difficilmente spiegabile al popolo della sinistra. L'irricevibilità, tra l'altro, potrebbe determinare molti mal di pancia nel

l'Ulivo, potrebbe scontare il no di Di Pietro e dovrebbe fare i conti con le posizioni di Bertinotti sul «no» ai «privilegi per i parlamentari». Nel centrodestra, poi, Fini è per il «sì». Mentre, a sentire Giovanardi, l'Udc non si orienterebbe allo stesso modo di Berlusconi. «**Si accertino i fatti**»

Dentro i Ds, tuttavia, la discussio-

ne è aperta. Dalla scelta finale che verrà compiuta si capirà se prevarrà la preoccupazione dell'impatto che un «no» potrebbe avere sulla base, o, di converso, la voglia di reagire con forza ad un atto giudiziario considerato illegittimo, il timore delle strumentalizzazioni, i rischi delle ricadute politiche per dirigenti di primo piano tenuti

per mesi sulla graticola di accuse «inaccettabili». Tra tanti interrogativi, però, rimane il punto fermo delle lettere di Fassino e D'Alema. Il segretario Ds ribadisce «la sua totale estraneità a qualsiasi atto illecito o illegale che sia maturato» nella vicenda Bnl-Unipol. «Sono unicamente interessato ad un pieno accertamento dei fatti da cui non potrà

emergere la piena correttezza dei miei comportamenti - scrive Fassino - Per questo condividerò ogni decisione che in questa direzione la Giunta voglia assumere, ivi compreso l'accoglimento dell'istanza del Gip Forleo». D'Alema, dichiarandosi «turbato e preoccupato» per le accuse «tanto gravi

quanto palesemente infondate» che gli vengono rivolte, conferma la sua «assoluta estraneità ad atti illeciti». Le parole del ministro degli Esteri sono identiche a quelle del leader Ds: «Condividerò ogni decisione che il Parlamento intenda prendere, compreso l'accoglimento dell'istanza della dottoressa Forleo».

La lettera / 1

Fassino: respingo l'accusa, ma condividerò le decisioni della Giunta

«Caro Presidente, ringraziandoLa di avermi voluto comunicare che la Giunta per le Autorizzazioni avvierà da oggi l'esame dell'istanza ad essa avanzata dalla Dott.ssa Forleo, desidero ribadire la mia assoluta estraneità a qualsiasi atto illecito o illegale che sia maturato nella vicenda Bnl Unipol. Così come in modo ancora più fermo respingo la affermazione contenuta nell'istanza della Dott.ssa Forleo di essere "complice di un progetto criminoso di ampia portata", parole che peraltro la Dott.ssa Forleo scrive senza averne titolo e senza dimostrarne in alcun modo il minimo fondamento. Riservandomi naturalmente di presentare alla Giunta una nota scritta con le mie valutazioni più dettagliate sull'intera vicenda tengo in ogni caso a ribadire, come già ho avuto modo di dichiarare alla stampa, di essere unicamente interessato ad un pieno accertamento dei fatti, da cui non potrà emergere la piena correttezza dei miei comportamenti. Per questo condividerò ogni decisione che in questa direzione la Giunta voglia assumere, ivi compreso l'accoglimento dell'istanza della Dott.ssa Forleo. RingraziandoLa per l'attenzione rivolgo a Lei e ai componenti della Giunta i miei più cordiali saluti.»



Il vice premier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema con il segretario dei Ds, Piero Fassino Foto di Mario De Renzi/Ansa

La lettera / 2

D'Alema: accuse infondate collaborerò con la magistratura

«Caro presidente, la ringrazio per avermi informato che la giunta per le autorizzazioni a procedere ha avviato oggi l'esame dell'istanza avanzata dalla dottoressa Forleo. Desidero dirle che sono turbato e preoccupato per accuse - ampiamente diffuse a mezzo stampa nei giorni scorsi - tanto gravi quanto palesemente infondate, sulla base della lettura delle stesse intercettazioni cui ci si riferisce nella ordinanza. Intendo presentare alla giunta una dettagliata memoria a sostegno di questo mio giudizio e a dimostrazione della mia assoluta estraneità ad atti illeciti o disegni criminali. Sono interessato più di ogni altro ad un pieno accertamento della verità dei fatti ed anche per questo ho già dichiarato la mia disponibilità a collaborare con la magistratura, indipendentemente dalle conclusioni cui giungeranno la giunta e il parlamento. In questo senso condividerò - come ha già dichiarato l'on. Fassino - ogni decisione che il parlamento intenda prendere, ivi compreso l'accoglimento dell'istanza della dr.ssa Forleo. La ringrazio ed auguro a lei e ai componenti della giunta buon lavoro. cordiali saluti.»

Berlusconi annuncia il suo no, An polemica

«Intercettazioni solo per reati oltre i 10 anni». La Russa attacca la Quercia

di Eduardo Di Blasi / Roma

FORZA ITALIA voterà contro l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni nei processi che riguardano le scalate ad Antonveneta, Rcs e Bnl. Silvio Berlusconi l'ha chiarito ieri, motivando: «Riteniamo che deve essere fortemente tutelata la libertà dei singoli cittadini e la loro sfera privata, quindi non ha nessuna importanza che in questo momento ci siano D'Alema e Fassino che possono essere favoriti». L'uomo di Arcore ritiene che lo stesso sistema di indagine delle intercettazioni sia invasivo. La magistratura dovrebbe «intervenire con le intercettazioni» esclusivamente «quando indaga su reati che abbiano come pena un minimo di 10-15 an-

ni. Altrimenti si arriva ad avere uno Stato di polizia, in cui nessuno è più libero di parlare con nessun altro». Non la pensano così dentro An. Il capogruppo alla Camera Ignazio La Russa afferma: «Io non so come si comporterà Forza Italia, ma in questo caso la posizione di An è coerente con il modo in cui abbiamo sempre affrontato la questione. Mai intralciare la giustizia se non vi è "fumus persecutionis", che in questo caso non vediamo». L'ipotesi che si fa strada è quella di votare in aula, nell'ultimo giorno prima della pausa estiva, sia l'autorizzazione arrivata dalla Procura di Milano che l'eventuale decadenza di Cesare Previti dal proprio mandato parlamentare. Non è questo l'unico punto di attrito. Dentro la Cdl è iniziato un rimescolamento del-

le carte che vede i quattro partiti costituenti il patto in rotta di collisione sia fra di loro che al proprio interno. An continua a frastagliarsi sotto gli strappi de «La Destra» di Francesco Storace: ieri Teodoro Buontempo, dirigente storico del partito di Fini (quello che, esponente del Cdr del «Secolo» fece assumere il precario Storace), ha confermato la propria rottura con Alleanza Nazionale lasciandone agli archivi una descrizione non certo lusinghiera: «Il gruppo dirigente non ha una posizione: prima si vuole il partito unico, poi la federazione; si dice sì al modello presidenziale alla francese, ma poi non si è favorevoli al presidenzialismo. Fini ha consegnato, a livello territoriale, il partito nelle mani di gruppi di potere che hanno schiacciato la dignità dei nostri eletti». Storace adesso punta a Daniele Santanchè, dopo aver eroso al partito di

Fini una platea di dirigenti locali e onorevoli non più in auge in via della Scrofa. Il percorso inverso sembra volerlo fare Alessandra Mussolini, che ieri ufficializzava l'ingresso della sua associazione «Destra italiana» dentro la fondazione «Punto Italia» presieduta da La Russa, anche se il progetto di una diversa galassia del centrodestra sembra di là da venire. Anche per questo ieri pomeriggio, un faccia a faccia Fini-Berlusconi si è protratto per oltre un'ora. All'ordine del giorno la legge elettorale, il bipolarismo e le strategie future. Perché una cosa è certa, i partiti, a destra come a sinistra, dovranno fare i conti con il nuovo sistema di elezione. È una questione talmente importante che anche La Russa, nel rispondere a Storace sul perché dentro An non si celebri un Congresso da anni, vincola il prossimo all'esito del referendum elettorale.

Il Quirinale: in Senato la maggioranza non è fissa a 158 voti

Il voto dei senatori a vita è più che legittimo. E il voto contrario al governo in una Camera non è presupposto di dimissioni



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano Foto Ansa

BASTA ATTACCHI ai senatori a vita. Il loro voto, come il loro contributo ai lavori di Palazzo Madama, ha ogni valenza politica, anche quella di fare maggioranza. Di fronte a nuove polemiche sul ruolo dei senatori a vita nelle votazioni al Senato, dal Quirinale si ricorda il punto di vista del presidente della Repubblica, e il particolare significato che egli ha dato all'espressione «maggioranza politica» in occasione del rinvio alle Camere del governo Prodi, lo scorso 24 febbraio. Lo fa con una nota il capo ufficio stampa Pasquale Cascella, inviata al quotidiano «Il Tempo». Scrive Cascella: per evitare che si ripetano «interpretazioni equivocate e fuorvianti» «vorrei chiarire l'effettivo significato della dichiarazione resa da Napolitano il 24 febbraio scorso, in occasione del rinvio alle Camere del Governo Prodi». Il consigliere del Presidente della Repubblica continua: «La "verifica attraverso il voto di fiducia del sostegno anche al senato della necessaria maggioranza politica", questa è l'espressione testuale, costituisce soltanto

l'ovvio riferimento per il capo dello Stato nel conferire l'incarico per la formazione di un Governo con una preconstituita maggioranza politica, o qualora tale Governo, a seguito di eventuali dimissioni, sia rinvio alle Camere: quindi non può costituire criterio giuridico per la sua sopravvivenza». Dunque per il Quirinale «La "maggioranza politica" non si configura come una maggioranza qualificata. E pertanto non è identificabile al Senato nella quota fissa di 158 voti, ma esclusivamente nella maggioranza dei senatori che partecipano alla votazione». Tesi invece ripetute in Aula e fuori da molti esponenti della Cdl, spesso accompagnati da livore e insulti verso i senatori a vita che partecipavano al voto. Per il Colle, comunque, la necessità del rapporto fiduciario non va verificata in ogni votazione, come stabilisce dall'articolo 94, comma 4, della Costituzione, che dice testualmente: «Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni».

LA SCHEDE

Così si schierano leader e partiti

La politica non si lasci mettere «sotto sciaffo», il lavoro parlamentare non sia «miconosciuto o degradato». È per questo che il presidente della Camera **Fausto Bertinotti** propone di riprendere un canale «di fiducia e di rispetto tra le Istituzioni ed i cittadini». Le prerogative dei parlamentari «vanno difese», ma non i privilegi del parlamentare: non ci sia conflitto tra magistratura e la Camera. Ammonisce **Antonio Di Pietro**: «Il centrosinistra non cada nella trappola tesa da Berlusconi e dai suoi» che vogliono mettere sullo stesso piano i parlamentari direttamente interessati di Forza Italia e quelli del centrosinistra. A me pare, invece, che ci sia una bella differenza; non fosse altro per il fatto che alcuni di essi che militano nelle file del partito di Berlusconi sono già indagati». **L'Italia dei Valori** voterà sì alla richiesta del gip Forleo. Per il sì voteranno anche, come ha annunciato Elias Vacca dei Comunisti italiani, **Pdci, Verdi, Rifondazione comunista e Sinistra democratica**. Sul fronte dell'opposizione, invece, **Alleanza nazionale** va contro **Fi** e con Ignazio La Russa dichiara che voterà l'autorizzazione «per non bloccare l'accertamento della verità». Al centro dell'arco parlamentare **l'Udc** ha lasciato i propri parlamentari liberi di votare secondo coscienza.

LEGGE ELETTORALE

Il Presidente della Camera: ritengo possibile l'elaborazione di una riforma che apra un circuito virtuoso nel paese e nella politica

L'Udc contro il leader della Cdl: è il momento delle scelte, non si può stare un po' di qua, un po' di là. Così discutere è futile

IL PUNGOLO DEL REFERENDUM**Bertinotti: la riforma è matura**

Fassino: si acceleri la discussione in Parlamento ma niente trucchi. Berlusconi e Fini restano distanti

di **Simone Collini** / Roma

CI SONO LE COMMISSIONI che lavorano, e poi ci sono i contatti informali. Sulla legge elettorale c'è da più parti la voglia di affrettare i tempi, soprattutto ora che sul piatto ci sono

le firme per organizzare l'anno prossimo il referendum.

Una sollecitazione in

questo senso arriva da Fausto Bertinotti, che durante la tradizionale cerimonia del Ventaglio definisce «una necessità e una priorità politica e istituzionale» realizzare una nuova legge elettorale. Se infatti è vero che quella attuale è «universalmente riconosciuta come inadeguata», osserva il presidente della Camera, a questo punto «è necessaria un'accelerazione che è ormai matura»: «Ritengo possibile ed alla portata del Parlamento italiano l'elaborazione di una riforma elettorale adeguata che apra un circuito virtuoso nel paese e nella politica».

La partita vera sarà a settembre, alla ripresa dei lavori dopo la pausa

estiva, ma la preparazione del terreno di gioco avviene in questi giorni. L'ipotesi su cui si continua a ragionare riguarda il sistema tedesco (proporzionale con soglia di sbarramento), che per Bertinotti «è in grado di determinare una grande attenzione alla stabilità e restituire ai partiti un ruolo importante». Il presidente della Camera

non nasconde di essere «un partigiano» di questo modello. Ma anche chi, come i Ds, guarda con maggior favore al maggioritario con doppio turno alla francese, si rende conto che un ampio consenso in Parlamento può oggi essere trovato sulla via tedesca, nonostante Silvio Berlusconi continui in quelli che nell'Ulivo vengo-

no giudicati puri «tatticismi». Già una decina di giorni fa un'intesa in questo senso era stata raggiunta, ma la dura reazione di Gianfranco Fini ha poi fatto innestare a Forza Italia la retromarcia. Ieri l'ex premier e il leader di An si sono incontrati per quel «chiarimento» che per Berlusconi non era necessario. «Con Fini è tutto

tranquillo», fa sapere poco prima dell'appuntamento a Palazzo Grazioli il leader di Fi. Il quale, costretto a non rompere né con An né con la Lega (che è favorevole al proporzionale) e temendo le mire neocentriste dell'Udc, torna a difendere l'attuale legge elettorale, che è «migliorabile» nel punto, allora «imposto dal Quirinale», riguardante il premio di maggioranza al Senato su base regionale. Dopodiché, Berlusconi fa sapere di essere «non chiuso» all'ipotesi «dell'abbandono del sistema bipolare per passare a un sistema proporzionale, che però non riteniamo un passo in avanti per la nostra democrazia». E se all'interno della stessa Cdl non sfugge né l'ambiguità di Berlusconi («Per tutti è il momento della scelta, non si può stare un giorno da una parte e il giorno successivo dall'altra - dice il leader dell'Udc Lorenzo Cesa - soprattutto chi vuole essere leader di una coalizione deve proporre con chiarezza cosa intende fare») né che, trattata in questo modo, la discussione sulla legge elettorale scade nel terreno delle «cose futili», come dice Pier Ferdinando Casini, nella maggioranza piace ancora meno l'atteggiamento altalenante di Berlusconi sul sistema tedesco. Piero Fassino, che nei giorni scorsi ha sondato le forze dell'opposi-

zione, rimane convinto che al referendum si debba votare sì, ma anche che non è questa la soluzione per garantire la governabilità: «Le conseguenze dell'abrogazione del premio di maggioranza alla coalizione per darlo invece alla lista che raccoglie più voti ci costringerà a fare un listone per avere un voto più degli altri e dunque andremmo verso un bipolarismo bipartitico per 45 giorni per poi tornare al pluripartitismo», osserva nel corso del convegno organizzato dalla rivista di Enrico Manca «Pol.is». Per il leader Ds il deposito delle firme «non chiude la partita» e anzi «sollecita» il Parlamento a lavorare per un sistema che riscuota la più ampia condivisione. Che, al momento, ha i connotati del modello tedesco. Quello che invece non piace al segretario della Quercia è che la Cdl cavalchi il referendum al solo scopo di agitare le acque nel governo (ieri c'è stato un duro botta e risposta tra il presidente del comitato referendario Giovanni Guzzetta e l'Udeur). «Mi auguro che il tempo ristretto che abbiamo davanti scorra da strumentalizzazioni poco furbe che io sconsiglio - dice Fassino dopo il dietrofront di Berlusconi sul sistema tedesco - perché la strumentalità su questi temi non paga, anzi rischia di fare danni più gravi».



Foto di **Alessandro Di Meo/Ansa**

Pd, Pannella grida all'«esorcismo» contro di lui

Dagli ecodem appoggio a Veltroni. Bindi: Ds e Dl in campo solo per Walter

di **Maria Zegarelli**

SETTANTOTTO giorni al 14 ottobre, election day per il segretario del Partito democratico, tutti i candidati in pista, clima già rovente.

Marco Pannella, leader storico dei radicali, fondatore della Rosa nel Pugno, ha deciso che vuole concorrere anche lui, malgrado le regole del nascente Pd siano chiare: gara preclusa a leader di altri partiti (ameno che non si sciolgano come sta avvenendo per Ds e Margherita), come dice uno dei tre coordinatori Antonello Soro, che invita tuttavia «a un confronto tra Pd e Radicali dopo la nascita del Pd». Pannella insiste, la politica si spacca tra contrari e favorevoli (tra i no olivisti - Monaco, Merlo - e diessini, tra i sì Mi-

chele Serra, ma anche Natale D'Amico dell'Ulivo), lui raccoglie firme per la sua lista e va avanti come un treno. Le sue truppe creano polemiche anche sul sito dell'Ulivo, «perché non c'è Pannella tra i candidati?», chiedono. Il nome compare dopo due ore, ma «non tra i candidati, soltanto tra coloro che offrono un contributo al Pd, considerando che le candidature si ufficializzeranno dopo lunedì», fanno sapere dalla redazione del sito. «Firmate, è il modo che abbiamo per rimanere radicali», urla Pannella in piedi su un furgone in piazza del Pantheon. Non risparmia nessuno, neanche i dirigenti ds coinvolti nel caso Unipol-Bnl: «Oggi non ne parlo più ma finalmente Berlusconi ha detto la verità. «Io sono un garantista, non autorizzo l'uso delle intercettazioni... sono ladri di legalità insieme». Dice che alla fine altro non è che «un problema di esorcismo, non vogliono che il Pd mi assomigli». Intanto i candidati raccolgono proseliti: ieri le liste ambientaliste, «Ambiente e territorio futuro», hanno ufficializzato il sostegno al sindaco di Roma, Walter Veltroni. Gli ecodem, assicura Ermete Realacci, deputato Dl, «avranno una presenza nazionale molto estesa». Anche Silvio Di Francia, assessore alla Cultura del comune di Roma aderirà alla lista, come Fabrizio Vignì, portavoce di Sinistra ecologista. Un altro storico ambientalista, il deputato Sergio Genti-

Colombo: le prove per i candidati sembrano quelle di Harry Potter. Funari appoggia Adinolfi

Colombo: le prove per i candidati sembrano quelle di Harry Potter. Funari appoggia Adinolfi

zioni che si stanno prendendo nelle sedi regionali di Ds e Margherita dove prevale l'indicazione, ribadita ieri anche da Fassino, di formare in tutti i collegi liste unitarie per Veltroni e Franceschini, smentendo la promessa di rappresentare la ricchezza del Pd con una pluralità di liste». Furio Colombo, in lizza per la segreteria, dice, a proposito delle regole per le primarie: «Entri nella botola, poi apra una porta segreta, poi affronti un gigante... le regole per i candidati segretari del partito democratico sembrano le prove che deve affrontare Harry Potter». Gianfranco Funari appoggerà Mario Adinolfi «perché è un giovane». Lunedì, quando tutte le candidature saranno presentate corredate di firme e dichiarazioni di intenti, l'ufficio tecnico del Pd deciderà entro 48 ore. Compreso quello su Pannella. Gli esclusi avranno 48 ore di tempo per presentare ricorso.

CAMERA

Primo sì per il Lamon trentino

Primo traguardo per il comune di Lamon nel lungo cammino per il passaggio dal Veneto al Trentino. La commissione Affari costituzionali della Camera, con una maggioranza singolare, Unione e Lega, ha approvato la legge costituzionale presentata dal governo. L'iter è lungo: servono i sì di Camera e Senato, ribaditi a distanza di tre mesi. Il testo potrebbe arrivare in aula già la prossima settimana, il primo voto in autunno. Ci ottime ragioni sociali, economiche, culturali a sostegno della richiesta di Lamon, che ha già fatto il referendum locale. Il sottosegretario all'Economia Nicola Sartor ha precisato che alla provincia di Trento vengono direttamente devoluti i 9/10 delle entrate riscosse nel territorio e che «la provincia di Trento assumerebbe direttamente gli oneri per sanità e istruzione per il comune di Lamon».

CARA POLITICA

Al Senato si risparmia anche sulle agende

Rispetto a due anni fa, quasi mezzo milione di euro in meno per acquisire le agende e le agendine per il 2008. E 50mila euro in meno rispetto all'anno scorso. Sono questi i risultati della gara europea indetta dal Senato e aggiudicata, per un periodo di quattro anni, dal Collegio dei Questori alla ditta Nazareno Gabrielli. In particolare, la spesa per il 2008, ammonta a 258.572 euro, con un risparmio del 15% circa sull'onere 2006 per le agende del 2007. Nel 2005 il costo ammontò a 744.156 euro: il risparmio sarà pari al 65% circa. L'intero importo della fornitura di quattro anni sarà appena del 39% dell'ammontare del solo anno 2005. Resta confermata la dotazione per ogni senatore di tre agende da tavolo e di sette agendine; per ogni altra esigenza è necessario l'acquisto.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mediobanda

stupro!». «Ottimo, firma qua. Avanti il prossimo... Precedenti penali?». «Atti di libidine in luogo pubblico». «Non è mica tanto grave». «Sì, ma in una chiesa metodista!». «Ah, carino! Arruolato, firma qua!». Non che c'entri qualcosa, ma quella scena m'è tornata in mente quando ho letto che Luciano Moggi - per recitare con Lino Banf nel remake del capolavoro neorealista «L'allenatore nel pallone» - ha fatto il suo ingresso nella scuderia di Lele Mora, già popolata di noti galantuomini del calibro di Fabrizio Corona, Gianpiero

Fiorani e pare, anche dalla nuova fiamma di Stefano Ricucci. Mancano all'appello Coppola e Vittorio Emanuele di Savoia, ma arriveranno presto. Lì però la selezione è un po' meno stringente che a Rock Ridge: tra i requisiti richiesti, i precedenti penali (Mora a parte) non sono indispensabili; basta una richiesta di rinvio a giudizio, o un mandato di cattura, o un avviso di garanzia. Un po' come per entrare a Mediobanca e negli altri cosiddetti «salotti buoni» (resta da capire quali siano quelli «cattivi»). Da questo punto di vista, la recente

promozione di Cesare Geronzi (7 processi a carico, una condanna in primo grado per il crac Bagaglio, 2 interdizioni) a presidente di Piazzetta Cuccia, dopo la celebrata fusione tra Capitalia e Unicredit, lascia ben sperare. Non c'è nemmeno bisogno di aprire il reclutamento: basta prendere i giornali di ieri, appuntarsi i nomi dei rinviati a giudizio per lo scandalo Parmalat e di quelli per cui si chiede il giudizio per Antonveneta, e compilare le tessere ad onore. Lì c'è il Gotha del capitalismo all'italiana, i furbetti del quartierino e i furbetti

del quartierino. Si fa quasi prima a dire chi non c'è. Formazione tipo dei crac Parmalat e Ciappazzi: Tanzi, Geronzi, Arpe, Fiorani (lui c'è sempre), Armanini (Deutsche Bank), Tonna e altri 50. Formazione tipo della scalata Antonveneta: Fiorani (vedi sopra), Fazio, Grillo (Luigi, Forza Italia), Consorte, Sacchetti, Grillo, Gnutti, Zulli (il commercialista di Consorte, già socio dello studio Tremonti), Ricucci, Coppola, Zunino e altri 70 (il banchiere di Unicredit e Mediobanca, Fabrizio Palenzona, resta indagato in uno stralcio). Insomma, il fior fiore. Particolarmente interessanti le 17 pagine del rinvio a giudizio dedicate dal gip a Geronzi, che avrebbe «dato appoggio a Tanzi al

di là delle regole», pur «a sicura conoscenza dello stato di decozione delle attività turistiche di Collecchio e dell'insolvenza di Parmalat», dunque diede «un consapevole contributo al dissesto» che gettò sul lastrico decine di migliaia di famiglie. Il suo avvocato non ha trovato di meglio che denunciare il gip di Parma alla Cassazione per essersi «spinto a esprimere il suo convincimento, con una vera sentenza di condanna». Ormai il precedente della Forleo fa scuola: se un gip fa il gip, viene insultato e denunciato; del resto chi si crede di essere: un gip? Geronzi è indagato anche per il crac Cirio: due anni fa il pm Orsi gli chiese perché Capitalia seguì a piazzare

bond nel 2000, dopo che il comitato esecutivo era stato allertato col «semaforo giallo» sulla decozione del gruppo: «Chi ha comprato i bond 20 giorni dopo sapeva di questi semafori o andava al buio?». Geronzi rispose: «Le risulta che in Italia sia mai stato emesso un bond nel cui lancio siano stati informati i sottoscrittori dello stato di salute delle aziende?». In qualunque altro paese difficilmente chi si esprime così farebbe ancora il banchiere. Da noi viene promosso al vertice di Mediobanca. Se poi dovesse andare male, c'è sempre la villa di Lele Mora. O, alla peggio, il Parlamento. Ma solo in caso di condanna. Citofonare Cesare (l'altro).

PARTITO DEMOCRATICO

Il web è moderno, il web parla ai giovani. Tutto giusto. Ma un video girato da un regista più che informare seduce, è spettacolo

Siamo sicuri che cancellare la mediazione giornalistica nella comunicazione elettorale e eletti non si trasformi in un boomerang?

IL CASO YOUTUBE

Un klik o un blog per comunicare politica

Dopo la scelta di Enrico Letta analisi di un fenomeno che scavalca i media e l'informazione

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

CI SONO una serie di motivi per cui un politico come Letta sceglie YouTube per formalizzare la sua candidatura. Il primo motivo è per una ragione di modernità. Sappiamo da sempre, anche se poi è anche un po' un luogo comune, che web significa modernità. Il

futuro passa da lì, non più dalle tv, dai giornali, dalle campagne di comunicazione. Il web è dei giovani. E i giovani sono il futuro. Fin qui, non ci sono dubbi. Il web è dei giovani che sanno utilizzare, e spesso sono nati, con il computer. Il web è uno strumento di informazione e di comunicazione rapido e globale. Lo abbiamo visto nel passato con i Blog, lo vediamo oggi con

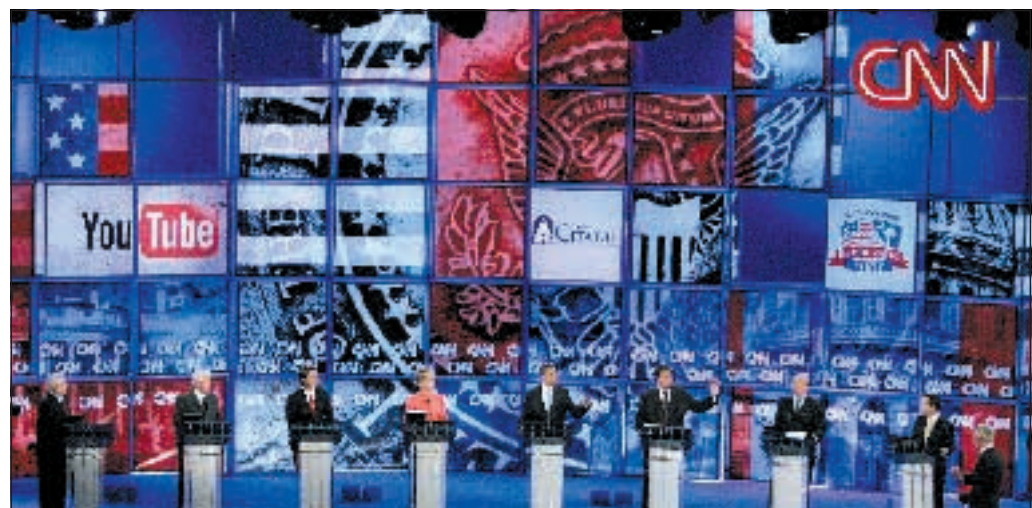
il successo di YouTube in tutto il mondo. Non c'è evento importante, grande, o anche minimo, che non abbia un riflesso, un rimbalzo su YouTube. Ma la modernità di YouTube viene anche da un altro aspetto, che non va sottovalutato. Ovvero: dal linguaggio. Già i blog avevano, per molti aspetti, innovato il linguaggio giornalistico, e cambiato il modo di raccontare le notizie. Spesso erano diari personali che diventavano veri reportage. Basti pensare ai blog dei soldati americani in Iraq, o anche ai blog più o meno clandestini dei cittadini cinesi che volevano far sapere al mondo quanto fosse difficile in-

formarsi, capire o comunicare in rete vivendo sotto una dittatura. Ma se il blog è scrittura, e se il web da molti anni ormai, ospita i siti di esponenti politici, che aggiornano quasi quotidianamente gli elettori sul loro lavoro legislativo e politico, YouTube è un sito che raccoglie video. Video che richiedono un montaggio, una scelta di immagini, una microsceneggiatura, anche se semplice ed elementare. Enrico Letta, ad esempio, ha scelto Alessandro Piva, promettente regista barese, per confezionare il suo filmato.

Cosa significa questo? Significa che si entra in un mondo della comunicazione che vuole artifi-

La rete, i blog hanno cambiato il linguaggio scritto, ora rapido e globale. Per i video avverrà lo stesso?

cio, gusto delle immagini, e soprattutto che è fatto per colpire, interessare lo spettatore, in un modo abbastanza simile a quello che avviene per uno spettatore che va al cinema. I cortometraggi di YouTube, perché di questo si tratta, hanno l'apparenza dell'immediatezza, vogliono essere considerati autentici e naturali, ma in realtà sono qualcosa di molto più complesso. Sono strumento di seduzione, come la letteratura, il cinema, il teatro o il concerto musicale. L'ultimo aspetto è quello ancora più serio, e in qualche modo riguarda noi giornalisti. C'erano due modi tradizionali per scendere in campo e candidarsi a qualcosa. O facendo un discorso, diciamo così, di tipo programmatico. Dunque mettendo nero su bianco le proprie intenzioni e quello che si intende fare. Oppure dando un'intervista a un giornale o a un canale tv, più o meno importante, per spiegare quello che si intende e si vuole fare. Tutti e due i modi presuppongono un "media".



Enrico Letta annuncia la sua candidatura alle primarie del Partito Democratico su internet. In alto: I candidati Democratici americani durante un dibattito su CNN/YouTube

Nel caso del discorso, si deve scegliere la sede, capire che pubblico lo ascolterà, avere i giornalisti che riportano, e "mediano" quello che il candidato sta esponendo. E rilevare se il discorso ha avuto successo, se c'era molto o poco pubblico, e magari anche i commenti alla fine del discorso. Nel caso di un'intervista è il giornalista a mediare, a fare domande ulteriori, a rilevare

punti di forza o contraddizioni. Ma YouTube non è un media, non ha bisogno di un pubblico riconoscibile, non chiede un giudizio di un professionista dell'informazione che appunto media tra chi parla e i lettori che deve informare. YouTube è un calderone dove ognuno fa ciò che vuole. E per di più è un calderone privo di contesto. Ieri per cercare il video di Enrico Let-

ta sono incappato in una cucciola di Golden Retriever, in un video che dava la soluzione migliore per risolvere il rompicapo del cubo di Rubik, e in un gatto parlante che fa un inno alle ciabatte. Niente di più normale. La libertà del web è questa. E il successo di YouTube sta proprio nel suo essere eccentrico, sorprendente e persino imprevedibile. Ma i filmati fai da te sono una cosa. Comunicare la politica in un contesto simile, è un'altra. Nessuno pensa di criticare Enrico Letta per questa scelta, scelta che hanno fatto candidati importanti anche negli Stati Uniti: è il sogno di tutti arrivare ai propri elettori e simpatizzanti con un semplice click del mouse dal computer di casa. E senza mediazioni. Ma siamo così sicuri che la comunicazione politica senza "media", non sia alla lunga un boomerang, oltre che l'ulteriore segnale di una crisi sempre più forte tra politica e informazione?

roberto@robertocotroneo.it



Dalla parte dei più giovani. Sul serio.

L'IMPEGNO DI SINISTRA DEMOCRATICA PER CAMBIARE LA POSIZIONE DEL GOVERNO SUL LAVORO CONTINUA.

Sulle pensioni un passo avanti.

- Le pensioni basse crescono
- l'indennità di disoccupazione aumenta
- i giovani possono sommare contributi diversi e riscattare la laurea con facilità
- l'età pensionabile delle donne non si alza
- la pensione per chi è giovane non potrà scendere sotto il 60% dell'ultimo stipendio
- lo "scalone" viene diluito nel tempo
- chi svolge lavori usuranti va in pensione prima

SI POTEVA AVERE DI PIÙ MA GLI ASPETTI POSITIVI PREVALGONO.

Sulla precarietà il passo avanti non c'è.

- rimane l'abuso dei contratti a termine
- non si intacca la Legge 30 sul lavoro
- si incoraggiano gli straordinari

LA PRECARIETÀ PESA SULLA VITA DEI GIOVANI (E MENO GIOVANI).

TUTTO QUESTO VA CAMBIATO. LE LEGGI SUL LAVORO DEL CENTRODESTRA VANNO SMONTATE NON ABPELLITE.

www.sinistra-democratica.it

A cura dei gruppi parlamentari SD, Camera dei Deputati e Senato della Repubblica

l'Unità *online*



MOSAIKO STUDIO

**La tua finestra con il mondo,
anche in vacanza.**

Abbonamento al quotidiano on line

I mese **12 euro***

Abbonamento all'Archivio Storico

I mese **12 euro***

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

I mese **20 euro***

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it

IL GOVERNO

Centrosinistra compatto, la destra mastica amaro. Finocchiaro: è un anno che sognate la spallata, ma non c'è mai...

Tra i «dissidenti» di Rifondazione Turigliatto non ha partecipato al voto mentre Rossi ha votato a favore

LA POLITICA ECONOMICA

Meno tasse e lotta al precariato

Via libera del Senato al Dpef. Prodi: un grande risultato sulla strada del cambiamento

di Nedo Canetti / Roma

VIA LIBERA Con 159 voti a favore (il plenum dell'Unione), 147 contrari e 2 astenuti, tra cui Andreotti, il Senato ha ieri approvato la risoluzione della maggioranza sul Documento di programmazione

economica e finanziaria del governo (Dpef). Dei due «dissidenti», Turigliatto non ha partecipato al voto, Rossi ha votato a favore. Un'altra prova di compattezza dell'Unione, dopo quella, del giorno prima, sulla politica estera.

Ha voluto sottolinearlo la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, nell'annunciare il sì del gruppo. «Ogni giorno - ha affermato rivolgendosi alla destra - da voi ci arriva la dichiarazione che il governo non c'è, si è liquefatto. Ce lo avete detto decine e decine di volte, ebbene è un anno e tre mesi nei quali la spallata non c'è stata e la maggioranza è sempre coesa». Soddisfazione del Presidente del Consiglio che considera il voto «un grande risultato sulla strada delle politiche di riforma economica del governo, le cui scelte sono state considerate con convinzione dall'Unione». Per questo ha tenuto a ringraziare i senatori della maggioranza che «ha dimostrato in questo anno, nonostante tutte le difficoltà, la sua volontà sostenere e stimolare il governo». Tutti i

Impegno della maggioranza per un'aliquota unica del 20% sulle rendite finanziarie

numerose emendamenti, presentati dalla Cdl, sono stati respinti. Nel corso della giornata, era corso qualche brivido nella maggioranza, per un emendamento Dini-D'Amico, poi ritirato, dopo le assicurazioni del sottosegretario, Nicola Sartor. Prevedeva la riduzione complessiva di almeno 6 punti. nel prossimo quadriennio del rapporto spesa primaria-Pil. «L'obiettivo - ha precisato il rappresentante del governo - di mantenimento della pressione fiscale costante, anzi di moderato declino, richiederà azioni di compressione della spesa primaria, quindi al netto degli interessi, al fine di raggiungere gli obiettivi di indebitamento netto, già perseguiti con iniziative che riguardano la riduzione di spesa di diversi dicasteri e la riclassificazione del bilancio dello Stato». Sarà così perseguita la politica di riduzione del deficit, senza aumentare le tasse: le cifre esatte potranno essere quantificate a settembre, in una tabella alla nota di aggiornamento. E' di 24 miliardi di euro il limite massimo

del saldo netto da finanziare nel bilancio del 2008. Nella risoluzione approvata, si impegna il Tesoro a ridurlo negli anni successivi «in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmati di un saldo netto da finanziare a 21,5 miliardi nel 2009 e a 18 miliardi per il 2010». Tra le altre misure indicate nel documento dell'Unione, il taglio dell'Ici, legato ad interventi sugli affitti; l'armonizzazione al 20% dell'imposizione sulle rendite finanziarie; nessuna manovra straordinaria di correzione per il prossimo anno; la definizione di un Piano nazionale per la famiglia, orientato a sostenere economicamente la famiglia con figli «anche in funzione di incentivi alla partecipazione delle donne al lavoro e a rimuovere i fattori che frenano l'autonomia dei giovani»; la riduzione dei costi della politica; il rafforzamento della valutazione di impatto ambientale; il ripristino della Conferenza dei servizi; la riforma, entro tre mesi, della legge obiettivo, per una maggiore selezione delle opere pubbliche (niente Ponte sullo Stretto e Torino-Lione), indicando un ordine di priorità, «allo scopo di produrre decisioni coerenti tra politica dei trasporti e scelte infrastrutturali»; riservare il 40% per l'applicazione del protocollo di Kyoto delle nuove iniziative tra le spese eventuali, un piano indu-



Romano Prodi con il segretario nazionale di Cgil, Guglielmo Epifani. Foto Ansa

striale e poi lo sbarco in borsa per la Fincantieri. Sul fronte del lavoro, la riforma della legge 30, riducendo le forme di lavoro flessibile. Ampio il capitolo sul fiscale. Si insiste sull'esigenza che le possibili maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, «perma-

LA RISPOSTA DEL PREMIER

«Caro Epifani, l'accordo va firmato per intero...»

«Carissimo Guglielmo, desidero esprimere un vivo apprezzamento per la scelta del comitato direttivo della Cgil di sottoscrivere il protocollo su previdenza, lavoro e competitività insieme alle altre organizzazioni sindacali, Cisl e Uil...». Il tono è molto cordiale, l'abbrivio positivo. Ma la sostanza è perentoria: il governo non accetta la richiesta della Cgil, formulata due giorni fa in una lettera che Guglielmo Epifani aveva indirizzato a Palazzo Chigi. Ecco il passaggio che respinge l'ipotesi di correzione procedurale avanzata dal segretario generale della Cgil: «Per quanto riguarda il protocollo - scrive Prodi - confermo che esso andrà sottoscritto per intero. È mio auspicio che la positiva scelta di firmare il protocollo tenga conto della vastità dell'impegno e dell'impegno che governo e parti sociali hanno in esso profuso. Con stima e cordialità». Il presidente del consiglio conclude così la sua lettera a Epifani, che chiedeva - tra le altre cose - se il

protocollo su lavoro e previdenza poteva essere sottoscritto per parti, perché alcuni nodi risultavano poco graditi al suo sindacato. Ora c'è la risposta di Prodi, che sembra deciso a non lasciare aperto alcuno spazio ulteriore, come lasciavano già presagire le sentenze di inemendabilità formulate a caldo da diversi ministri. Secondo il premier, infatti, «il testo presentato dal governo il 23 luglio scorso al tavolo della concertazione, come pubblicamente annunciato, ha rappresentato l'autonoma sintesi individuata dal presidente del consiglio, dopo lunghi mesi di confronto con le parti sociali, su tutti gli aspetti relativi allo stato sociale e alla competitività», ma nello stesso tempo assicura che «la concertazione non finisce qui. Anzi, essa ha ripreso nuovo vigore da questa esperienza che vogliamo continuare a condividere con voi e con le altre organizzazioni sociali». Prodi sembra voler anche mettere alcuni puntini sulle «i»: «La conclusione del confronto è stata come sempre caratterizzata da un rapporto di lealtà e di preventiva informazione alle parti sociali su tutti gli aspetti del protocollo - scrive infatti - e non può essere oscurata da eventuali e residui elementi di contraddizione, poiché la qualità della concertazione che abbiamo insieme fatto vivere getta le basi per un innovativo e duraturo confronto che dovrà esercitarsi nella difficile fase di applicazione del protocollo stesso». Ora, però, bisognerà vedere quale sarà la reazione della Cgil.

Casa

DIMINUIRE L'ICI DETASSARE GLI AFFITTI

La mozione di maggioranza impegna il governo «a ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa sull'Ici che aumenti il grado di autonomia degli enti locali, l'adozione di un sistema di tassazione separata per i redditi da locazione e il riconoscimento di detrazioni fiscali per i canoni di locazione».

Costi della politica

TAGLIARE AI CONSIGLI DUE MILIARDI DI EURO

Risparmi fino a due miliardi di euro l'anno nei bilanci dello Stato, grazie a tagli nei costi della politica: questo l'obiettivo a cui punta l'Unione. La sforbiciata dovrebbe svilupparsi a vari livelli, dai consigli comunali agli amministratori degli Enti pubblici. La manovra sarebbe graduale: il risparmio previsto si realizzerebbe una volta a regime.

Lavoro

OBIETTIVO: CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Il lavoro a tempo indeterminato è il «contratto tipo a cui tendere». Così recita il documento dell'Unione, che sul punto ha accolto una proposta della sinistra che sottolinea la necessità di combattere le forme di precariato e quella di procedere a una riforma del sistema economico sulla falsariga del programma della maggioranza,

Famiglie

SOSTEGNI COI PRELIEVI DAI REDDITI DA CAPITALE

La risoluzione di maggioranza impegna il governo «a completare già dalla prossima finanziaria 2008 la riforma delle rendite finanziarie» con la previsione di «un'aliquota unica al 20% dei prelievi sui redditi di capitale». Le risorse così ottenute andranno destinate «a interventi fiscali in favore dei redditi più bassi e delle famiglie».

Welfare, pensioni, mercato del lavoro: è vera gloria o no?

LE INTERVISTE Il sociologo esprime la sua valutazione sul documento

Il responsabile delle politiche del lavoro della segreteria Ds elenca tutti i punti positivi del protocollo

ARIS ACCORNERO

«Un passo decisivo la riforma più importante degli ultimi vent'anni»

di Giampiero Rossi / Milano

«L'accordo sul welfare è una delle maggiori riforme che siano state realizzate in Italia negli ultimi 20 o addirittura 30 anni». È perentorio il giudizio che il professor Aris Accornero, studioso del lavoro di lungo corso, formula a proposito del protocollo che è stato al centro del tavolo tra governo e sindacati per settimane e che ancora fa discutere per gli strascichi politici e per i malumori del sindacato su alcune voci non gradite.

Professore, perché questa intesa, secondo lei, ha il valore della «grande riforma»?

«Perché rimette in sesto i rapporti di lavoro, gli ammortizzatori sociali, le tutele. Tutti temi importanti più volte affrontati in precedenza ma senza che mai sia stato trovato un assetto soddisfacente. Ora, invece, tutti gli aspetti sono tenuti insieme in un disegno complessivo».

Insomma, lei è convinto che

questo protocollo risponda alle reali esigenze del paese?

«Sì, lo ripeto, si capisce che è una vera grande riforma anche perché oltre ad ammonizzare tante voci offre anche una risposta alla riforma Biagi, che aveva lasciato tanti aspetti irrisolti, al punto che la sensazione di precarietà che aveva diffuso è stata superata ai danni effettivamente provocati».

E secondo lei la riforma del governo, adesso, riequilibra il sistema che prima era eccessivamente esposto alla precarietà?

«Io avevo già elencato in un libro dello scorso anno le possibili alternative alla precarietà e devo dire che in questo protocollo ritrovo molti di quegli ingredienti. Sì, c'è anche qualche elemento che non piace al sindacato, come la detassazione degli straordinari, ma non mi pare che l'insieme

sia da vituperare. Perché questo introduce un elemento di flessibilità aziendale basata sugli orari che è indubbiamente meglio questa formula funzionale alle imprese rispetto al reclutamento di nuovi lavoratori precari. So che neanche al ministero c'era entusiasmo per questa soluzione, e lo stesso vale per i contratti a termine: capisco la Cgil, e non direi proprio che abbia mostrato atteggiamenti conservatori, ma resto convinto che non si tratti di un motivo sufficiente, anche da parte della Cgil, per far saltare tutto».

Quindi, dice lei, sebbene i malumori del sindacato siano fondati, il gioco vale la candela?

«Sì, direi che anche gli elementi sgraditi alla Cgil rappresentino al massimo il 5% dell'intera portata dell'accordo. Io ci vedo una vera riforma che apre prospettive politiche sul tema del lavoro. E poi non possiamo dimenticare che siamo usciti da un quinquennio governato dal centro-destra in cui tutto è stato fatto tranne che limitare la precarietà, anzi. Quindi è evidente il segno che questo è un governo diverso. Era già partito bene con la circolare del ministro Damiano sui co.co.co e con le misure per la sicurezza e la regolarità del lavoro nei cantieri. Ora quel percorso si arricchisce di una riforma organica e ampia e c'è spazio per ulteriori miglioramenti di cui la gente potrà percepire direttamente gli effetti positivi».

PIETRO GASPERONI

«C'è ancora da fare ma è stato posto un freno ai contratti a termine»

/ Milano

«È un protocollo che in larga misura rispetta ciò che era contenuto nel programma dell'Unione. Si può discutere di quanto non è stato ancora realizzato, ma mi pare evidente che si tratti di misure in sintonia con ciò che il centrosinistra aveva presentato agli elettori». Pietro Gasperoni, responsabile delle politiche per il lavoro della segreteria dei Democratici di sinistra, non usa toni trionfalistici ma elenca, uno dopo l'altro, gli argomenti che lo inducono a ribadire che l'accordo raggiunto tra governo e sindacati sui temi del lavoro e del welfare siano l'evoluzione pratica dei programmi elettorali.

Gasperoni, perché, dunque, il protocollo sul welfare è considerato positivamente da voi dei Ds?

«Tanto per cominciare perché elimina l'Iniquità rappresentata dallo scaglione di Maroni, vale la pena ripeterlo. Poi perché introduce, finalmente,

quel patto tra le generazioni che in molti ritenevano impossibile nel nostro paese, invece abbiamo dimostrato che è possibile coniugare le esigenze dei padri, di coloro che stanno per andare in pensione, con quelle dei figli, cioè dei più giovani, sia per quanto riguarda le tutele nella loro vita lavorativa che per quanto riguarda la loro prospettiva previdenziale».

Però la Cgil, che per voi è sempre stato un interlocutore importante, lamenta alcuni nodi irrisolti o affrontati male...

«Al tavolo i sindacati hanno avuto sempre un atteggiamento positivo, di ricerca dell'accordo. Poi capisco benissimo che possa esservi elementi di insoddisfazione su questo o quell'aspetto, ma credo che di fronte a un accordo così complesso sarebbe un errore oscurare il lavoro fatto per quei singoli nodi».

Ma anche i vostri alleati della sini-

stra radicale sembrano molto delusi e intenzionati a dare battaglia.

«Lo so e a quelle forze della maggioranza dico che la soluzione peggiore sarebbe quella di impedire l'approvazione del contenuto del protocollo in parlamento. Sparirebbe tutto quanto di buono siamo riusciti a costruire insieme e ritornerebbe inesorabilmente lo scaglione di Maroni».

Uno dei capitoli più contestati riguarda il mercato del lavoro. Tutte preoccupazioni infondate?

«Il governo ha iniziato subito, appena insediato, a mettere in campo misure per la tutela di chi si deve muovere in questo mercato del lavoro. certo, ancora il disegno non è completo, ma si vede chiaramente la direzione che è stata imboccata».

E da che cosa si vede?

«Faccio un solo esempio: la limitazione che abbiamo introdotto nell'utilizzo dei contratti a termine. Prima, con la legge 30, era stata introdotta la massima liberalizzazione, adesso invece c'è un tetto massimo di 36 mesi. Non mi sembra poca cosa. Diciamo che su questo sarebbe bene definire meglio le possibilità di deroga. E proprio per questo sono convinto che in parlamento, piuttosto che fare la guerra contro questa riforma, sarebbe bene che tutti quanti ci mettessimo a lavorare per migliorarla ulteriormente».

g.p.r.

BANCHE E FINANZA

Tutti i casi finanziari degli ultimi anni sono nati con la complicità di una generazione di manager, oggi sotto accusa

All'estero una condanna è decisiva. Scriveva il Financial Times: «c'è un modo italiano di gestire il credito vecchio e dannoso»

L'INCHIESTA

La dura vita del banchiere dallo sportello alla Procura

di Roberto Rossi

C'è Parmalat, certo. Ma anche Cirio, il caso Italcasse, quello della Popolare Intra, di Lodi. C'è anche il processo di Palmi. C'è il crack Italcasse, della Bipop Carire. Ci sono una serie di scandali che negli ultimi anni in Italia hanno minato la fiducia di molti risparmiatori. Scandali nati con la complicità di una generazione di banchieri, oggi sotto accusa, che un anno fa il *Financial Times* definì come «il simbolo di un modo italiano di gestire le banche vecchio e dannoso». Nomi di grido, ma anche piccoli pesci, in alcuni casi anche bravi amministratori, ma per la maggior parte in difficoltà con le regole, spesso privi di quel sano calvinismo che pone limiti morali prim'ancora che di legge. Uomini di potere, tra finanza e politica. Perché la se la politica decide il denaro, di sicuro, orienta.

Potere e finanza, ad esempio, sono il pane quotidiano del banchiere **Cesare Geronzi**, il potente presidente di Capitalia, da qualche settimana ai vertici di Mediobanca la più importante banca d'affari d'Italia, per decenni cro-

Negli ultimi anni sono stati protagonisti delle più clamorose inchieste giudiziarie legate all'economia

cevia obbligato della finanza. Basta dare un'occhiata alla richiesta di rinvio a giudizio accolta mercoledì scorso dal Tribunale di Parma nell'ambito del crack della Parmalat filone Ciappazzi per averne un'idea. «La lettura dei verbali... - si legge nel decreto - convince questo giudice dell'esistenza di uno strapotere decisionale di Geronzi che tutti indicano senza nominare come colui che "ha deciso"». Temuto e rispettato tanto da non essere neanche nominato. E si capirà allora anche il perché Geronzi è uscito indenne da una serie di danni d'immagine, tanto per usare un eufemismo, che negli ultimi anni gli sono piovuti addosso. Senza contare Parmalat sopra il banchiere di Marino pendono una richiesta di rinvio a giudizio per la Cirio, un procedimento a Palmi per usura, una condanna definitiva per il caso Bagaglio Intra. Il decreto del Tribunale di Brescia, che condannò il banchiere per bancarotta preferenziale in seguito al crack della holding immobiliare-turistico-alberghiera, è stato il punto più basso toccato da Geronzi. La condanna di primo grado, lo scorso dicembre, gli costò una sospensione dai pubblici uffici per un mese ma non la



◆ Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit e ed ex della Confcommercio, già sindaco di Tortona e presidente della provincia di Alessandria. È uno dei personaggi che Fiorani ha chiamato direttamente in causa nelle sue memorie come destinatario di denaro



◆ Gianpiero Fiorani, già amministratore delegato della Banca popolare di Lodi (poi Popolare Italiana) è il protagonista dell'inchiesta per la mancata scalata Antonveneta. La Procura di Milano ha chiesto il processo per il banchiere lodigiano



◆ Cesare Geronzi, presidente di Capitalia e di Mediobanca. Già condannato a Brescia per il crack Italcasse, è stato rinviato a giudizio a Parma nell'ambito della maxi inchiesta sul caso Parmalat, filone Ciappazzi. I suoi legali hanno presentato immediato ricorso in Cassazione



◆ Matteo Arpe, già amministratore delegato di Capitalia dopo un lungo passato a Mediobanca, è stato rinviato a giudizio dalla Procura di Parma nell'ambito dell'inchiesta Parmalat, filone Ciappazzi, per il ruolo svolto da Capitalia



◆ Luigi Abete, presidente della Bnl, leader degli industriali di Roma, è coinvolto, assieme ad altri banchieri, in un'inchiesta per usura avviata dalla Procura di Palmi su denuncia dell'imprenditore De Masi. L'inchiesta si è chiusa con il rinvio a giudizio



◆ Ubaldo Livolsi, banchiere d'affari con la sua Livolsi & Partners, vicino a Berlusconi, protagonista della presunta scalata al Corriere della Sera nell'estate del 2005. È stato interdetto per due mesi dai suoi uffici per il coinvolgimento nell'inchiesta sul crack Finpart

poltrona. «Bisogna aspettare il terzo grado - disse il presidente del patto di Capitalia Vittorio Ripa di Meana dopo il voto del reintegro - . Se in Italia si dovesse procedere per una condanna di primo grado...». Neanche il giovane **Matteo Arpe**, ex amministratore delegato del gruppo romano, riuscì a scavalcarlo. Alle fine anche lui è rimasto intrappolato nella rete, in quel modo di fare finanza. Il tribunale di Parma chiedendone il rinvio a giudizio, sep-

pure annotandone il ruolo secondario, ha scritto: «anche Arpe si rendeva conto che il denaro erogato (a Parmalat, ndr) era destinato alla Hit (la holding del turismo, ndr) e che pertanto l'escamotage attuato era più prudente per l'istituto di credito». Anche Arpe sapeva della situazione debitoria di Parmalat, ma anche lui - scuola Mediobanca, modi *british* - approvava. In un paese normale un banchiere condannato è un banchiere spaccia-

to. Non in Italia. Bagaglio Intra avrebbe potuto costare caro a **Divo Gronchi**, amministratore della Popolare Italiana del dopo Fiorani. Anche lui condannato anche lui reintegrato a maggioranza dall'assemblea della banca. **Gianpiero Fiorani** è stato uno dei pochi ad essere sommerso dalle scalate del 2005. D'altronde Fiorani, fino a quel momento aveva galleggiato, comunque. Nonostante il suo nome fosse venuto

fuori anche nel crack Cirio. Una società tenuta a galla dalle banche fino a quando è servito per rientrare dalle esposizioni. Anche qui una pletera di indagati, a carico dei quali pendono a vario titolo i reati di bancarotta fraudolenta, preferenziale e truffa. Tra i nomi eccellenti, **Rainer Masera** (ex Sanpaolo), ancora Geronzi e, come ricordato, Fiorani. La cui caduta è costata qualche grattacapo anche a **Fabrizio Palenzona**. Il vicepresidente di

Unicredit e della Confcommercio del dimesso Sergio Billè, ex sindaco di Tortona e presidente della provincia di Alessandria, in quota Margherita, è stato uno dei nomi che Fiorani ha invocato, come destinatario di denaro, nelle sue memorie. Come quello di **Roberto Ruozi**. Presidente della Palaladio, la Mediobanca del Nord Est. Il suo nome è comparso nell'inchiesta sulla Lodi. Ruozi, ex rettore della Bocconi, è stato indicato dall'ex fiduciario di Fiorani, Donato Patrini, come destinatario di un milione e mezzo di euro sul conto "Coppe" in Svizzera. Questo potrebbe bastare per porre un limite al loro operato. Non in Italia. Da Lodi a Palmi in Calabria. Dove è in corso di svolgimento un procedimento per usura partito dalla denuncia dell'industriale De Masi. Alla sbarra Banca Antonveneta, Bnl, Mps, Banca di Roma, Carime, Banca regionale calabrese. In quel procedimento che mette in discussione l'alto costo del denaro praticato dalle banche al sud sono coinvolti Geronzi, **Berardino Libonati**, **Luigi Abete**, presidente di Bnl, **Pier Luigi Fabrizi** del Monte Paschi e l'ex numero uno dell'Anton-

L'elenco è lungo: Cirio, Parmalat, Bipop Carire, Popolare Lodi, Popolare Intra, crack Bagaglio, scalate varie...

veneta **Dino Marchirello**. Da un caso di usura a un caso di prestiti facili. Dalla Calabria al Piemonte. Dove nella rete della giustizia si sono impigliati anche una decina di amministratori della Popolare di Intra tra cui il presidente **Cesare Ponti** dimessosi dopo aver ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura che indagava sul crack della Finpart, la holding della moda che aveva ricevuto disinvolute concessioni di credito da parte della banca. Un'indagine che ha tirato in ballo anche **Ubaldo Livolsi**, banchiere d'affari con la sua Livolsi & Partners e amministratore di diverse società, tra cui Fininvest, interdetto per due mesi dal gip di Milano Piero Gammacchio. Se la maggior parte di queste vicende sono aperte diverse è la storia di Bipop Carire. Che lo scorso 22 gennaio si è chiusa nel peggior modo possibile. E cioè con un patteggiamento. **Bruno Sonzogni** ex leader della banca della new economy, poi sprofondato con i risparmi di migliaia di cittadini, e una decina di amministratori, hanno concordato una pena di sei mesi e il pagamento di una multa di 68mila euro. Uno scandalo nello scandalo.

L'opinione

ALFREDO RECANATESI

DALLA PRIMA

Molto più che altrove, di conseguenza, le banche sono lo snodo di quanto avviene nell'economia italiana; il collo di bottiglia attraverso il quale devono passare, sottostandone ad una valutazione discrezionale se non ad un vero e proprio controllo, non solo le iniziative produttive commerciali o industriali che siano, ma anche il "mercato" delle proprietà dei grandi gruppi, compresi, si sa, alcuni gruppi editoriali che pubblicano grandi ed influenti giornali, ossia i principali vettori di informazione e documentazione. Sarebbe utopistico ritenere, dunque, che verso un così forte potere una politica già debole di suo possa permettersi una qualche forma di avversione o anche solo di distacco disinteresse. E sarebbe utopistico pensarlo anche dopo il superamento di quel sistema bancario frammentato e prevalentemente pubblico che c'era fino ad una quindicina di anni fa la cui gestione i partiti politici non a caso si spartivano con le pratiche più sfacciate. Anzi, se quel sistema aveva almeno una sua evidenza, quello di oggi è percorso da relazioni più oblique e che come tali si prestano anche ad essere mystificate, strumentalizzate, o anche solo ipotizzate. Oggi, infatti, quel sistema frammentato è stato coagulato su pochi gruppi bancari di grande dimensione nei quali quel grande potere un tempo disperso si è fortemente concentrato. Sono gruppi nominalmente privati, stando almeno ai termini del codice civile, ma sono controllati prevalentemente da fondazioni, enti-

CREDITO Gli istituti, assieme ai giornali spesso posseduti o partecipati, sono i veri poteri forti, non sorprende il loro coinvolgimento in tante indagini

Se il potere del denaro finisce sotto controllo

tà metapolitiche autoreferenti che generano strutture proprietarie e manageriali fatte di persone delegate (nei consigli di amministrazione qualcuno che ha le azioni, e dunque quote proprietarie, c'è, ma proprio per le dimensioni raggiunte da questi gruppi può avere quote talmente piccole da contare poco o niente). Insomma, non è quello che un tempo era il centralismo democratico, ma gli somiglia molto. In un sistema siffatto, la discrezionalità del banchiere non può non assumere accezioni molto elastiche. Tanto elastiche da comprendere anche la considerazione di interessi che vanno ben al di là di quelli della tutela dei depositanti e del vaglio degli affidati per sconfinare nelle scelte imprenditoriali, nel mercato della proprietà delle imprese, nel finanziamento di iniziative che hanno una qualche rilevanza sociale e così via fino ad assumere un ruolo che se non è prettamente politico, certamente è politicamente rilevante. Il resto, quello che vediamo in questi giorni nelle cronache giudiziarie, potremmo dire che viene da se. Viene da se nel senso non solo in quanto è facile che decisioni ed iniziative di grandi banche possano essere considerate come conseguenti all'eccesso di potere che in esse si è concentrato, ma anche in quanto una qualsiasi forma di intesa, o di semplice relazione, con questi grandi centri di potere è oggetto di contesa politica; e nel perseguimento di obiettivi importanti la contesa politica non si limita ad usare un cavalleresco fioretto. Altri sistemi, a comincia-

re da quello degli Stati Uniti, prevedono e disciplinano questo genere di rapporti, il nostro no. Beninteso, tutto questo non significa che se irregolarità sono state commesse è dovere della magistratura individuarle, perseguirle e punirle. Significa, però, che qualsiasi cosa accada, comunque evolverà la raffica di rinvii a giudizio emessi per il crack della Parmalat e per i tentativi di scalata alla Banca Antonveneta, sarà difficile azzerare il sospetto che a queste vicende siano estranei interessi politici e, quindi, evitare ulteriori colpi alla già fragile fiducia nelle istituzioni. E c'è un altro aspetto da considerare fin d'ora. Quand'anche vengano oggettivamente accertati reati, la condanna dei colpevoli risolverà solo una piccola parte del problema. La parte maggiore è costituita dai tanti fattori sommariamente richiamati che rendono endemico l'ambiente italiano ad opache commistioni tra politica ed imprenditoria da una parte, l'una resa debole da un ordinamento ferraginoso e paralizzante, l'altra da carenza di capitali propri e da scarsa inclinazione al rischio, e dall'altra le grandi banche, rese forti dalla enorme ricchezza finanziaria generata dal dissesto delle finanze pubbliche e dalla dimensione acquisita con il processo di progressive concentrazioni degli ultimi anni. Gli avvisi di garanzia indirizzati a tanti potentati fanno certamente scalpore, ma ci illuderemmo se ritenessimo che il problema sia tutto nell'operato di queste pur illustri persone.

Regione Toscana
Dritto Valori Innovazione Sostenibilità

Città aperte!

Genti Generi Generazioni

VENERDI 27 LUGLIO

Ore 15.00
IL DIRITTO D'ASILO IN ITALIA
Assemblea nazionale in collaborazione con il Tavolo Asilo

Partecipano: M. Lucidi (sottosegretario al Ministero dell'Interno), M. Frias (deputata PRC), P. Artini (UNHCR), F. Sturani (vicepresidente ANCI), F. Basile (ex Canapificio Caserta), A. Montuori (Senza Confine), C. Hein (CIR), G. Schiavone (ASGI), A. Petraglia (Arco Firenze), B. Guarino (Centro Astalli), F. Di Lecce (Fcei), A. Oriti (MSF), P. Morozzo (Comunità di S. Egidio), G. Russo Spena (senatore Prc), F. Nesi (Ass. Com. Rosignano Marittimo).

Ore 21:00
DIALOGHI SULLA COSTITUZIONE
Intervengono: F. Sturani (Sindaco di Ancona), K. F. Allam (editorialista), M. Donini (Pres. assemblea Reg. Emilia Romagna), A. Fragai (Ass. Reg. Toscana), F. Chiavacci (Arco Firenze), M. Ghezzi (Ass. Comune di Cecina)

Sono stati inoltre invitati: P. Ferrari (Deputato Ulivo), R. Zaccaria (Deputato Ulivo), e altri componenti della Commissione Affari Costituzionali della Camera.

Per Informazioni:
ARCI CECINA Tel. 0586 684929 www.arcitoscana.org/meeting/

Nel testo di 28 articoli
più tutela del pluralismo
Sarà portato in Cdm
la prossima settimana

«Contributi pubblici, stop ai giornali-farsa»

In dirittura d'arrivo la riforma Levi: più controlli sui fondi. Un solo quotidiano per ciascun partito
Un nuovo registro ad hoc di tutte le imprese editoriali per scongiurare le «scatole cinesi»

di Maristella Iervasi / Roma

CONTRIBUTI pubblici all'editoria, la legge di riforma è sempre più vicina. Al più tardi la prossima settimana il Ddl approda al Consiglio dei ministri. Il testo si compone di 28 articoli, trova le sue radici nel progetto Bonaiuti, e non «affossa», anzi salvaguarda, le

voci più deboli dell'informazione (le realtà editoriali di partito, i giornali in cooperativa e non profit), poiché la situazione del mercato è tale che i «piccoli» quotidiani rischiano di essere «schiacciati» dai colossi editoriali e dalla pubblicità. Il Ddl si apre infatti (art. 1, finalità generali) con il riferimento al principio del pluralismo dell'informazione sancito dalla Costituzione e «inteso come libertà di informare e diritto ad essere informati». E proprio per tutelare il pluralismo, oltre a garantire la concorrenza, il provvedimento che porta la firma del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Franco Levi (in collaborazione con la commissione Cheli), fissa regole e cri-

teri più selettivi nell'erogazione dei fondi pubblici diretti. Le realtà editoriali di partito dovranno fare riferimento ad una forza politica che abbia il proprio gruppo parlamentare in una delle due Camere o almeno due rappresentanti al parlamento europeo: e sono stati rivisti anche i criteri per essere cooperative ammesse. In

pratica, non si potrà più creare un nuovo giornale dalla sera alla mattina solo per incassare i soldi dello Stato: le furbizie e gli abusi verranno scoraggiati (tipo il bollettino Sky denunciato da Bernardo Jovine della trasmissione Report di Milena Gabanelli). E ancora: il Ddl Levi interviene «indistintamente» sulla disciplina del-

le imprese editoriali, in particolare la registrazione delle testate; mette mano agli aiuti per le spese di consegna degli abbonamenti non solo attraverso il sistema postale, ma rendendolo parzialmente deducibile attraverso un credito d'imposta che scatta anche per investimenti finalizzati all'innovazione (come colore e Inter-

net). E - grande ritorno - ripristina il Fondo per la qualificazione e la mobilità dei giornalisti. **Stretta sui contributi** Si legge all'art.20 (contributi diretti all'editoria quotidiana e periodica): «Al fine di limitare la dipendenza dal sostegno pubblico, l'ammontare dei contributi erogabili non può in nessun caso superare il 60%

dei costi» per i giornali politici», compresi gli ammortamenti relativi all'edizione della testata. Il 50% per le altre imprese. **Vere cooperative** Della serie, ogni testa vale un voto. Il modo che il controllo della testata faccia capo ai giornalisti e non ad imprenditori mascherati. **Giornali di partito** Un solo quotidiano di riferimento per partito politico. Se ne coesistono di più - tipo con la nascita del Pd: l'Unità e Europa - una delle due imprese perderà la qualifica di giornale di partito e per ottenere i contributi dovrà - entro 12 mesi - trasformarsi in cooperativa giornalistica. **Controlli sugli editori** Ai fini della tutela della trasparenza (art.7), della concorrenza e del pluralismo, tutti i soggetti che esercitano l'attività editoriale sono tenuti all'iscrizione nel Registro degli operatori di comunicazione (Roc). L'iscrizione sostituisce la registrazione (onerosa e faticosa) presso il Tribunale. In questo modo il Roc verifica la catena di comando dell'editore e verifica costantemente che non ci sia in atto un meccanismo delle scatole cinesi: persona fisica e non giuridica almeno entro il terzo livello. Il governo intende chiedere al Parlamento una delega per emanare un testo unico sul riordino della legislazione nel settore editoriale.



Pacchi di giornali Foto di Adrian Bradshaw / Ansa

I CONTRIBUTI	
Editore	Compensazioni*
Arnoldo Mondadori editore spa	18.877.876 euro
Il Sole-24 Ore spa	17.822.223 euro
Rcs quotidiani spa	13.763.592 euro
Periodici San Paolo	6.966.300 euro
Gruppo Editoriale L'Espresso spa	4.689.442 euro
Avvenire Nuova editoriale italiana	3.603.000 euro
Conquiste del lavoro srl	2.996.742 euro
De Agostini editore	2.581.004 euro
Athesia Druck	2.536.023 euro
Edizioni La Stampa	2.415.521 euro

*Agevolazioni tariffarie postali per le vendite in abbonamento (anno 2005)
Fonte: Indagine conoscitiva dell'Antitrust sull'editoria

LA RASSEGNA

Tutti gli spot negati, censura per censura

Tutti gli spot rifiutati e censurati protagonisti di un Festival. Accade a Cava de' Tirreni (Salerno) per la seconda edizione di "Creative are bad" con l'obiettivo di riflettere sul mondo della comunicazione. Con dibattiti presieduti da rappresentanti del calibro di Pino Grimaldi (Segno Associati), Fulvio Zandrini (comunicazione Piaggio), e Valter Luca De Bartolomeis («La Sapienza»).

AUDIPRESS

Per la «Gazzetta dello sport» sempre più «rosa»

Il quotidiano più letto in Italia? Secondo quanto riportato dall'Audipress è la rosa ovvero la Gazzetta dello Sport, con quasi 3,6 milioni di lettori. Al secondo posto c'è la Repubblica. Il quotidiano diretto da Ezio Mauro scende di vero sotto la quota 3 milioni, con un calo del 2,4%, ma rimane ben avanti rispetto al Corriere della sera. La differenza con il giornale di Milano è di quasi 330mila lettori in più. In via Solferino si consolano grazie alla crescita dell'1,5% e a una inversione di tendenza dopo un trend negativo. Tra gli altri quotidiani testa a testa tra La Stampa che fa registrare 1,3 milioni di lettori (ma meno 5,4) e Il Messaggero (meno 4,8). In calo anche l'Unità. Stabile Il Sole-24 Ore, bene Libero, che si avvicina ai 500mila lettori. Tra i settimanali il più letto si conferma Sorrisi e Canzoni tv. Scendono l'Espresso e Panorama.

GRUPPO GRAUSO

Cassa integrazione per i giornalisti di «E-Polis»

Cassa integrazione per tutti i 130 giornalisti di E-Polis, il quotidiano nazionale con 15 edizioni locali ideato dall'editore Nicola Grauso e distribuito in buona parte d'Italia. A far partire lo stato di crisi di E-Polis, quinto quotidiano a livello nazionale, la situazione debitoria con lo stampatore. Secondo quanto fa sapere la Fnsi il debito di E-Polis con il gruppo Seregni (che stampa in Sardegna e nel resto della penisola le 15 edizioni) ammonterebbe a circa 21 milioni di euro. I giornalisti, che hanno lavorato all'edizione online del quotidiano sino a cinque giorni fa, sono sempre in assemblea permanente e attendono sviluppi. «È chiaro che tutto può succedere in questi giorni - spiega il condirettore Gianni Cipriani - per il momento però la strada più probabile è quella della cassa integrazione».

Terrorismo, Manganelli: «Allarme cellule salafite»

Il capo della Polizia: «Particolare attivismo dei gruppi collegati in qualche modo ad Al Qaeda»

/ Roma

L'ITALIA È A RISCHIO
L'attivismo delle cellule terroristiche salafite collegate ad Al Qaeda - e la rinnovata attenzione verso il nostro Paese - fa temere attentati.

L'allarme, anche se non nuovo, è stato lanciato ieri dal capo della polizia Antonio Manganelli intervenendo alla commissione Affari costituzionali alla Camera. «L'Italia è oggetto di invettive - ha detto Manganelli -. Negli ultimi tempi questa offensiva ha comportato un deterioramento palese della sicurezza nella regione Nordafricana e temiamo che i nostri vicini di casa possano riservare attenzione anche al nostro paese». «Non esiste - spiega il capo della polizia - un'organizzazione strutturata come Cosa nostra che ha le sue filia-

li ufficiali nei vari paesi, ma c'è un sistema operativo non meno pericoloso, una sorta di franchising, c'è il marchio di Al Qaeda, il che non significa che tutto quanto viene fatto viene preventivamente benedetto dal vertice di un'organizzazione che riteniamo non esista». Esiste, invece, ha aggiunto «un sistema che si va organizzando come vediamo nel Magreb». Anche la relazione annuale al Parlamento dei servizi segreti appena qualche mese fa confermava questo stato di allerta. E le operazioni di polizia, come quella di Perugia dei giorni scorsi, insieme al monitoraggio delle moschee e degli imam non fanno che confermare i timori. Tra le minacce di prima grandezza Sismi e Sisd segnalavano la possibilità di attacchi al personale delle nostre missioni all'estero o comunque a cittadini italiani operanti in aree di

crisi. «L'Italia - diceva la relazione - è nel mirino della galassia jihadista come hanno dimostrato le 115 minacce arrivate nel secondo semestre del 2006 (più 15 dal terrorismo interno), mentre nello stesso periodo sono stati 211 i soggetti all'attenzione per terrorismo internazionale». A preoccupare soprattutto elementi contigui al Gruppo salafita per la predicazione ed il combattimento, di origine algerina, nonché al Gruppo islamico combattente marocchino.

L'attenzione dell'intelligence era sul mondo delle moschee e delle associazioni islamiche, che sono raddoppiate dal 2000 ad oggi, passando da 351 a 696. Manganelli si è soffermato soprattutto sul blitz di Perugia che ha consentito di scoprire una cellula in sonno. Quella cellula, ha spiegato «si era organizzata quanto meno per l'addestramento, si davano istruzioni per l'uso che andavano dalla difesa personale fino ad elementi chimici compatibili con la composizione di esplosivi. Si tratta di un modo di operare simile a quello riscontrato nei progetti di attentati di Londra, dove non si usa tanto trasportare tritolo o dinamite, ma viene utilizzata una miscela di prodotti legali, come fertilizzanti ed altro, acquistabili anche al supermarket». Intanto gli investigatori sono a caccia di segreti della cellula perugina: quasi tutti i frequentatori della scuola di terrorismo avevano un computer in casa, alcuni anche due. Nei file contenuti potrebbero nascondersi molti segreti.

PALAZZO CHIGI

«Riconoscimenti economici alle Forze dell'ordine»

Serve l'immissione in servizio di 1.600 poliziotti ed altrettanti carabinieri ha detto ieri Manganelli in Parlamento. Poi vertice a Palazzo Chigi, che in serata, in una nota, ha assicurato che «il Governo riconosce, con assoluta convinzione, che gli operatori delle Forze di polizia e delle Forze armate rappresentano realtà di assoluta eccellenza. Il Governo è consapevole della specificità che caratterizza il comparto sicurezza-difesa ed è pronto a confermarlo attraverso riconoscimenti economici e normativi concreti e significativi da espletare non solo nel contratto 2006/2007».

Milano, chiude S. Vittore. E il Tribunale di Mani Pulite trasloca

Entro il 2009 una nuova «Cittadella della giustizia» che assorbirà anche la Corte dei Conti. Costo stimato: 700 milioni di euro

Se ne vanno in pensione due pezzi della storia giudiziaria milanese. Il palazzo di giustizia, affetto da cronica mancanza di spazi, e il carcere di San Vittore, vecchio e storico edificio che nemmeno una ristrutturazione potrebbe salvare dall'inadeguatezza di celle e servizi, si trasferiscono in periferia. Nell'area di Porto di Mare, lungo la via Emilia all'ingresso meridionale della città, sorgerà la «Cittadella della giustizia»: una superficie da oltre un milione di metri quadri in cui si concentreranno tutte le funzioni degli organi giudiziari operanti sul territorio. Tribunale, casa circondariale e pure Corte dei con-

tenti lombarda. È il progetto presentato da Comune e Regione, che sperano di vedere l'inizio dei lavori entro il 2009. Gli uffici giudiziari avranno a disposizione 175mila metri quadri, 200mila saranno destinati al complesso carcerario, 60mila saranno occupati dalle funzioni urbane, mentre il verde si estenderà su 665mila metri quadri. Infine, nella vicina area di Santa Giulia sorgeranno alloggi da affittare agli operatori di giustizia non residenti in città. «Così - ha spiegato il sindaco Letizia Moratti - garantiamo il miglioramento della qualità della vita di detenuti e polizia peni-



Esterno del carcere San Vittore Foto Ap

tenziaria e riqualifichiamo un'area di periferia». E il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni: «È un progetto di grandi dimensioni e ambizioni, che

però risolverà grandi problemi. Le difficoltà della giustizia hanno implicazioni nella qualità della vita dei cittadini». Per ora, il costo stimato dei lavo-

ri è di circa 600-700 milioni di euro, e le procedure seguite saranno simili a quelle seguite per la nuova fiera di Rho Pero. I ricami provvengono del nuovo uso (ancora da decidere) di San Vittore e del Palazzo di Giustizia, in pieno centro città, serviranno per la costruzione della cittadella, per cui sarà indetta una gara internazionale. Soddisfatto anche il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Grechi: avere tutti gli uffici vicini ridurrà i tempi, farà aumentare l'efficienza, e migliorerà la vita dei detenuti. «E poi c'è anche la larga porzione di verde, che mi piace pensare sarà curato proprio dai detenuti».

la Rinascita ovunque
dove c'è un giornale
ovvero Altiera
Sica e
partito
liberal
social

Ogni giovedì in edicola

AUTUNNO CALDO
Parlati, e per la non è di casa Baroni,
Parlati e le interviste a Scalfini, Cossiga
Mancini e il ministro Fazio
ITRASPORTI DEL FUTURO
I treni in rettilineo con il ministro Blandino
«Maie, da una parte il pubblico è...»
QUESTIONI "ETICHE"
L'ultimo governo la parola:
intervista al ministro Orlando
HOLLYWOOD RAZZISTA
Per il regista, alcune sono Spike Lee

Per abbonarsi: 02 906684024 oppure distribuzione@rinascita.net - www.rinascita.org

Bocciati raddoppiati: la nuova maturità non è uno scherzo

Respinti il 6,6%, Fioroni: «Più seri, non più severi»
Ma la selezione «dura» l'ha fatta l'ammissione

di Massimo Franchi / Roma

LA RIFORMA dell'esame di maturità voleva farne un esame «serio», rispetto a quella specie di barzelletta che era diventato sotto la Moratti (membri tutti interni, prove semplici). Così è stato. È raddoppiato il numero degli studenti che non hanno superato

la prova, mentre scende il numero degli studenti con una votazione superiore al 90. Il secondo scritto lo «scoglio» principale dell'esame. Sono alcuni dei dati sui risultati ottenuti dagli studenti nella prima edizione della nuova maturità entrata in vigore quest'anno, forniti dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, relativa al 65% degli istituti. Un esame più serio che diventerà sempre più importante. Oggi infatti arriverà un decreto interministeriale (Università e Istruzione) che lega il voto della maturità all'iscrizione all'università. «Stiamo lavorando - aveva spiegato Fioroni - perché il vostro voto della maturità e tutto ciò che vi siete guadagnati anno per anno, siano riconosciuti per l'accesso all'università. La vostra non deve essere la generazione che sta in panchina».

I dati illustrati ieri in particolare rivelano come gli studenti che non hanno superato l'esame di Stato quest'anno sono il 6,6% degli scrutinati, il doppio di quelli dello scorso anno. C'è, però, da rilevare che da quest'anno era presente l'ostacolo della ammissione agli esami, introdotta con la nuova maturità. I non ammessi sono quindi stati il 4% mentre il non promossi il 2,6%. Diminuiscono anche le votazioni alte. Il numero di studenti con una votazione superiore a 90, ha spiegato ancora Fioroni, è infatti sceso dal 20 al 17%. In particolare, quelli con il voto massimo di 100, sono

Parte anche l'albo dei «secchioni». Oggi il decreto che lega voto di maturità all'iscrizione all'università

diminuiti dal 9,7% al 7,5%. Altra cartina di tornasole della maggior serietà dell'esame viene dai dati sugli «ottisti», i ragazzi che grazie alla media dell'otto, facevano l'esame direttamente dal penultimo anno. Diminuiti poi gli «ottisti», studenti che con la media dell'8 potevano saltare il quinto anno ed essere ammessi direttamente all'esame: sono passati dai 3.800 dell'anno scorso ai 147 di quest'anno, così come sono diminuiti del 20% i candidati privatisti. Come sempre i risultati sono anche uno specchio della società. E si conferma la supremazia dell'altra metà del cielo: ha preso la lode il 60% delle femmine contro il 40% dei maschi.

«La scuola ha risposto al cambiamento di rotta che ha aiutato a rendere l'esame più serio e credibile», ha commentato Fioroni, sottolineando che quest'anno le rinunce da parte di presidenti e commissari sono stati inferiori a quelle dei primi anni delle commissioni miste: si è passati dal 33% di rinunce dei commissari del 2000 al 22,7% di quest'anno. Un esame «più serio e non più severo», che ha dato ai ragazzi la «consapevolezza che la scuola non è un parcheggio ma una cosa seria e importante per loro», ha precisato Fioroni. «Credo - ha aggiunto il ministro - che questo ci possa anche consentire di chiedere, all'università e al mondo del lavoro, di ritenere che i nostri ragazzi hanno le carte in regola e che le fatiche che hanno fatto non vengano considerate cose inutili».

Ed ecco infatti che arriva l'albo nazionale» degli studenti eccellenti: ogni istituzione scolastica costituirà un apposito registro che verrà poi trasmesso al ministero, in cui saranno iscritti gli studenti che hanno conseguito il punteggio di 100 e lode. Da qui potranno attingere università, istituzioni di Alta cultura, comunità scientifiche ed accademiche e imprese interessate.

«La scuola ha risposto al cambiamento di rotta che ha aiutato a rendere l'esame più serio e credibile», ha commentato Fioroni, sottolineando che quest'anno le rinunce da parte di presidenti e commissari sono stati inferiori a quelle dei primi anni delle commissioni miste: si è passati dal 33% di rinunce dei commissari del 2000 al 22,7% di quest'anno. Un esame «più serio e non più severo», che ha dato ai ragazzi la «consapevolezza che la scuola non è un parcheggio ma una cosa seria e importante per loro», ha precisato Fioroni. «Credo - ha aggiunto il ministro - che questo ci possa anche consentire di chiedere, all'università e al mondo del lavoro, di ritenere che i nostri ragazzi hanno le carte in regola e che le fatiche che hanno fatto non vengano considerate cose inutili».

Ed ecco infatti che arriva l'albo nazionale» degli studenti eccellenti: ogni istituzione scolastica costituirà un apposito registro che verrà poi trasmesso al ministero, in cui saranno iscritti gli studenti che hanno conseguito il punteggio di 100 e lode. Da qui potranno attingere università, istituzioni di Alta cultura, comunità scientifiche ed accademiche e imprese interessate.



Una studentessa impegnata nelle prove di maturità. Foto Ansa

LE NUOVE REGOLE

Ritornati i presidenti di commissione esterni

La riforma approvata dal Parlamento ad inizio anno è un mix fra ritorno alla versione Berlinguer e nuovi indirizzi. Dal passato torna lo **scrutinio finale** e **presidente di commissione esterni**. Con la Moratti solo un commissario era esterno. La commissione giudicatrice è tornata mista con tre componenti interni e tre esterni. Di nuovo c'è il **diploma con lode**, premi «di eccellenza» per i migliori e un deciso giro di vite contro i diplomifici. L'abbreviazione di un anno per merito viene invece consentita soltanto agli studenti che, oltre ad aver riportato la media dell'8 in ciascuna disciplina, avranno seguito un regolare corso di studi in secondaria superiore.

L'INTERVISTA LUIGI BERLINGUER

L'ex ministro: più rigore e maggiori garanzie anche per i ragazzi

«È finita l'era degli esami da burletta Ora patti chiari con le private»

di Massimo Palladino / Roma

«I numeri in assoluto sono ancora contenuti ma è chiaro che qualche segnale interessante c'è. Il fatto che sia raddoppiato il numero dei ragazzi bocciati significa che l'esame è ora caratterizzato da un maggior rigore. E poi me lo lasci dire abbiamo finalmente chiuso l'era degli Unni». Giovanni Berlinguer, già ministro della Pubblica Istruzione ai tempi del primo governo dell'Ulivo, valuta positivamente i dati forniti da Fioroni, sui risultati ottenuti dagli studenti nella prima edizione della nuova maturità entrata in vigore quest'anno. Ma soprattutto è sollevato dall'inversione di marcia rispetto al modello di maturità dell'era Moratti.

Professor Berlinguer scegliamo un aggettivo: una maturità più severa o seria?
«Seria e di conseguenza anche più rigorosa. Ma andiamo con ordine. Con la sta-

gione degli Unni (il riferimento è al precedente ministro Moratti, ndr) è andata in scena la maturità burlesca dove le commissioni giudicatrici erano composte da membri interni. Mentre per noi, con la riforma del '98, maturità voleva dire essere valutati da un giudice terzo, cioè un docente esterno. Se si è preparati, lo dico sempre ai ragazzi, si è pronti comunque. Con la riforma Fioroni si è fatta giustizia di questa situazione».

Vogliamo commentare qualche dato?

«Intanto sono stati fermati i doppi e tripli salti mortali degli ottisti cioè quegli studenti che con la media dell'otto pri-

«Le scuole private vanno incoraggiate a fare meglio ma quelle che chiudono un occhio perché si paga salato dovranno ripensarsi»

ma potevano saltare l'ultimo anno ed essere ammessi direttamente all'esame: da 3.800 a 147. Anche i candidati privatisti sono diminuiti passando dai circa 25mila del 2006 ai 20mila di quest'anno. Evidentemente di fronte alle novità qualcuno si è scoraggiato, o forse non era semplicemente preparato. Inoltre sono state introdotte misure che premiano i ragazzi con il 100 e lode. Insomma abbiamo intrapreso la giusta direzione...».

Ma le scuole private, da quel che dice, non rischiano di essere additate nuovamente come realtà poco serie?

«Al contrario. Ci sono delle buone scuole private che saranno incoraggiate ad andare avanti e a fare sempre meglio, ma altre, quelle per intenderci che chiudono un occhio perché si paga una retta salata, dovranno ripensarsi».

Partendo dai dati della maturità 2007 e parlando più in generale della scuola, si può dire che si è di fronte a una svolta?

«Come detto in precedenza per ora siamo di fronte a una inversione di marcia

e diciamo che eravamo arrivati su una china molto pericolosa, però è evidente che occorre ripensare un modello di istruzione diverso, una scuola per tutti ma più qualificata. Oggi l'impianto in vigore in Italia è autoritario, deduttivistico cioè il sapere viene calato dall'alto. Lo studente non è centrale, occorre invece valorizzare la sua creatività emotiva. E per far ciò occorre un nuovo tipo di organizzazione caratterizzata da maggior autonomia e più ricerca didattica. Ai docenti che seguono i ragazzi dico di verificarli continuamente e che la stessa maturità non deve essere un traguardo estraneo alla sensibilità del ragazzo. Sta al docente sollecitare gli stimoli intellettuali che tutti gli studenti hanno».

E ai maturandi che affronteranno la nuova prova che cosa si sente di dire?

«Anche nel '98, quando presentammo la nuova maturità, si dicevano tutti preoccupati. In realtà, dati alla mano registrammo un maggior impegno da parte dei ragazzi e una miglior preparazione. Ma poi arrivarono gli Unni...».

«Sei gay? Meglio se non vieni a scuola»

«La prof mi ha detto che turbavo le lezioni: ho smesso di andare, poi la bocciatura»

■ A Gela era caduto un tabù, almeno così sembrava, quando il sindaco della città, Rosario Crocetta, aveva dichiarato di essere gay, spegnendo sul nascere ogni pettegolezzo. Ma la città non se n'è evidentemente liberata se un gruppo di bulli non trova nulla di più offensivo nei confronti di un compagno di scuola di 17 anni che appiccicargli l'etichetta di gay, fabbricando ad arte le prove (il solito filmato) e mostrandole poi all'insegnante di italiano, la quale non trova di meglio che consigliare al ragazzo di non farsi vedere più a scuola, perché da gay turbava l'andamento delle lezioni. La storia, che la vittima, aiutata dai genitori, ha raccontato ai carabinieri, è l'esatto capovolgimento di quella accaduta qualche mese fa a Palermo, dove una professoressa ha punito un ragazzo di 12 anni costringendolo a scrivere cento volte su un quaderno «sono un deficiente». È questo perché aveva dato del gay a un compagno di classe. La vicenda era finita in tribunale, dopo una denuncia e una richiesta di risarcimento da parte dei genitori del ragazzo punito, e si

È successo a Gela il ragazzo preso di mira da un branco di bulli. L'insegnante ha creduto a loro

è da poco conclusa con l'assoluzione dell'insegnante. Quanto riferisce il diciassettenne di Gela a proposito delle parole della prof di italiano («Vai a casa e non venire più a scuola perché sei un gay») ha preoccupato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, che ha deciso l'invio a Gela di un ispettore del ministero, il quale già nelle prossime ore dovrebbe fare un primo rapporto.

L'insegnante, secondo il racconto del ragazzo, avrebbe avuto questa reazione dopo aver visto un filmato, prodotto con un videofonino, in cui il giovane bacia un altro studente, costretto a farlo da alcuni compagni di classe. Il clima ostile lo avrebbe convinto a non frequentare più la scuola, l'Istituto industriale Emanuele Morselli, e a perdere l'anno. Quella raccontata ai carabinieri è una storia di ricatti, con il branco che minacciava il ragazzo di diffondere le immagini. «Hanno detto che sono gay - dice - ma è falso. Lo hanno fatto per invidia, perché avevo un buon rendimento scolastico. Ho raccontato tutto alla preside e loro si sono vendicati». Così dice lo studente che per mesi ha dovuto subire gli sfottò dei compagni di classe. «Mi hanno picchiato - aggiunge - buttandomi addosso di tutto: libri, sedie, perfino i banchi. Una volta mi hanno costretto a baciare il compagno di classe per me più caro, l'unico che mi era amico. Uno di loro ha ripreso la scena con il suo cellulare per ricattarmi».

IL SINDACO FORZISTA Liste all'asilo ai bimbi immigrati meno punteggiati

■ I bambini non sono tutti uguali. Pare questa l'idea del sindaco forzista di Altopascio, vicino a Lucca, che ha chiesto ai vertici delle scuole del suo comune di assegnare un punteggio superiore ai figli dei cittadini italiani rispetto ai bimbi con genitori immigrati nelle liste d'attesa degli asili. Maurizio Marchetti, forzista, si era già fatto «notare» per la scelta di affidare l'assessorato ad ambiente, sociale e welfare ad un esponente del movimento neofascista Forza Nuova. Ora ritiene giusto inserire tra i criteri per l'assegnazione del punteggio in questione anche la cittadinanza, oltre alla residenza. L'amministrazione, insomma, chiederà ai consigli d'istituto di rivedere le graduatorie uscite pochi giorni fa. E se qualche istituto non fosse d'accordo, il sindaco è pronto ad intervenire con un'ordinanza. Ma quella sugli asili è solo una delle preoccupanti iniziative di Marchetti in tema d'immigrazione: nel conto c'è anche un progetto che prevede il monitoraggio capillare del territorio con telecamere e un nucleo di forze di polizia per controllare le residenze degli stranieri e i permessi di soggiorno. «Non vogliamo discriminare gli extracomunitari, ma neanche gli altopasciesi» argomenta il sindaco, che sostiene che questi provvedimenti rispondano a necessità espresse dalla popolazione. «Altopascio - continua - ha sempre trattato tutti allo stesso modo». Ma ora c'è «la necessità di far comprendere a chi è venuto da fuori che ad Altopascio si rispettano le regole, si tengono i crocifissi alle pareti, ci si comporta secondo i criteri dell'educazione». La conclusione è sui toni alti: «La demagogia e il populismo generano razzismo contro gli italiani, che si vedono privati dell'identità nazionale e dei valori fondanti della nostra civiltà». Parole e scandali che potrebbero sembrare incredibili, se non avessero un amaro sapore di razzismo. **vgg**

San Giuliano, restituiti i soldi dei funerali

I genitori dei bimbi morti nel crollo della scuola: riprendetevi quei 55mila euro

/ S. Giuliano di Puglia

UN ASSEGNO di 55mila euro intestato alla Presidenza del Consiglio. Lo hanno consegnato al prefetto di Campobasso Mario D'Ambrosi i genitori delle vittime

di San Giuliano di Puglia. Quei soldi sono l'ammontare di quanto lo Stato spese per i funerali dei loro figli: i 27 bambini e una maestra finiti sotto le macerie del crollo della scuola elementare «Bernardo Jovine» durante il terremoto che colpì il Molise nel

2002. E le mamme e i padri di quegli «angeli» li hanno restituiti ieri per protesta. Una protesta contro la sentenza del Tribunale di Larino che ha assolto tutti gli imputati nel processo per il crollo della scuola. Un gesto simbolico che vuole ribadire il distacco tra lo Stato e le risposte (di giustizia e verità) che i genitori si attendevano.

Già una settimana fa la mamme che fanno capo al Comitato vittime erano scese in piazza con una iniziativa di disobbedienza civile: avevano bruciato in piazza a San Giuliano i loro certificati elettorali. Ieri mattina invece il

passo ancora più eclatante: dentro una busta bianca hanno infilato un assegno, poi in corteo, e accompagnati da sindaco del paese, Luigi Barbieri, sono andati sotto la Prefettura chiedendo di essere ricevuti dal prefetto. Un quarto d'ora di colloquio privato, nel quale il prefetto D'Ambrosi «ha tentato di far cambiare idea ai genitori. Ma nulla. «Quei soldi li abbiamo presi dal fondo della nostra associazione costituito con i soldi del popolo italiano - ha detto Morelli - Sono soldi degli italiani». A settembre i familiari delle vittime saranno per restituire al presidente della Repubblica le medaglie conferite ai loro bimbi morti.

«Voglio Vanessa», la madre tenta il suicidio

Roma, la ragazza era stata uccisa nella metropolitana. La donna è ricoverata

■ Ai medici dell'ospedale S. Andrea che l'hanno soccorsa ha detto solo: «Voglio raggiungere mia figlia». È il dramma di Rita Pozzato, mamma di Vanessa Russo, la ragazza uccisa in metropolitana a Roma lo scorso aprile. La donna avrebbe tentato il suicidio ingerendo una forte quantità di farmaci. Rita Pozzato è stata soccorsa nella propria abitazione, in via Quarrata 4, dal personale del 118 ieri mattina alle 9.35. Da lì il trasferimento prima all'ospedale «S. Andrea» e dopo essere stata visitata da uno psichiatra presso la struttura dell'«Isola Tiberina» dove ora è tenuta sotto osservazione per evitare il ripete-

tersi di altri gesti. Il dramma di Vanessa Russo e della famiglia inizia il 26 aprile scorso, quando la ragazza viene trafita con un ombrello in un occhio, nella stazione Termini. A finire in manette per quel gesto è stata Doina Matei, rumena accusata di omicidio volontario che dopo essere fuggita, venne rintracciata dalle forze dell'ordine nel nord Italia. La ragazza fu individuata dopo qualche giorno grazie alle tracce lasciate durante la fuga e alle riprese nella metropolitana. Il Campidoglio da subito si era attivato per seguire la vicenda e il sindaco Veltroni, più volte, aveva parlato con i familiari. Ai

funerali era esplosa la rabbia del quartiere. Adesso il gesto disperato della mamma, che a tre mesi dalla morte della figlia, cerca di togliersi la vita ingerendo una dose massiccia di farmaci. Alcuni familiari, presenti quando il personale del 118, ieri mattina, ha soccorso la donna, hanno raccontato che da giorni la mamma di Vanessa stava male, malissimo. Quando è stata portata all'ospedale «S. Andrea» stringeva al petto la foto della figlia. Adesso si trova in un letto dell'ospedale sull'«Isola Tiberina», dopo che uno psichiatra ha riscontrato una depressione.

L'ombra nera del racket sui roghi della Puglia

Gli inquirenti: un piano preordinato. Ascoltati i proprietari dei camping
A vigilare sul Gargano solo 20 addetti. E niente torrette d'avvistamento

di Massimo Solani inviato a Peschici

L'OMBRA del racket della criminalità organizzata si allunga sul fascicolo di inchiesta aperto sulla scrivania del procuratore di Lucera Massimo Lucianetti dopo i roghi che martedì hanno causato due vittime e divorato migliaia di ettari di pineta intorno a Pe-

schici, per cui il governo ha decretato ieri lo stato di calamità. È per questo motivo che i magistrati della procura pugliese, che indagano per incendio doloso, lesioni personali e omicidio volontario, hanno delegato ieri a polizia e carabinieri l'incarico di ascoltare i proprietari di alcune delle strutture rimaste danneggiate dalle fiamme, per capire se in passato siano stati oggetto di minacce o tentativi di estorsione. Una ipotesi investigativa che prende le mosse da una certezza: quanto successo martedì è stato il frutto di una regia organizzata. Ne sono assolutamente convinti sia gli uomini della Guardia Forestale che i Vigili del Fuoco e ieri, nella riunione operativa tenuta in procu-

ra a Lucera, lo hanno spiegato al procuratore Lucianetti e al pm Cadio Rastrelli, titolari del fascicolo. Perché dai primi accertamenti sarebbero ben quattro i fronti del fuoco che sono stati appiccati contemporaneamente intorno a Peschici (altri 11 hanno interessato una zona più vasta) e tutti, ne sono convinti i militari, sarebbero di origine dolosa. Per ora gli otto esperti del Nucleo Antincendi Boschivi della Forestale arrivati da Roma non hanno ancora trovato alcuna prova che confermi la tesi (domani o nei prossimi giorni consegneranno la propria relazione ai magi-

Si indaga su possibili estorsioni ai danni di strutture turistiche Vendola: «Dietro c'è una manina criminale»

strati) ma questo non toglie nulla alla certezza che si è consolidata in queste ore. «Non può essere stato un caso - spiega uno dei partecipanti alla riunione in procura -, sono fermamente convinto che ci siano stati più focolai contemporaneamente, almeno 4 in un'area di circa 20 km. È improbabile che si tratti di un fenomeno accidentale. Ma cercare i riscontri è come andare a caccia di un ago in un pagliaio».

Una tesi che anche il presidente della Regione Nichi Vendola ripete con rabbia dalle ore immediatamente seguenti alla tragedia. «Gli incendi - batteva sul tasto ieri - sono stati appiccati dalla mattina di chi rappresentava interessi speculativi, interessi di una economia rapace e gangsteristica». Del resto era stato proprio Vendola, nel febbraio del 2006, a denunciare dal palco della Borsa Internazionale del Turismo i «mafiosi in doppiopetto» del Gargano e le loro illegalità istituzionalizzate. Per quanto riguarda invece la seconda inchiesta aperta dalla procura di Lucera, quella sui presunti ritardi nei soccorsi, ieri il Dipartimento della Protezione Civile ha inviato a Lucianetti una ampia documentazione «con l'obiettivo di fornire la massima collaborazione». Del dossier fanno parte, tra l'altro, le schede di richiesta di intervento mezzi compilate dalla sala operativa della Regio-

ne Puglia (che riportano anche gli orari delle chiamate) e le due direttive con cui, il 9 giugno e il 20 luglio scorsi, il presidente del Consiglio Prodi prima, e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, poi, allertavano gli enti locali perché si preparassero a far fronte al rischio incendi, reso elevato a causa delle condizioni climatiche degli ultimi sette mesi. Dal canto loro, i magistrati hanno invece disposto l'acquisizione dei tabulati dei numeri telefonici da cui sarebbero partite le chiamate di soccorso. Un modo, questo, per fugare ogni dubbio sulla tempestività delle richieste e dei successivi interventi. Ma proprio sulla tempestività dei soccorsi ieri pomeriggio in procura si era diffusa la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati proprio di Bertolaso, circostanza poi smentita.

Ma ieri attorno a Peschici è tornato a farsi di nuovo vivo il fuoco e tre Canadair si sono levati in volo per fronteggiare le fiamme in

Ancora polemiche sulla tempestività dei soccorsi. Smentito che Bertolaso sia indagato



Foto di Claudio Peri/Ansa

una zona non lontana da quella già interessata martedì. E se molto ci sarà da fare per tornare alla normalità in queste zone, altrettanto sarà necessario per evitare che la storia si ripeta. A partire dalla prevenzione: concetto piuttosto difficile se si pensa che all'Ente Parco del Gargano lavorano soltanto una ventina di impiegati operativi e che in tutta l'area (120mila ettari in cui vivono circa 200mila persone) non esistono torrette di avvistamento. In compenso la Regione ha concesso in appalto il servizio di controllo e monitoraggio del rischio incendi ad una ditta privata, la Sma. Peccato che la convenzione scadrà il 31 luglio e che la gara d'appalto per il rinnovo è ferma da dicembre. «Faremo tempestivamente una proroga», ha spiegato l'assessore all'Agricoltura Enzo Russo. Intanto però, la Sma ha già avviato le procedure di mobilità dei dipendenti.

L'INTERVISTA

ALFONSO PECORARO SCANIO

Il ministro dell'Ambiente: entro fine marzo devono essere in regola

«Commissariare i comuni che non applicano la legge anti-incendi»

di Alessandro Ferrucci / Roma

«Ora basta. O i comuni si mettono in regola o studieremo dei provvedimenti molto seri» minaccia il Ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. Che si «ribella» contro le amministrazioni locali riottose a completare le mappe catastali sui terreni colpiti da incendi dolosi: condizione necessaria per attivare la legge 353 e bloccare ogni successiva attività sullo spazio devastato. «È uno dei pochi casi, in Italia, in cui c'è una legge chiara ed efficace che, quando è applicata, scoraggia i piromani "professionisti" con dei risultati straordinari».

Eppure in molti non la utilizzano...

«Lo so, ma è l'ultimo anno. Dalla prossima primavera anzi, proprio dal 31 marzo, tutti dovranno essere in regola».

Altrimenti...

«Non voglio anticipare delle decisioni che dovranno essere valutate con le apposite Commissioni Parlamentari e anche dal ministro dell'Agricoltura, ma proporrò di commissariare tutti i comuni inadempienti».

Alcuni denunciano di non avere i mezzi...

«È vero, e in quel caso interverremo per offrire il nostro aiuto per completare le mappe catastali. Anche perché, oramai, abbiamo il supporto del satellitare che arriva a inquadrare fino a 60 cm».

C'è poi la questione delle pene per i piromani...

«Anche in questo caso la legge c'è, è un decreto promosso da me nell'agosto del 2000. Secondo il quale la pena varia dai 4 ai 10 anni con l'aggra-



vante dell'incendio applicato nelle aree protette. Il problema è un altro...». **Quale?** «Non so quanto è applicata. Purtroppo, in Italia, siamo abituati a scandalizzarci quando il caso è "vivo" e a chiudere un occhio quando si spengono i riflettori. Così l'estate porta con sé il clamore dei casi, mentre temo che in inverno, la Giustizia, sia più concentrata sui reati abituali. Per questo voglio indagare se sono stati adeguatamente puniti i piromani "pizzicati" sul fatto. Voglio vedere almeno una volta una condanna a 10 anni».

A Peschici c'è chi accusa il ritardo nei soccorsi...

«Oltre a prevenire, dobbiamo assolutamente potenziare i mezzi. Ci vuole un lavoro di intelligence che permetterebbe un intervento tempestivo per evitare che un piccolo focolaio diventi una tragedia».

Mercoledì, il Presidente della Commissione

Agricoltura, Sodano, ha denunciato a l'Unità una carenza di uomini...

«Lo so, bisogna trovare delle risorse. Pensi che pochi giorni fa, di notte, mi ha telefonato il Presidente del Parco del Pollino preoccupato per quattro focolai. E quando gli ho chiesto il motivo di tutti questi incendi mi ha detto: "Non so come fare, ho a disposizione solo 51 uomini". E, parliamo di un superficie di circa 200.000 ettari...».

«28 aprile '45»: una piazza per la morte del Duce

A Giulino di Mezzegra, dove fu giustiziato. Il sindaco: «La politica non c'entra, è solo per i turisti»

di Luigina Venturelli

INTITOLAZIONE Per oltre sessant'anni è rimasta una piazza senza nome, a dispetto della posizione centrale nel bel mezzo di Giulino di Mezzegra, affacciato

sul lago di Como. In fondo non ne aveva bisogno. È il luogo del «fatto storico», quello in cui Benito Mussolini e la sua amante Claretta Petacci furono giustiziati dai partigiani locali, il 28 aprile 1945, dopo essere stati catturati a Dongio mentre cercavano di fuggire da Milano verso la Svizzera. Accadimento non da poco, sufficiente a definire per sempre il dna di un paesino da 900 abitanti, figuriamoci di una piazza. «Ogni giorno ci passo davanti - racconta il sindaco Bruno Bor-

doli - e ci trovo visitatori intenti a scattare fotografie, soprattutto turisti stranieri. Molta gente viene qui per il lago, ma anche per vedere i luoghi dove accadde quelle cose». Quindi, tanto valeva dare forma alla sostanza, regalare un nome a quella che già tutti chiamavano la piazza di Mussolini. Il consiglio comunale di Mezzegra, però, non ha osato tanto. Ha preferito un'intitolazione più neutra e, in occasione dei lavori di riqualificazione dell'area, ci ha piantato un bel cartello «Piazza 28 aprile 1945». Niente altro.

E la delibera comunale è stata votata senza problemi, senza suscitare polemiche né opposizioni. Forse, quando l'opera di ristrutturazione sarà ultima, non si farà nemmeno una cerimonia d'inaugurazione. «Il gesto per noi non ha alcuna valenza politica, ha soltanto un significato storico e turistico» spiega



Il camion che trasportava Benito Mussolini poco prima di essere bloccato

Sul cartello solo la data: nemmeno una riga su chi è stato Mussolini. Né su quel che ha fatto...

Bordoli, eletto due anni fa in una lista civica denominata «Cambiare pur mantenendo la tradizione». Si sa, la politica consente di osare più della toponomastica.

Anche nel raccontare le ragioni della scelta, il sindaco di Mezzegra non osa mai nominare il duce, si limita a parlare di «fatto

storico di risonanza mondiale, che ha cambiato la storia d'Italia e non solo, e che è giusto ricordare. Mantenendo la massima equidistanza, abbiamo voluto sottolineare una data importante, un accadimento di cui il comune di Mezzegra è stato testimone».

Parola d'ordine: basso profilo. Tanto che i visitatori non troveranno alcun cartello che spieghi loro che cosa è accaduto quel 28 aprile. Nessun opuscolo che sveli il mistero a chi non mastichi storia o abbia bisogno di rinfrescarsi la memoria. Nessun percorso turistico dedicato, nonostante nelle vicinanze, tra Lenno e Mezzegra sulla statale 304, ci sia pure la casa dove il dittatore e la sua compagna trascorsero l'ultima notte prima dell'esecuzione: «È una casa privata, ed è stata recentemente ristrutturata, non ha alcuna valenza». Meglio non sbilanciarsi troppo.

INTERNET Su «Civiltà cattolica»: anche gli internauti hanno bisogno di ricevere un messaggio di fede

Missione Second Life: ora sbarcano anche i gesuiti

/ Roma

LA NUOVA FRONTIERA dei padri gesuiti si chiama Second Life, il cyber-mondo tridimensionale, creato nel 2003 da Philip Rosedale, dove circa sette milioni di residenti virtuali vivono una loro seconda vita, fatta di amori, lavoro, viaggi ed anche di ricerca di Dio. Saranno presenti anche lì, per evangelizzare. La sfida è stata lanciata dalle pagine della loro prestigiosa rivista quindicinale Civiltà Cattolica: la Chiesa di Roma - dicono, in un editoriale firmato da padre Antonio Spadaro - deve avere il coraggio di avventurarsi nel pianeta parallelo del Web, ritagliarsi spazi, affrontare «rischi e opportunità».

«C'è cyber(spazio) per Dio?» si chiede la rivista della Compagnia di Gesù, che di evangelizzazioni ai confini del mondo - basti pensare alla Cina di Matteo Ricci - se ne intende da molti secoli. La risposta è naturalmente «sì». Perché se è vero che su Second Life molti avatar (così si identificano i residenti) decidono di concedersi tutti i peccati e le nefandezze a cui hanno rinunciato nella esistenza in carne ed ossa, è altrettanto vero che nel mondo parallelo sta crescendo il desiderio di preghiera e di Dio.

«In Second Life - spiega padre Spadaro - esistono gruppi o siti di carattere religioso e spirituale». «Si trova

veramente di tutto», osserva con una punta di stupore, elencando moschee, pagode, templi zen, indu, Kiva e, naturalmente, anche chiese e cattedrali cattoliche importanti, come ad esempio Notre Dame. «Gli spazi spirituali si vanno ampliando» - spiega ai lettori di Civiltà Cattolica, e innanzitutto ai fun-

«Ogni iniziativa capace di animare questo luogo è opportuna»: ora missionari in campo

zionari della Segreteria di Stato vaticana, che rivedono le bozze della rivista prima di ogni pubblicazione.

«Il fenomeno - si legge nell'editoriale - può essere valutato in qualunque modo, ma la sua espansione è un dato di fatto». «Col crescere di questo spazio qualcuno ha cominciato ad avvertire il bisogno di creare luoghi di preghiera o addirittura chioschi e conventi con camere spartane da affittare per tempi di sosta e di meditazione circondati da spazi verdi e quieti».

«Esistono anche progetti fondati sulla convinzione che sia possibile offrire a coloro che sono dentro la Second Life un'esperienza di Dio», prosegue padre Spadaro. «Se ci sono persone che esprimono se stesse

attraverso le metafore della Seconda Vita e alcune di queste esprimono anche bisogni di carattere spirituale, allora forse non è da trascurare la possibilità che tale domanda non rimanga inavvasa». Il messaggio lanciato dai gesuiti è chiaro. «Tanti, a partire da imprese e aziende, hanno già compreso l'importanza della vita virtuale, della seconda vita, per i loro business. Civiltà cattolica cita la Toyota, la General Motors, o l'agenzia di stampa Reuters. Adesso tocca alla Chiesa Cattolica entrare in campo: iniziative di avanguardia ci sono già state, come quelle dell'Arcidiocesi di Washington che su Second Life ha aperto confessionali e un canale di immagini religiose».

MELANDRI-PECORARO

«I giovani non fanno acqua», al via campagna antispreco

Non bastano solo i protocolli di Kyoto o altri grandi accordi per rispettare il pianeta: c'è bisogno anche del coinvolgimento pratico dei cittadini «a partire dai giovani, che risultano i più sensibili a recepire questi temi» spiega il Ministro Giovanna Melandri. È questo lo scopo della campagna promossa dal Ministero per le Politiche Giovanili, dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Emilia Romagna e da Legambiente, denominata «I giovani non fanno acqua». Così, attraverso alcuni spot televisivi (su Mtv) e dei passaggi radio, il Governo vuole dare delle indicazioni pratiche su dove è possibile risparmiare acqua, senza neanche troppi sacrifici. L'idea parte da uno studio promosso nel 2003 dalla Regione Emilia Romagna dove, nel paese di Bagnacavallo (Ravenna), hanno installato gratuitamente apparecchiature per il risparmio idrico ottenendo un meno 10%: un dato non trascurabile dal momento che i dispositivi per il risparmio hanno influito solo per il 42% dell'acqua usata nelle abitazioni (niente lavatrici o lavastoviglie). Ma a parte i mezzi da applicare, possono risultare fondamentali anche semplici gesti legati alle abitudini quotidiane: ogni volta che viene tirato lo sciacquone del water si consumano 10 l. d'acqua; oppure, risulta, che è consigliabile utilizzare la doccia piuttosto della vasca da bagno (meno 75%). **al.fer.**

Lui stesso non ha mai nascosto le sue ambizioni «Vorrei avere più voce in capitolo a livello federale»

KLAUS WOWEREIT, il borgomastro della capitale, risana i conti, mette in moto la città, sale nei sondaggi al tal punto che nell'ultimo pubblicato dal settimanale Der Spiegel, il 51% dei tedeschi pensa che dovrebbe svolgere un ruolo più importante nella politica nazionale. La Germania pronta per un cancelliere gay?

di Cinzia Zambrano

C'

è un «Walter» anche a Berlino. Un sindaco giovane e carismatico, proiettato a salvare i destini di una sinistra (e quella tedesca non è la sola) che arranca, delude, rincorre i compagni di coalizione (la Cdu), scende nei sondaggi. Lui invece sale, risana i conti (per anni sanguinanti) della capitale, taglia le auto blu, inaugura nuovi cantieri -come quello per l'aeroporto di Schönefeld- partecipa ad eventi mondani, tanto da meritarsi il titolo di «re dei party». Piace, e non solo ai berlinesi. Piace a tal punto che in un sondaggio pubblicato sull'ultimo numero di Der Spiegel, «esce» dai confini cittadini e per la prima volta figura nella classifica degli esponenti socialdemocratici più popolari in Germania. Non solo. Per il 51% dei tedeschi, l'ineffabile borgomastro della Berlino riunificata, omosessuale dichiarato, dovrebbe avere un ruolo molto più importante nella politica nazionale. La Germania pronta per un cancelliere gay? Di primarie e di incoronazioni, a Berlino ancora non si parla, ma certo, così tanto amato Klaus Wowereit finora non lo era mai stato. Nemmeno ai tempi del suo famoso outing -diventato cult-, quando durante un congresso della Spd dichiarò: «Sono gay ed è anche bene che sia così», nove parole che gli valsero la simpatia e i voti di tutta la comunità omosessuale berlinese.

Lui, 53 anni, capelli sale e pepe, gongola. Chi non lo farebbe al posto suo. Le sue ambizioni politiche sono ben note, dopo la seconda vittoria nel settembre scorso alle elezioni di Berlino, in cui fu lui il vero trascinatore della Spd, data in caduta libera. «Vorrei avere più voce in capitolo nella politica federale», aveva detto qualche settimana prima del voto, anche perché -aveva buttato lì- «mi sento all'altezza di Peer Steinbrück». Che di mestiere fa il ministro delle Finanze tanto per intenderci sulle altezze. Ora, i dati del sondaggio non fanno che portare acqua al suo mulino. E infastidire i suoi «amici» di partito. Una dinamica consueta quando si tratta di leadership politica. Anche in altre latitudini.

Ma «Wowi» sorride, spiega ai giornali il suo «Spd-Model», che in sei anni ha cambiato il volto di Berlino, sempre «sexy» ma meno «povera». Certo non ha digerito il fatto di non essere stato rieletto per un voto alla prima votazione, come non digerisce quando la stampa enfatizza la sua onnipresenza alle feste. Ma non molla.



Una veduta di Berlino, sotto il sindaco Klaus Wowereit



«Klaus rappresenta la gioia di vivere di Berlino», dicono di lui in città. Il New York Times ne loda il carisma e in uno lungo ritratto pubblicato qualche settimana fa lo consacra come la nuova stella del firmamento politico tedesco, simbolo della capitale libertaria e senza tabù del Dopo-muro. Anche Veltroni non ha perso occasione per un elogio all'amico-collega: «La splendida conferma di Klaus Wowereit a borgomastro di Berlino è un'ottima notizia»,

LONDRA

«Vanity Blair», il suo tour d'addio costato una fortuna

LONDRA Un congedo dispendioso quello di Tony Blair: prima di lasciare a Gordon Brown la sua residenza di Downing Street, l'ex primo ministro britannico avrebbe presentato alle casse del Regno Unito ricevute per oltre 1,5 milioni di euro come rimborso spese dei suoi viaggi attorno al mondo. Un tour già ribattezzato «Vanity Blair» per la presenza di un gruppo di giornalisti della rivista «Vanity Fair» al suo seguito. L'ex leader del Labour è volato sopra i cieli di tutti i continenti: dall'Europa, al Medio Oriente, agli Stati Uniti di George W. Bush. L'ammontare definitivo del conto a sei zeri verrà reso noto soltanto alla fine di quest'anno per ragioni di bilancio. Downing Street ha pubblicato, tuttavia, un primo resoconto relativo alle tre settimane che hanno preceduto il Natale 2006.

Tra Washington, Bruxelles e sei Paesi arabi, Blair è riuscito a spendere solo in biglietti aerei la bella somma di 507.522 sterline (750 mila euro circa). Sulla base di queste cifre i quotidiani londinesi hanno calcolato che il «lungo addio» di Blair è destinato a costare oltre un milione di sterline al contribuente di Sua Maestà.

disse all'indomani del suo trionfo: «Ha guidato la città in una situazione economica piuttosto grave. Nonostante le difficoltà è riuscito a governare scegliendo la strada migliore per una amministrazione democratica e riformista: la conferma di ingenti risorse per la rete dei servizi sociali cittadini e per il sostegno alla grande vocazione culturale della città». Della serie, affettuosità politiche. Vero è però, che dopo anni di crisi, la capitale tedesca è tornata ad essere

una metropoli attrattiva a livello mondiale. «La nuova Berlino», si leggeva qualche mese fa su Der Spiegel -che aveva dedicato alla sua rinascita la copertina- «si è ormai liberata dalle drammatiche esperienze della guerra e della dittatura. La città è una fucina di idee innovative per la Germania e per l'intera Europa». Merito, nemmeno tanto velato, del suo primo cittadino. Che l'ha resa una delle città più vivibili al mondo: il traffico scorre, non è pericolosa neanche di

notte, i prezzi sono contenuti. Artisti, studenti, lobbisti e politici scelgono di trasferirsi qui. «Certo», annotava il settimanale, «Berlino non può vivere solo del proprio fascino, ma la sua atmosfera unica - 400 gallerie, decine di case cinematografiche - può aiutare la città a costruirsi un'economia più solida». La rinascita della città ha il suo peso, ma secondo gli analisti la vera chiave del successo di «Wowi», ha a che fare con un argomento piuttosto irritante tra i generali della Spd: il suo atteggiamento con Die Linke, quelli della «cosa rossa» nata dalla fusione dei postcomunisti di Gregor Gysi e la Wasg di Oskar Lafontaine, nome, quest'ultimo, che fa venire l'orticaria a molti socialdemocratici solo sentendolo. Wowereit, che dal 2001 a Berlino guida una coalizione rosso-rossa proprio con i postcomunisti del Die Linke/Pds, segue invece una linea più conciliante e pragmatica: «Non bisogna avere pregiudizi verso di loro, né a livello regionale né a quello federale». In verità lo sostiene da anni, ma dirlo nel momento in cui alla Linke i sondaggi accreditano circa l'13 per cento procura qualche preoccupazione negli ambienti socialdemocratici, già sconfortati da un altro sondaggio dell'Istituto Forsa, secondo cui gli stessi sostenitori della Spd preferiscono Angela Me-

rkel a Kurt Beck, presidente socialdemocratico: se il capo di governo fosse eletto in modo diretto, il 30% dei simpatizzanti Spd sceglierebbe Beck, il 40% la «cancelliera». Sulla futura carriera politica di Wowereit a livello federale, molti deputati della Spd minimizzano, fanno spallucce: «È un politico regionale, nulla di più», dicono. «Ma i compagni berlinesi cos'altro dovrebbero dire di Wowereit», sbotta un altro deputato, che invita la stampa a non enfatizzare i numeri dello Spiegel.

Ma negli ambienti socialdemocratici non tutti sono entusiasti: «È un politico regionale nulla di più»

Ma a Berlino, i «compagni» di «Wowi» fanno quadrato. Di più: lo lanciano come il prossimo candidato socialdemocratico alla cancelleria nel 2009. A loro parere, la partita sulla candidatura si giocherà tra Wowereit e il poco carismatico Beck. Sul vincitore, nessun dubbio. Dopo una cancelliera donna, un cancelliere gay?

Cuba apre al futuro governo Usa. Bush chiude preventivamente

A un anno dal malore che costrinse Fidel a cedergli i poteri, Raul Castro lancia il ramoscello d'ulivo. Risposta: dialoghi con i cubani

di Gabriel Bertinotto

RAUL CASTRO apre al dialogo. Bush subito chiude, anche se l'offerta del leader cubano non era in realtà rivolta all'attuale inquilino della Casa Bianca, ma al successore, nella speranza che

nel novembre 2008 gli americani scelgano un presidente che non intenda mantenere «questa assurda, illegale e fallimentare politica contro Cuba, e accetti il ramo di ulivo che noi abbia-



mo tesoro». Pur non essendo i destinatari del messaggio, che Raul ha lanciato durante un comizio per il cinquantatreesimo anniversario dell'asalto alla Moncada, gli attuali detentori del potere a Washington l'hanno immediatamente respinto al mittente. «L'unico dialogo di cui lui ha bisogno è quello con i cubani», che non posso-

no eleggere liberamente i loro rappresentanti, ha seccamente risposto il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack. Raul Castro ha assunto le funzioni di presidente ad interim, da quando il fratello Fidel si è gravemente ammalato. Ieri era esattamente un anno da quando il «lider maximo» apparve in pubblico per l'ultima volta, e proprio in occasione delle stesse solenni celebrazioni dell'episodio che Cuba festeggia come l'inizio della Rivoluzione. Quel 26 luglio del 2006, Fidel tenne discorsi commemorativi a Bayamo e Holguin, poi si sentì male e fu ricoverato d'urgenza in un ospedale del-

l'Avana, in preda ad un grave emorragia intestinale. Da allora non ha più potuto occuparsi stabilmente degli affari di Stato, benché numerose volte abbia fatto conoscere il suo pensiero attraverso documenti scritti pubblicati dalla stampa ufficiale. Ieri, davanti a centomila persone riunite nella piazza centrale di Camaguey, 430 chilometri a sud-est della capitale, Raul, tra gli applausi e gli slogan a favore del regime ritmati dalla folla, ha citato Fidel, sostenendo che nonostante la malattia è sempre più attivo. In un discorso durato un'ora (tempi

molto ristretti rispetto a certi comizi-fiume di Fidel) Raul ha affrontato soprattutto due temi: l'apertura agli Stati Uniti, e l'andamento dell'economia nazionale. Sul primo punto, ha lamentato l'«impacciata guerra» statunitense a Cuba, condotta attraverso sanzioni che impediscono l'accesso ai servizi finanziari internazionali. Per la terza volta da quando è succeduto al fratello, Raul ha proposto a Washington di avviare rapporti di tipo nuovo: «Se il prossimo governo Usa mette da parte l'arroganza e decide di discutere in maniera civile, sarà benvenuto. Altrimenti, siamo pronti

a fronteggiare ancora la loro politica ostile per altri 50 anni». Sulla situazione economica, ha dato atto che i salari a Cuba sono troppo bassi, e che il Paese dovrebbe produrre più cibo. Per questo sono necessarie profonde riforme del sistema agricolo per renderlo più efficiente. Utili, secondo l'attuale numero uno dell'Avana, che conserva la carica di ministro della Difesa, sarebbero anche investimenti stranieri che portino a Cuba capitali e tecnologia. Ha escluso comunque «risultati spettacolari», ed ha ammonito i concittadini che per vedere dei progressi «ci vorrà del tempo».

Strage di soldati in caserma Giallo in Siria

Aleppo, 15 morti nell'esplosione del deposito di armi
Damasco nega l'attentato: è stata colpa del caldo

di Umberto De Giovannangeli

L'ESPLOSIONE scuote la caserma. Un boato assordante. Un bilancio pesantissimo: quindici soldati siriani sono stati uccisi e altri 50 sono rimasti feriti ieri nell'accademia militare di Aleppo in seguito all'esplosione di un deposito di munizioni. Le autorità di

Damasco hanno subito smentito l'ipotesi dell'attentato, attribuendo l'incidente al caldo d'estate, ma attorno all'accaduto rimane comunque il dubbio di cause poco chiare. La deflagrazione è avvenuta secondo testimoni oculari intorno alle ore 5:00 locali (le 4:00 in Italia) all'interno del deposito di munizioni della caserma di Muslimiyye, pochi km a nord di Aleppo, seconda città siriana 360 km a nord di Damasco, non lontana dal confine con la Turchia.

Fonti ufficiali hanno voluto sgombrare immediatamente il campo da possibili speculazioni, affermando che «l'esplosione non è stata causata da un atto di sabotaggio, ma dall'elevato calore» determinato dall'ondata di caldo torrido. Da circa una settimana, le temperature delle regioni costiere e di quelle settentrionali hanno in alcuni casi superato anche i 45 gradi Celsius, ma è da chiarire ancora come sia stato possibile che in un deposito di munizioni si possa essere sviluppato un incendio estivo in un orario relativamente fresco della giornata, in una delle caserme principali delle forze armate siriane. «La maggior parte dei feriti è stata colpita in modo lieve e ha già lasciato l'ospedale - spiega la tv - Si tratta di persone colpite dai vetri andati in frantumi in seguito all'esplosione. Vi ricordiamo che l'esplosione non è stata causata da un attentato», ribadisce il giornalista della Televisione di Stato siriana inviato sul luogo dell'esplosione. Tv, radio, agenzia di stampa ufficiale: la parola d'ordine è quella di rassicurare la popolazione che non si è trattato di un attentato terroristico. Il complesso di Muslimiyye ospita parte del terzo corpo d'armata dell'esercito, responsabile del controllo del confine con la Tur-

chia e di parte di quello con l'Iraq, con almeno 20.000 uomini appartenenti alla 14/ma e 15/ma brigate corazzate e alle 19/ma meccanizzata. La regione di Aleppo, abitata per lo più da musulmani sunniti, storicamente vicini alle correnti radicali, ma caratterizzata anche da una folta presenza di cittadini di etnia curda, in passato è stata una delle più ostili al regime di

Nell'area operano gruppi jihadisti responsabili di diversi atti di sabotaggio contro obiettivi militari

Damasco, dominato da quasi 40 anni dalla famiglia al-Assad, originaria della provincia costiera di Latakia e appartenente alla minoranza alawita, una delle branche dello sciismo. Le alte tensioni regionali, alimentate dagli scontri nel campo di profughi palestinesi di Nahr al-Bared, nel vicino Libano settentrionale, che dal 20 maggio proseguono tra militari di Beirut e miliziani integralisti ispirati ad al-Qaida, hanno spinto alcuni osservatori a ipotizzare che, in realtà, dietro l'incidente si nasconde un attentato commesso forse da cellule fondamentaliste siriane, così come avvenne nel 1979, proprio ad Aleppo, quando decine di ufficiali cadetti, per lo più alawiti, furono trucidati da seguaci del movimento dei Fratelli musulmani all'epoca in lotta contro gli al-Assad. A rendere più problematica la versione ufficiale del caldo come responsabile dell'esplosione, c'è anche il fatto che le installazioni militari nel corso degli ultimi anni sono state l'obiettivo di atti di sabotaggio. Compiuti da militari vicini alla nebulosa jihadista o da gruppi ostili al potere baathista.



Un piccolo ferito dall'esplosione al mercato di Karrada a Baghdad Foto di Adil al-Khazali/AP

IRAQ

Autobomba a Baghdad: 25 morti

È di 25 morti e una ventina di morti e 60 feriti il bilancio provvisorio di un'autobomba esplosa nel quartiere di Karrada, una zona popolata da sunniti e cristiani nel centro di Baghdad. Lo ha riferito la polizia. La deflagrazione è avvenuta in una strada, vicina al fiume Tigri, sulla quale si affacciano molti negozi ed ha causato il parziale crollo di un palazzo. Secondo fonti mediche, tra le vittime, per la maggior parte passanti, vi sono donne e bambini. È intanto salito ad almeno 58 morti accertati il bilancio complessivo del duplice attentato che mercoledì, in piena Baghdad, ha funestato i festeggiamenti dei tifosi

iracheni, riversatisi nelle strade per festeggiare la storica vittoria per 4-3 ai calci di rigore, ottenuta a Kuala Lumpur dalla nazionale di calcio in una delle semifinali per la Coppa d'Asia, a spese della ben più quotata Corea del Sud, valse alla squadra il diritto di disputare domenica prossima a Giacarta la finalissima del torneo contro l'esperta Arabia Saudita. Si è intanto appreso che le condizioni di salute dell'ex vice primo ministro iracheno Tareq Aziz, detenuto dalla primavera del 2003, sono peggiorate e l'ex gerarca sta pensando di fare uno sciopero della fame. Lo ha detto ieri ad Amman suo figlio.

IL RETROSCENA Dalla Farnesina ribadita la necessità di superare la missione Usa: non c'è nessun caso ma il problema del coordinamento militare esiste

Enduring Freedom, l'Italia non si scusa

di Umberto De Giovannangeli

Nessun contatto «chiarificatore» tra Roma e Washington, neanche tramite gli ambasciatori. Nessuna giustificazione, perché nulla c'era da giustificare. Semmai da puntualizzare. Puntualizzare che la necessità di arrivare a superare nel tempo la missione «Enduring Freedom» sottolineata l'altro ieri dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, rappresenta «una riflessione su un tema che esiste e del quale si parla apertamente e non suonava minimamente come una critica all'amministrazione americana». Le considerazioni virgolettate sono del portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrara. «Non c'erano margini di malinteso», assicura Ferrara che esclude decisamente che le frasi dell'altro ieri di D'Alema possano portare a nuove difficoltà nelle relazioni tra Italia e Stati Uniti, spiegando che c'è da tempo «un dibattito in corso su cosa migliorare» nell'intervento della Comunità internazio-

nale in Afghanistan e «il coordinamento tra le missioni Enduring Freedom ed Isaf». «C'è la necessità sempre presente - spiega ancora il portavoce della Farnesina - di garantire la coerenza strategica» e che il meccanismo di coordinamento «debbba essere migliorato è chiaro a tutti».

Infatti le due operazioni rispondono a finalità diverse: quella a guida americana di «Enduring Freedom» è nata esplicitamente come una operazione di controterrorismo; quella a guida Nato «Isaf» è contro gli insorgenti e serve a controllare il territorio e ad aiutare il governo afgano alla stabilizzazione del Paese. Quindi, «nel lungo periodo nessuno esclude - puntualizza Ferrara - che si

andrà ad una unificazione della presenza della Comunità internazionale per la stabilizzazione». C'è una necessità di garantire la coerenza strategica tra le due missioni. È il concetto su cui più insistono alla Farnesina. Così come s'insiste sul fatto che da tempo è avviato un dibattito, anche in sede Nato con gli alleati, su come

Si cerca di smorzare ogni polemica ma non si nasconde che il tema posto da D'Alema è ineludibile

migliorare il coordinamento tra le due missioni. Un dibattito nel quale l'Italia non ha mai fatto mancare il suo punto di vista, proprio di chi, rimarcando fonti diplomatiche con l'Unità, «si è assunto sul campo le proprie responsabilità co-

niungandole con l'autonomia di giudizio su come favorire la stabilizzazione dell'Afghanistan». Resta il fatto che alcune puntualizzazioni del portavoce del Pentagono Todd Vincian, più che quelle «correttive» del portavoce del Dipartimento di Stato Sean MC Cormack, siano apparse alla Farnesina, come a Palazzo Chigi, fuori luogo e fuori tono, in particolare quella per cui chiedere di «porre fine a Enduring Freedom significherebbe cessare di dare la caccia a Osama Bin Laden». Un automatismo che l'Italia rigetta con forza, rivendicando il proprio contributo nella lotta al terrorismo jihadista. Così come viene ritenuta fuori luogo la tesi, rilanciata ieri da alcuni organi di informazione, secondo cui dietro la prontezza della risposta americana alle affermazioni di D'Alema, vi sia il timore dell'amministrazione Bush che Roma possa improvvisamente ritirarsi dall'Afghanistan: «Il ministro D'Alema - sottolineano alla Farnesina ha insistito più volte, e lo

ha fatto anche nei suoi interventi al Senato e il giorno dopo alla commissione Esteri della Camera, sull'importanza della nostra presenza, civile e militare, in Afghanistan. Una presenza che si intende articolare e non certo sottrarre...». Altra cosa è rimarcare la forte contrarietà dell'Italia allo stitilicidio di morti innocenti (600 solo nel

Le osservazioni Usa non incrinano i rapporti bilaterali: «Siamo alleati senza essere succubi»

2007, secondo la missione Onu a Kabul) causati dai bombardamenti anti-talebani nella parte meridionale del Paese. Vittime, ha spiegato D'Alema, che non solo sono «inaccettabili» sul piano morale, ma addirittura «disastrose» su

quello politico, in quanto fonti di «crescenti tensioni tra le forze internazionali e il governo afgano». Il ragionamento del capo della diplomazia italiana sposa in sostanza quanto va ripetendo da mesi anche il ministro della Difesa, Arturo Parisi: senza il necessario «coordinamento» tra le attività militari di Isaf ed «Enduring Freedom» si rischia un corto circuito deleterio per la stabilizzazione dell'Afghanistan. Su questa convinzione nessuna marcia indietro. Nessuna correzione di linea. In Afghanistan, come in Libano, ribadiscono le fonti diplomatiche, «l'Italia dimostra che si può essere alleati (degli Usa) senza essere succubi». Per quanto riguarda poi la caccia a Bin Laden, le fonti rimandano all'ultimo rapporto dell'intelligence Usa che, nel segnalare il rafforzamento di Al Qaeda rispetto a sei anni fa, «dovrebbe porre a tutti seri interrogativi sull'efficacia della guerra preventiva nel contrastare la diffusione del terrorismo jihadista nel mondo».

Afghanistan, appello degli ostaggi coreani: salvateci

Rinviate ad oggi la scadenza dell'ultimatum. Il capo talebano Dadullah: rapiremo più stranieri, per noi è un affare

/ Kabul

I Talebani hanno rinviato nuovamente per la quinta volta consecutiva la scadenza dell'ultimatum per gli ostaggi sudcoreani rapiti nel sud dell'Afghanistan venerdì scorso. Lo ha annunciato il portavoce degli studenti coreani specificando che il nuovo limite è stato fissato a mezzogiorno di oggi, ora locale, (le 9,30 in Italia). I talebani, che chiedono il rilascio di alcuni detenuti nelle prigioni di Kabul, avevano ucciso mercoledì uno degli ostaggi, tutti missionari evangelici sudcoreani. La rete americana Cbs intanto è venuta in possesso di un

nastro registrato con un drammatico appello di una donna del gruppo di rapiti: «Siamo tutti malati e in pessime condizioni, vi imploriamo di aiutarci a andare via da qui prima possibile». Questo l'appello che Yo Cyun-ju, una dei 22 ostaggi sudcoreani è riuscita a lanciare dai microfoni della Cbs. La rete americana ha pubblicato sul suo sito web estratti della conversazione con la Yo, autorizzata a parlare dagli stessi sequestratori. Appare intanto certo che sono ancora tutti vivi i 22 sequestrati. Lo ha annunciato uno dei portavoce degli studenti corani-

ci, Yousuf Ahmadi, nel corso di una telefonata satellitare ricevuta a Kabul. «Dall'ultima scadenza fissata - ha detto - non sono stati giustiziati altri coreani». «Sono tutti in vita» - ha aggiunto - sottolineando tuttavia «per il momento». Allo scadere del terzo ultimatum, nella giornata di mercoledì, era però soppresso il 23° prigioniero, uno dei pochi uomini del gruppo, composto per la più da donne, di età compresa fra i 20 e i 30 anni. Il governo di Seul ha intanto manifestato apprensione per i problemi riscontrati nell'affrontare i negoziati per una liberazione dei sudcoreani. Il portavoce presidenziale Chen

Hoseon ha detto che i 22 ostaggi, in maggioranza donne, «sembrano essere detenuti da diversi gruppi», con il risultato di una «confusione» nel gestire la trattativa. Mansour Dadullah, uno dei principali leader dei talebani afgani, ha intanto detto di avere ordinato ai suoi uomini di rapire il maggior numero di stranieri possibile aggiungendo che anche i bambini verranno utilizzati nella decapitazione degli ostaggi. Dadullah, fratello del mullah ucciso dalla forza multinazionale in Afghanistan l'11 maggio scorso, ha concesso un'intervista alla rete televisiva britannica Channel4 in una località segreta al confine tra Afghani-

stan e Pakistan. L'emittente l'ha mandata in onda ieri sera. I talebani, ha detto, intendono «dare un addestramento militare anche ai bambini perché partecipino alla lotta contro il crudele invasore e gli infedeli». «Vogliamo utilizzare i bambini per decapitare gli infedeli e le spie di modo che diventino coraggiosi» - ha aggiunto. Dadullah, scarcerato la primavera scorsa in cambio del rilascio del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo sequestrato dai Talebani, ha detto che la presa di ostaggi stranieri è un mezzo «efficace» per ottenere la liberazione dei detenuti imprigionati dalle autorità di Kabul.

FRANCIA

Giovane ebreo aggredito a Parigi Arrestato un trentenne

PARIGI Un ebreo di 23 anni è stato vittima di un'aggressione antisemita nel 19°/esimo arrondissement di Parigi. Il fatto è avvenuto sabato sera ma la notizia è emersa solo ieri. Il suo presunto aggressore è stato arrestato e sarà giudicato a fine agosto per «violenze in ragione dell'appartenenza ad una religione specifica». Il ragazzo aggredito era assieme a suo cognato e al nipote di tre anni che stava attraversando una strada troppo lentamente secondo gli occupanti di una vettura che hanno cominciato a suonare il clacson. Al gesto di stare calmi fatto dallo zio del bambino che indossava un abito ortodosso tradizionale, uno degli occupanti è sceso ed ha aggredito il gio-

vane gridando «sporco ebreo, ti fisco, ti stronco». Lo ha poi aggredito colpendolo con un oggetto trovato per strada. Il giovane ebreo ha riportato la frattura delle braccia e una ferita alla testa. Alcuni passanti hanno preso nota della targa dell'auto attraverso la quale la polizia è risalita all'aggressore, che è stato poi arrestato. L'uomo, di una trentina d'anni, ha negato gli insulti anti ebraici. Intanto, il Lituanica associazioni ebraico-ortodosse sono tornate alla carica contro il governo per bloccare il progetto immobiliare sul sito del vecchio cimitero ebraico di Vilnius, profanato ai tempi del regime sovietico ma ancora sacro secondo la tradizione ebraica.

La PlayStation

Sony raddoppia gli utili, nonostante le difficoltà della PlayStation 3, un tempo vera e propria macchina da soldi del gruppo. Se i profitti del primo trimestre 2007 sono saliti a 66 miliardi di yen contro i 32 miliardi dell'anno precedente, salgono a 29 miliardi le perdite della console



ALIMENTI A QUATTRO REGIONI: MARR VINCE UNA MAXI-GARA

Marr, società leader in Italia nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari al foodservice, si è aggiudicata in via definitiva una gara per una fornitura di prodotti alimentari alle pubbliche amministrazioni di Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche e Sardegna. La commessa, che ha un valore di 10 milioni di euro, riguarda circa 800 diversi articoli di 33 diverse classi merceologiche e sarà valida per 18 mesi.

MONTE PASCHI E MICROSOFT NASCE «BANCA INFINITA»

Nasce a Siena, in piazza del Campo la prima filiale del futuro di Banca MontePaschi, grazie alla collaborazione con Microsoft Italia. Si tratta di un progetto che interesserà altre settanta filiali di Montepaschi, Banca agricola Mantovana e Banca Toscana chiamato «Banca infinita» che permetterà al cliente di accedere a tutti i servizi diretti, via internet, telefono cellulare e phone banking in modo più rapido

Alitalia si vende e non si liquida

Padoa-Schioppa: troppi vincoli, anche per l'occupazione. Possibile un aumento di capitale

di Nedo Canetti / Roma

ALTERNATIVE L'azionista Tesoro non ha assunto ancora alcuna decisione sulla via da seguire per il futuro dell'Alitalia, dopo il fallimento dell'asta. Quale sia, cioè, la strada più conveniente. Lo ha riferito il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa,

ascoltato alle commissioni congiunte di Camera e Senato. «In questa fase -ha precisato- una fetta non piccola del governo e del ministero è impegnata a trattare questo caso». Si è limitato, quindi, per sua stessa dichiarazione, a fare il punto «aggiornato ad oggi». Premesso che, per l'esecutivo, il ritiro di Air One è stata una sorpresa «nel senso che nell'interlocuzione formale che aveva preceduto l'ultimo passaggio, non c'erano state indicazioni di richieste o condizioni dirimenti che, respinte da noi, spiegassero la decisione di non firmare», il governo, confermato l'intento della cessione, senza alcuna volontà di liquidazione, ha ora di fronte due strade da seguire, la trattativa privata e la gara competitiva. Entrambe, per il ministro, hanno vantaggi e svantaggi. «In una trattativa privata -ha precisato-, ricordando che si tratta di una opzione mai seguita negli ultimi 20 anni -non bisogna dare ragione del fatto per cui si è scelto un determinato interlocutore, una strada che permette di fare un abito su misura, mentre la procedura competitiva, quella che abbiamo seguito finora, ha il vantaggio di essere perfettamente oggettiva e rendicontabile». «Tenendo, dunque, conto di questi vantaggi e svantaggi e dei vincoli del Tesoro in caso di trattativa privata -spiega- dobbiamo ora ripensare l'alternativa da scegliere e vedere come salvare il vantaggio della flessibilità e le caratteristiche della procedura competitiva».

LE TAPPE	
IL BANDO	LE CORDATE
Il 29 dicembre il Tesoro pubblica l'invito a presentare manifestazioni di interesse. A febbraio le prime offerte.	Cinque cordate partecipano alla prima fase della gara tra fondi, banche e altre compagnie aeree.
LE ALLEANZE	I RITIRI
Il 2 aprile scade il termine per le possibili alleanze. In gara restano due fondi Usa, Aeroflot e AirOne.	Non si arriva nemmeno al termine del 23 luglio: nessuna cordata in gara presenta un'offerta vincolante.
LE POSSIBILI OFFERTE	
Carlo Toto, patron di AirOne, potrebbe fare un'offerta vincolante nel caso le condizioni migliorassero. Aggiustamenti analoghi vengono accreditati dai rappresentanti dei fondi americani Tpg e Matlin Patterson che rimangono alla finezza.	

non fosse stata rispettata». Ritiene, inoltre che le grandi Compagnie, come Air France e Lufthansa, siano restie a partecipare ad una procedura competitiva, in cui debbono annunciare pubblicamente l'offerta «esponendosi al rischio di rimanere non aggiudicatari». Probabilmente sarebbero più allettate da una trattativa privata. Capitolo personale. «Capisco -ha sottolineato il ministro- che sia difficile per i lavoratori di Alitalia di vivere questa situazione di incertezza, ma c'è il nostro pieno sostegno e simpatia: il governo sta cercando di fare al meglio il proprio lavoro come fanno tanti dipendenti. Questa incertezza è difficile da gestire per noi e loro, vorrei però che sapessero che hanno tutta la nostra solidarietà».

ni poste, specie quelle sull'accordo con le organizzazioni sindacali e sul placet dell'Antitrust che l'Air One esplicitamente ci indicò, come dirimenti, furono accordate». «Tanto che -aggiunge- se avesse firmato la bozza di contratto, avrebbe in realtà avuto una via d'uscita possibile, nel caso una delle due condizioni



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

UNIPOL

Risultati in crescita nei primi sei mesi

Risultati positivi per il gruppo Unipol nella prima parte dell'esercizio 2007. L'utile consolidato del primo semestre 2007 è stimato dal consiglio di amministrazione della compagnia bolognese «in sensibile crescita rispetto al primo semestre 2006». Lo scrive la compagnia al termine di un cda riunitosi ieri che ha esaminato i dati preconsuntivi del periodo, mentre quelli definitivi saranno esaminati il prossimo 13 settembre.

Nel comparto assicurativo la raccolta diretta aggregata danni, si legge nella nota di Unipol, nel semestre è risultata in consistente crescita grazie all'ottimo andamento dei rami non auto e a quello, positivo, dei rami auto. La raccolta diretta aggregata dei rami vita ha invece risentito della mancata ripetizione della raccolta di polizze di capitalizzazione corporata, coerentemente con la strategia del piano industriale. Gli indicatori di sinistralità evidenziano miglioramenti rispetto a un anno prima, «pur in presenza delle necessarie cautele legate agli effetti derivanti dall'introduzione dell'indennizzo diretto nell'rc auto».

Nel comparto bancario, i primi dati segnalano una crescita di raccolta e di impieghi. A seguito di nuove aperture, le filiali sono giunte a quota 273 dalle 265 di fine 2006, di cui 157 integrate con agenzie assicurative.

L'utile netto di Unipol Banca a fine giugno è stimato in ulteriore miglioramento, anche grazie al positivo andamento del margine d'interesse.

Telecom in caduta: vale meno di 2 euro

Le Borse europee bruciano 265 miliardi. Pesanti flessioni in piazza Affari

/ Roma

SOGLIA Non accadeva dal 2003. È successo ieri. Telecom Italia è tornata sotto quota due euro. Più precisamente, dopo aver perso il 2,95%, si è fermata a quota

1,97 euro. Sono passati di mano oltre 214 milioni di pezzi, pari all'1,1% del capitale complessivo. Per Telecom si tratta di una soglia psicologica, anche considerando il riassetto in corso dell'azionariato con i nuovi soci di Telco che hanno acquistato il pacchetto in mano ad Olimpia valutando i titoli a 2,82 euro (Telefonica più precisamente a

2,85 euro mentre gli italiani pagheranno 2,53 euro). La discesa una tantum sotto questa soglia non dovrebbe preoccupare Olimpia, che invece ha una linea di credito sindacata da 2,4 miliardi garantita da azioni Telecom. Se il titolo scende sotto il pegno (un livello che, si apprende da fonti finanziarie,

Sul titolo dell'ex monopolista pesa la deludente semestrale di tre giorni fa

attualmente è di circa 1,7 euro) va reintegrato. Olimpia però ha oltre 1 miliardo di azioni libere da pegno che potrebbe utilizzare. Inoltre non basta la quotazione di un giorno ma il valore deve essere calcolato su una media di 25 giorni.

A pesare sul titolo soprattutto i conti poco rosei presentati tre giorni fa dall'ex monopolista con ricavi solo accennati, un calo dei margini operativi, utili non aumentati e un debito bloccato a 39 miliardi di euro.

Nella giornata ha inciso anche il tracollo delle Borse. Bruciati in Europa 265 miliardi. Piazza Affari ha perso oltre il 2%. Sui listini ha inciso la frenata del mercato immobiliare Usa, confermata dalla vendite di nuove abitazioni e colpito dalla crisi dei mutui

«subprime» che rischia d'innescare effetti a catena sull'intero settore del credito negli Usa. Ulteriori vendite sono state innescate dai risultati trimestrali di diverse società inferiori alle attese degli analisti. Sulla piazza francese ad esempio sono scese le azioni del gruppo di tecnologia per i media Thomson (-13%) dopo l'annuncio di risultati semestrali ritenuti deludenti dal mercato. In calo il comparto delle telecomunicazioni con Bt che scende del 3,6% nonostante i dati del primo trimestre abbiano registrato un inaspettato incremento dei profitti del 31 per cento. Perdono terreno anche i titoli bancari con Credit Suisse che scende del 3,3% e Deutsche Bank in flessione del 2,2%.

Firenze è soddisfatta dell'accordo con IntesaSanPaolo

La Cassa di Risparmio ha ottenuto due consiglieri nel gruppo maggiore. Garantiti tutti i posti di lavoro

di Francesco Sangermano

L'affare, per ora, sembra convincere tutti. Il giorno dopo l'annuncio della fusione tra Cassa di Risparmio di Firenze e Banca Intesa-SanPaolo, infatti, le reazioni sia a livello nazionale (leggi soprattutto l'andamento dei titoli sul mercato) sia a livello locale (leggi commenti politici e sindacali) sembrano guardare con deciso favore all'operazione messa in piedi dai due istituti creditizi. A Piazza Affari, ad esempio, i titoli di Intesa SanPaolo hanno aperto in rialzo, sono arrivati a guadagnare il 2,42% per poi chiudere in calo dello 0,41% a 5,353 euro a causa dell'andamento del mercato, ieri fortemente improntato alle vendite. Dal canto loro le azioni della cassa fiorentina (di cui Intesa salirà dapprima al 59% grazie a uno scambio con le fondazioni socie per poi lanciare

un'offerta pubblica obbligatoria a 6,73 euro) dopo guadagni massimi dell'1,58% nel mattino hanno chiuso le contrattazioni in crescita dello 0,45% a 6,477 euro (al di sotto, quindi, dei valori che verranno riconosciuti agli enti azionisti nella permuta con azioni proprie di Intesa). Ma, come detto, anche la piazza fiorentina (che nei mesi scorsi non aveva mancato di avanzare forti perplessità sull'operazione) sembra aver incassato positivamente la chiusura dell'accordo. «La fase di incertezza si è conclusa ed è apprezzabile la decisione dell'ente di mantenere una partecipazione non solo simbolica (10,3%, ndr) nel capitale sociale della storica banca fiorentina» dice il segretario fiorentino dei Ds Andrea Barducci. Aspetti, questi, cui si aggiunge «l'impegno alla salvaguardia degli aspetti occupazionali e della qualità del lavoro che il grup-

po Cassa di Risparmio ha espresso in questi anni». Parole cui si aggiunge anche il sindacato più volte impegnatosi per la difesa dei posti di lavoro nella banca e nelle altre aziende del gruppo. «Ci siamo spesi fin dall'inizio -spiega Giuseppe Minigilli, segretario generale toscano di Fisac-Cgil- perché la Cassa rimane in questa operazione una protagonista attiva e, pur all'interno di un gruppo più grande, potesse fungere da perno di una grande azienda creditizia dell'Italia centrale. Questi intendimenti mi pare siano stati confermati, adesso dovremo verificare la coerenza del progetto». Ieri, intanto, il presidente dell'Ente Cassa, Edoardo Speranza, ha fatto trapelare qualche ulteriore elemento contenuto all'interno dell'accordo. In particolare Speranza ha annunciato che l'istituto fiorentino potrà contare su «due posti nei consigli di Inte-

sa-SanPaolo», vale a dire «un consigliere di sorveglianza e un consigliere di gestione». Speranza, soddisfatto per l'operazione e anche per le reazioni seguite all'annuncio, ha precisato che il ruolo nella governance del gruppo «fa parte degli accordi» sottoscritti e che non si è trattato di un'operazione di vendita bensì «attraverso la permuta, dell'ingresso in una confederazione dove sono presenti molte altre fondazioni». L'Ente Cassa, tra l'altro, ha ottenuto anche il diritto di indicare il presidente di Banca CR Firenze, istituto che manterrà «autonomie commerciali e creditizie», nonché una serie di garanzie attraverso norme statutarie o oggetto di accordo parascoriale. Secondo quanto emerso, nel dettaglio, l'Ente manterrà un'ampia rappresentanza nel cda della banca toscana ipotizzabile, nel caso in cui il consiglio resti di 14 membri, in 6 consiglieri.

INDUSTRIA ALIMENTARE

La Berni passa la mano a un'altra Berni

Cambia proprietà e ragione sociale lo storico stabilimento Berni di Gragnano Trebbiense (Piacenza), dove si producono sottoli, sottaceti, salse e condimenti commercializzati con marchi famosi, quali Condiriso, Condi pasta e Louis Frères. Il complesso, che dà lavoro a un'ottantina di persone, passa con tutti i suoi marchi dalla Berni Spa a una società neonata e quasi omonima (Berni Alimentare Spa), dietro a cui operano tre nuovi soci: la Copra Copp di Piacenza, la Dac Spa di Brescia e il consorzio Cop.Pad.Or di Parma. Formalmente non si tratta di una cessione, ma di un affitto per 18 mesi. Però l'accordo fra le parti prevede che dopo questo periodo la «triplice intesa» acquisti tutto. Si conclude così un periodo tormentato della Berni, azienda fondata nel lontano 1923 come produttrice di pomodori e diventata tra il 1960 e il 2002 uno dei pilastri italiani della Nestlé nel settore conserve. I problemi sono nati negli ultimi anni, dopo l'acquisto della fabbrica da parte di un fondo di investimento: «Berni ha dovuto affrontare problemi di carattere gestionale che hanno portato a una situazione di difficoltà finanziaria, ma la realtà produttiva dell'azienda è sana e ricca di potenzialità», dichiara Guido Molinaroli, presidente di Berni Alimentare, che a Gragnano Trebbiense conta di investire due milioni di euro.

Eni: utili in calo ma non rinuncia ad acquisizioni

Venduto meno gas a causa del clima mite Le tensioni in Nigeria creano problemi

di Luigina Venturelli / Milano

FLESSIONE Sull'onda lunga del riscaldamento globale e dell'euro ai massimi storici, anche gli utili dell'Eni subiscono una battuta d'arresto. Il colosso energetico italiano, infatti, ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto di 4,90 miliardi di euro,

in calo del 9,9% rispetto allo stesso periodo d'anno scorso. Un dato che non sembra destare troppe preoccupazioni nella società, che infatti, alla luce delle previsioni positive per l'anno in corso, si appresta a distribuire un acconto sul dividendo di 0,60 euro (invariato rispetto al 2006) in pagamento dal 25 ottobre. «Sono fiducioso che il 2007 sarà per Eni un altro anno eccellente» è il commento rassicurante dell'amministratore delegato

Paolo Scaroni. «Nonostante la penalizzazione di un euro molto forte nei confronti del dollaro e le minori vendite di gas causate da un clima eccezionalmente mite, Eni continua a conseguire buoni risultati». Tanto che nel 2007 sono previsti esborsi per 9,4 miliardi in acquisizioni di asset e partecipazioni. «Sono stati sei mesi eccitanti - ha continuato Scaroni - le acquisizioni scelte con attenzione hanno contribuito a spingere la crescita organica in corso. C'è ancora spazio per acquisizioni, ma il vero problema è trovare buone opportunità. Non abbiamo fretta». Si fa comunque sentire la performance negativa del secondo trimestre, che ha visto l'utile netto scendere del 10,6% a 2,22 mi-

liardi. Ha frenato anche la produzione di idrocarburi, scesa dello 0,7% nel trimestre (1,736 milioni di barili al giorno) e del 2,9% nel semestre (1,735 milioni) per «l'impatto negativo delle tensioni sociali in Nigeria» e per la risoluzione unilaterale con cui il Venezuela ha rinazionalizzato il giacimento di Eni a Dacion. Leggermente meglio sono andate le vendite di gas, rimaste invariate nel trimestre a 20,43 miliardi di metri cubi, ma scese del 6% rispetto al primo semestre 2006 a causa della «rilevante flessione» registrata nei primi mesi dell'anno. A fine giugno, l'indebitamento finanziario di Eni era pari a 9,12 miliardi, in crescita di 5,27 miliardi nel trimestre per effetto degli esborsi connessi agli investimenti tecnici (2,24 miliardi), all'acquisto delle partecipazioni negli asset russi ex-Yukos (3,73 miliardi) e di asset petroliferi in Congo (1 miliardo), e al pagamento del dividendo 2006 (2,38 miliardi). Esborsi che, solo parzialmente, sono stati compensati dal flusso di cassa della gestione (4,14 miliardi).

I NUMERI			
I risultati del Gruppo Eni (1° semestre)			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2006	2007	Var. %
UTILE OPERATIVO	10.587	9.449	-10,7
UTILE NETTO	5.437	4.900	-9,9
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2006	2007	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.787	1.735	-2,9
VENDITE	2006	2007	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	51,65	48,57	-6,0
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2006	2007	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	6,08	6,06	-0,3
PRODUZIONE E VENDITA	2006	2007	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	15,39	16,24	+5,5

Fonte: ENI P&G Infograph



GAS Accordo Italia, Grecia, Turchia

RAGGIUNTA L'INTESA tra Italia, Turchia e Grecia sullo sviluppo del sistema di gasdotti per importare gas dal Caspio e dal Medio Oriente. L'hanno firmata il nostro ministro dello Sviluppo economico Bersani, il ministro dello Sviluppo greco Sioufas e il ministro dell'Energia turco Auler. I governi si impegnano a supportare le società coinvolte nel progetto (Edison, Depa, Desfa e Botas) per «favorirne l'entrata in esercizio entro il 2012». L'approdo del metanodotto in Italia avverrà nella città di Otranto.

IL CASO Nell'azienda bellunese torna il sereno sul fronte sindacale, mentre la relazione trimestrale registra un boom dei profitti

Luxottica chiude la vertenza del marsupio

/ Milano

Si è chiusa a tempo di record la vertenza del marsupio trasparente. E si chiude anche un trimestre di ottimi risultati produttivi, coi conti aziendali in brillante progresso. Grazie a questa doppia chiusura, nel cielo della Luxottica torna dunque il sereno, dopo le polemiche e le proteste dei giorni scorsi. E, ciò che conta di più, il barometro promette bel tempo anche per i mesi prossimi, sia sul fronte sindacale che su quello produttivo. Ma andiamo con ordine, partendo dalle notizie dal primo fronte. A sbloccare la vertenza del marsupio in opvc, che nei giorni scorsi aveva acquistato toni surreali, è stato un incontro tra la direzione di Luxottica e i rappresentanti sindacali territoriali di categoria, che si è svolto ieri nella sede di Assindustria di Belluno. Come si ricorderà, la vertenza era nata dal diktat aziendale, che imponeva ai dipendenti di entrare nei reparti portando con sé solo

con un marsupio trasparente. La misura era stata motivata prima con l'esigenza di prevenire furti di occhiali, poi con quella di impedire l'accesso di cibi e bevande. Ma i lavoratori erano insorti, un po' perché si sentivano bollare come potenziali ladri, un po' perché il contenitore proposto obbligava a «mettere in piazza» gli effetti personali, con una grave lesione del diritto alla privacy. Ora le parti hanno concordato, in sostanza, di studiare un nuovo contenitore, in sostituzione di quello che ha suscitato le proteste, che va immediatamente in pensione. Il nuovo marsupio dovrà rispondere a due esigenze: quella dell'azienda di tutelare le proprie merci e quella dei lavoratori di veder garantita la propria privacy. Come sia tecnicamente possibile quadrare il cerchio, si vedrà a settembre: sindacati e azienda hanno già fissato un calendario di incontri che fra il 4 e il 18 di quel me-



Lo stabilimento Luxottica

se dovrebbe portare alla soluzione definitiva del «caso». Al termine di ieri dell'incontro l'azienda ha diffuso un comunicato in cui dichiara di aver «preso atto della richiesta di dare maggiore organicità al confronto con le rappresentanze dei lavoratori» e sottolinea «la propria piena disponibilità in questo percorso, riba-

denndo la condivisa necessità di adottare regole uniformi nei diversi luoghi di lavoro». Anche in ambiente sindacale c'è soddisfazione: «Quello raggiunto alla Luxottica è un risultato importante e utile - dichiara Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea-Cgil - che dimostra l'efficacia e l'efficienza del dialogo, del re-

cipro rispetto e riconoscimento, nel comune obiettivo di migliorare la qualità delle relazioni industriali di ruoli e funzioni». In fondo era proprio questo il punto principale che la «vertenza del marsupio» sottintendeva: il mancato rispetto delle normali relazioni fra azienda e sindacati. E pare che tutto si sia risolto, o si stia risolvendo al meglio. Intanto, cilegina sulla torta, in contemporanea con l'accordo è arrivata la relazione trimestrale dell'azienda. Il secondo trimestre 2007 ha visto un fatturato in crescita dell'8,1% a 1326,8 milioni (+12,8% escludendo l'effetto cambio), un utile operativo di 262,5 milioni (+26,3%), un utile netto di 154,6 milioni (+32,9%) e un utile per azione pari a 0,34 euro. «Gli ottimi risultati - ha detto l'amministratore delegato Andrea Guerra -, consentono di migliorare le previsioni su base annua: a parità di cambio ci aspettiamo una crescita dell'utile per azione del 26-29%».

SIDERURGIA

ThyssenKrupp, incentivi per i lavoratori dello stabilimento torinese in chiusura

Incentivi ai lavoratori dello stabilimento di Torino, destinato alla chiusura, per trasferirsi nei siti di Terni e Milano, misure di sostegno al reddito in caso di collocazione in cassa integrazione e in mobilità o di dimissioni spontanee. È questo il contenuto dell'ipotesi d'accordo, firmata al ministero dello Sviluppo economico, dalla Fiom-Cgil e da ThyssenKrupp, in seguito alla decisione della società di chiudere lo stabilimento torinese. «L'accordo - come spiega in un comunicato la segreteria nazionale della Fiom - è parte integrante di un più ampio protocollo d'intesa, proposto dal Governo e accolto da ThyssenKrupp e dalle istituzioni locali (Comune e Provincia di Torino e Regione Piemonte), nel quale è prevista la reindustrializzazione dell'area ab-

bandonata dalla società e la ricollocazione al lavoro, a condizioni confrontabili con quelle attuali, di tutti i dipendenti di ThyssenKrupp non interessati alle misure incentivanti». Nel protocollo inoltre, sottolinea la Fiom, «ThyssenKrupp si impegna a garantire un'opportunità lavorativa nell'area torinese a tutti i lavoratori che, alla fine del percorso di reindustrializzazione, non fossero eventualmente stati ricollocati». E il sindacato dei metalmeccanici della Cgil spiega inoltre che l'ipotesi di accordo ha ricevuto, per il momento, una sigla tecnica, in attesa delle assemblee e del referendum tra i lavoratori, che nel pomeriggio lo hanno poi approvato. Ora si procederà alla definitiva firma di tutte le intese.

INDUSTRIA

Bertone annuncia 52 licenziamenti al Centro Stile. Oggi il primo sciopero

La Bertone ha avviato la procedura di licenziamento per 52 lavoratori, su 125 dipendenti, del Centro Stile di Caprie. «Il tutto - afferma la Fiom torinese - senza aver mai utilizzato un'ora di cassa integrazione straordinaria, né aver mai manifestato ufficialmente la presenza di problemi da affrontare. Ieri, in un incontro all'Unione Industriale, i sindacati hanno invitato l'azienda a ripensare la propria decisione». «Dopo quattro anni in cui gli stessi sindacati e le istituzioni pubbliche, compreso il Governo, hanno cercato delle soluzioni per salvare la Bertone, compresa la concessione di cassa in deroga, l'annuncio dei licenziamenti al Centro stile è un brutto segnale. Il Centro Stile, - sottolinea ancora la Fiom - considerato il gioiello

di famiglia, è strettamente collegato alla produzione e alle carrozzerie e questo provvedimento aggrava la situazione dell'azienda intera. «Annunciare 52 licenziamenti di colpo, a ridosso delle ferie è un colpo basso, una caduta di stile che non fa onore alla Bertone e che compromette quattro anni di relazioni industriali in cui l'obiettivo comune era salvare l'azienda. - spiega Lino La Mendola della Fiom - La Bertone ha deciso di pagare profumatamente dei consulenti e questi sono i consigli che danno? Questo comportamento pone seri dubbi sulla credibilità dell'azienda e sulle reali intenzioni della proprietà e del management». Già per oggi i sindacati annunciano le prime iniziative di sciopero alle 9.30 davanti al Centro Stile Bertone di Caprie.

PIRELLI

Il maxi-debito cala un po' Ricavi in crescita

La posizione finanziaria netta di Pirelli è passiva per 2.969 milioni di euro, anche se in miglioramento rispetto ai 3.074 milioni di debiti registrati al 31 marzo scorso. La cifra comprende un impatto temporaneo di 979 milioni di euro sulla posizione finanziaria netta di Pirelli Re, derivante dall'operazione DGAG che scenderà a circa 90 milioni di euro entro la fine dell'anno, alla conclusione del processo di deconsolidamento. Per l'intero 2007 comunque il gruppo «conferma un ulteriore miglioramento dei risultati - si legge in un comunicato del gruppo - fatti salvi elementi esterni di natura straordinaria a oggi non prevedibili». Hanno contribuito alla crescita soprattutto le attività pneumatiche e immobiliare. I ricavi di Pirelli Tyre sono stati pari a 2.151 milioni di euro (+6,6%), il margine operativo lordo è stato pari a 302 milioni di euro (+3,1%), il risultato operativo è ammontato a 206 milioni di euro (+6%). Per quanto riguarda le start up, Pirelli Broadband Solutions ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con ricavi a 56 milioni di euro, in calo rispetto ai 73 milioni di euro del primo semestre 2006 e un risultato operativo negativo per 6,9 milioni di euro. Quanto a Pirelli Ambiente, ha chiuso il semestre con ricavi per 35 milioni di euro, sostanzialmente stabili, e risultato operativo negativo per 3 milioni di euro. Il consiglio di amministrazione che ieri ha esaminato i risultati preliminari del primo semestre 2007 ha poi cooptato Enrico Cucchiani, amministratore delegato di Ras, in sostituzione di Paolo Vagnone.

BANKITALIA

Zaleski può salire oltre il 5% di Intesa

La Carlo Tassara del finanziere Romain Zaleski ha ricevuto il 20 luglio dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a superare la soglia del 5% di Intesa Sanpaolo. La notizia emerge dagli aggiornamenti sulle partecipazioni rilevanti della Consob a cui Zaleski ha comunicato di aver la facoltà di acquistare per accordi contrattuali una percentuale pari allo 0,945% del capitale di Intesa Sanpaolo che sommata alla partecipazione effettiva del 4,951% già dichiarata il 4 maggio determina una partecipazione potenziale del 5,896%. salendo al 5,896%, Zaleski diventerà il secondo azionista di Intesa Sanpaolo, alle spalle della Compagnia di San Paolo che ha il 7,96% e davanti al Credit Agricole (5,66%) e alle Generali (5,073%). La Carlo Tassara è salita al 4,95%, ufficializzato lo scorso maggio, dal 2,25% detenuto a gennaio, rilevando il 2,7% di Intesa ceduto dal Credit Agricole. Già lo scorso gennaio Zaleski aveva chiesto a Bankitalia l'autorizzazione a salire oltre la soglia del 5%, avendo un accordo contrattuale su un ulteriore 0,9%. Nel suo nutrito e ricco portafoglio azionario, Zaleski detiene anche il 2,002% del Monte dei Paschi di Siena, il 2,28% di Ubi banca (di cui è il primo azionista), il 2,27% delle Assicurazioni Generali, l'1,9% di Telecom, l'11,09% di Edison, il 4,9% di Asm Brescia e il 20,11% di Mittel. Inoltre il finanziere possiede il 4,5% del colosso mondiale dell'acciaio Mittal.

Metalmeccanici rinvio a settembre

Tra Federmecanica e il sindacato ci sono ancora «distanze notevoli» su inquadramento, mercato del lavoro e orario di lavoro, come spiega il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, al termine dell'incontro di ieri: «Abbiamo registrato distanze notevoli su tutti i temi del confronto odierno - spiega Rinaldini - il confronto e l'approfondimento proseguiranno fino a fine moratoria (cioè i quattro mesi di assenza di conflitto previsti dall'avvio della trattativa, in scadenza a fine settembre. Infatti la ripresa del confronto in plenaria è stata fissata per fine settembre». Per questo l'incontro tra le parti di ieri si è concluso con la decisione di aggiornare la trattativa dopo la pausa d'agosto. Il 13 settembre l'incontro avverrà a delegazioni ristrette su inquadramento (al mattino) e orario di mercato del lavoro (al pomeriggio). Seguiranno altri due appuntamenti: il 20 settembre si riunirà una com-

missione tecnica per discutere la prima parte del contratto (diritti di informazione e consultazione); il 26 settembre alle 14,30 riprenderà invece la trattativa in seduta plenaria. Federmecanica ha però già chiesto ai sindacati di applicare nel nuovo contratto dei metalmeccanici quanto previsto sul mercato del lavoro dall'accordo sul welfare raggiunto tra governo e sindacati lunedì scorso. «Quell'intesa dà risposte equilibrate - spiega il direttore generale dell'associazione Roberto Santarelli - al tema della stabilizzazione del lavoro. Va bene la mediazione raggiunta sui contratti a termine, siamo pronti ad applicare quell'accordo nel nuovo contratto». Gli industriali chiedono però ulteriori passi avanti sull'orario di lavoro; «Abbiamo bisogno di un orario di lavoro più flessibile, di uno straordinario più ampio e disponibile e di un maggiore utilizzo degli impianti».

www.cartat.org



A migliaia da tutto il mondo in Chiapas, dagli zapatisti. In Messico il presidente si nasconde dietro l'esercito. Intervento di Marcos: la terra aggredita dal neoliberalismo. IL SETTIMANALE DAL 20 LUGLIO IN EDICOLA € 2

Cambi in euro

1,3722	dollari	-0,002
164,5200	yen	-1,030
0,6708	sterline	+0,002
1,6607	fra. svi.	-0,005
7,4413	cor. danese	+0,000
28,1240	cor. ceca	+0,003
15,6465	cor. norvegese	+0,000
7,9760	cor. svedese	+0,025
9,2266	cor. svedese	+0,016
1,5581	dol. australiano	+0,002
1,4396	dol. canadese	+0,012
1,7262	dol. neozelandese	+0,019
249,0400	fior. ungherese	+2,580
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8060	zloty pol.	+0,020

Bot

Bot a 3 mesi	99,50	3,54
Bot a 6 mesi	98,08	3,74
Bot a 12 mesi	95,94	3,83
Bot a 18 mesi	96,27	3,83

Borsa

Giovedì nero

Seduta da scordare per Piazza Affari appesantita, alla pari degli altri mercati Ue, dal timore dei mutui "subprime" ad alto rischio e dalla paura derivati. A complicare l'andamento si è aggiunta la frenata in apertura di Wall Street. E così, in questo scenario, il listino milanese ha perso circa due punti percentuali, con l'ultimo Mibtel che ha registrato un calo del 2,01% a 31.235 punti e lo S&P/Mib del 2,05% a 39.671 punti. In un listino

praticamente in rosso, l'unica blue chip a remare controcorrente è stata Alitalia. Maglia nera per Fiat, Bulgari e Telecom Italia. In flessione nel giorno dei conti la Bicocca che ha perso il 2,8% a 0,83 euro. Lo stesso Luxottica (-3,3% a 26,5 euro), nonostante la buona mensurale e la revisione al rialzo delle stime sull'utile per azione di fine esercizio. In rosso poi le banche con UniCredit (-2,8% a 6,1 euro), Capitalia (-2,7% a 6,83 euro), Mps (-1,8% a 4,7 euro) e Intesa SanPaolo (-0,4% a 5,3 euro); mentre è salita Carifirenze

Indesit

Indici tutti in crescita

Fatturato di 804 milioni di euro, in crescita del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2006, utile di 11 milioni (+48%), indebitamento finanziario netto a 566 milioni di euro, in diminuzione del 18,4% rispetto ai 694 milioni del 30 giugno 2007. Sono i dati relativi al secondo trimestre di Indesit Company presentati ieri dall'amministratore delegato Marco Milani al cda, riunito sotto la presidenza di Vittorio Merloni. Particolarmente positivo

l'andamento dal punto di vista operativo con un incremento del fatturato a 1.562 milioni di euro (+6,7%), l'Ebitda a 145 milioni (+17%), l'Ebit a 73 (+38,6%) e l'utile netto a 34 milioni (+75,7%). I risultati del trimestre comprendono oneri e proventi non ricorrenti negativi per 17 milioni di euro, legati al piano industriale che prevede tra l'altro la chiusura della fabbrica britannica di Blythe Bridge. La società prevede per l'anno in corso un fatturato in crescita tra il 4% e il 5% e un margine operativo tra 185 e 190 milioni di euro.

Gemina

Aumento di capitale

L'assemblea degli azionisti di Gemina ha deliberato la ricapitalizzazione della società, finalizzata a sostenere l'acquisto del 44% circa in Adr ceduto dagli australiani di Macquarie, fino a 1.250 milioni di euro. «Può darsi - ha spiegato il presidente della società Guido Angiolini - che l'aumento possa essere tenuto su livelli inferiori» a fronte delle cessioni di partecipazioni considerate non strategiche. Angiolini ha poi aggiunto che

Gemina sta procedendo all'accorciamento della catena di controllo che attraverso Leonardo conduce ad Adr ma non ha per ora in mente di quotare la società che gestisce gli scali romani di Fiumicino e Ciampino. «Il primo passo - ha spiegato - è la fusione di Leonardo in Gemina. Pensiamo di farla entro l'anno». Angiolini ha poi aggiunto, rispondendo alle domande dei soci in assemblea che «in questo momento non abbiamo in mente di quotare Adr».

In sintesi

Exxon Mobil, colosso petrolifero statunitense, ha visto scendere dell'1% gli utili del secondo trimestre.

La società ha riportato utili per 10,26 miliardi di dollari, o 1,83 dollari per azione, contro i 10,36 miliardi di dollari, o 1,72 dollari per azione, dello stesso periodo di un anno fa. Il giro d'affari è sceso dello 0,7% a 98,35 miliardi di dollari, mentre gli analisti attendevano utili per 1,96 dollari per azione.

PM Group di San Cesario sul Panaro (Modena), con la business unit PM (gru per autocarri), ha ottenuto da Iveco (gruppo Fiat) una commessa per la fornitura e l'allestimento di gru su 42 veicoli destinati all'Ethiopian Electric Power Corporation (Epeco), l'ente etiopie per l'energia elettrica. Il valore del contratto siglato tra PM e Iveco è di 1,4 milioni di euro.

Mps Venture ha ceduto le sue quote in Finelco, società cui fanno capo le emittenti radiofoniche Radio 105 Network, Radio Monte Carlo e Virgin Radio. L'accordo, annunciato in aprile, prevede l'acquisto da parte di Rcs MediaGroup per 20,75 milioni di euro delle quote di Finelco possedute dai fondi Mps Venture e altri. Al termine del riassetto Rcs avrà il 34,6% di Finelco.

Recordati registra un utile netto in crescita di oltre 20 punti percentuali a 44,9 milioni di euro nel primo semestre. Cresce anche il risultato operativo a 69,6 milioni (+9,5%). I ricavi consolidati si sono attestati a 320,5 milioni di euro, in crescita del 3% rispetto allo stesso periodo del 2006. In aumento del 7% anche le spese di ricerca.

Per Ford l'utile del secondo trimestre è pari a 258 milioni di dollari (13 cent per azione). Il risultato batte in ogni caso la stima media degli analisti che, sulle medesime basi, si attendeva una perdita di 34 cent per azione. Il gruppo aveva archiviato il 2006 con un rosso record di 12,6 miliardi di dollari.

PF Emirates, joint venture paritetica fra Poltrona Frau e Mubadala (società di investimenti degli Emirati Arabi Uniti), hanno approvato l'apertura di un flagship store ad Abu Dhabi di circa 2.000 metri quadrati e costituirà il primo punto vendita al mondo in cui saranno rappresentati tutti i marchi della società.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Absa	26841	13,76	13,54	-1,42	-6,67	325	12,72	16,98	0,5400	2930,18
Accesys-Ags	14975	7,73	7,74	-1,31	-9,78	12	7,73	9,58	0,3000	424,15
Accol	171205	88,42	85,78	-4,09	-37,27	45	15,58	100,18	0,4000	365,71
Acq. Pstah.	43024	22,22	22,05	-4,83	-38,87	11	16,00	28,95	0,1000	112,22
Acmz	4238	2,19	2,19	-0,64	-11,98	112	2,19	2,69	0,0050	102,60
Actelios	16619	8,58	8,48	-0,82	-3,00	38	7,96	9,45	0,1000	580,90
Aedes	9899	5,11	5,00	-5,21	-17,88	235	5,11	7,06	0,2500	517,70
Aeffa	7443	3,84	3,81	1,36	-	795	3,79	3,94	-	412,70
Aem	4908	2,48	2,45	-2,00	-2,70	9704	2,45	2,96	0,0700	4469,52
Aem To	5398	2,79	2,77	-0,61	-12,33	301	2,32	2,86	0,0600	2063,91
Aem To w08	1728	0,89	0,89	-1,95	-15,68	61	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34605	17,87	17,80	-2,73	-8,65	5	17,85	20,83	0,0630	161,47
Alcon	8045	4,16	4,13	-1,74	-	205	4,16	4,76	-	452,89
Alerion	1488	0,77	0,76	-3,98	-61,38	1344	0,47	0,82	0,0050	307,49
Allitalia	1545	0,80	0,79	2,21	-26,20	30289	0,75	1,13	0,0413	1106,31
Allseanx	17657	9,12	9,00	-2,76	-10,27	7353	9,12	10,74	0,5000	7719,92
Amplifon	12834	6,63	6,56	-0,94	-2,25	1151	5,89	7,22	0,0350	1314,93
Anima	6012	3,10	3,08	-1,41	-16,71	120	3,10	4,15	0,1520	326,02
Ansaldo Sts	19204	9,92	9,77	-3,17	-10,21	269	8,79	10,71	-	991,80
Arena	376	0,19	0,19	-5,10	-12,86	5423	0,17	0,23	0,0413	142,28
Arena w07	113	0,06	0,06	-0,64	-15,56	1949	0,03	0,12	-	-
Ascopipe	3596	1,86	1,85	-0,59	-15,86	121	1,85	2,21	0,0850	433,30
Atem	4930	2,26	2,24	-1,11	-4,85	179	2,26	2,77	0,1470	285,89
Atalenti	12530	6,47	6,30	-3,83	-14,25	249	5,53	7,71	0,0850	636,91
AtaStar	49394	25,51	25,50	-0,88	-16,32	2529	21,76	25,96	0,3575	14584,36
Auto To-MI	34268	17,70	17,37	-1,74	-12,24	317	17,48	19,99	0,2000	1557,42
Autogrill	30961	15,84	15,81	-1,51	-12,84	1455	13,37	16,68	0,4000	4028,42
Azimut H.	23415	12,09	11,99	-4,86	-16,31	1586	9,78	13,44	0,2000	1755,63
B. Bilbao Viz.	34684	17,91	17,86	-2,78	-3,61	1	17,46	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12574	6,49	6,48	0,45	5,14	12517	4,25	6,64	0,1000	5380,18
B. Carige	6539	3,38	3,38	-2,89	-7,68	2629	3,30	4,01	0,0750	4101,26
B. Carige risp	7259	3,75	3,80	3,21	-8,63	4	3,68	4,20	0,0950	657,38
B. Desio	15678	8,10	8,04	-1,42	-6,72	92	8,09	9,78	0,0955	947,35
B. Desio r nc	15719	8,12	8,18	-1,42	-12,70	4	7,20	9,07	0,1150	107,17
B. Fimmat	1795	0,93	0,92	-3,61	-9,32	625	0,93	1,12	0,1030	336,32
B. Generali	18883	9,75	9,57	-3,99	-1,00	246	9,17	11,87	-	1085,53
B. Ifis	19537	10,09	10,01	-3,41	-0,16	14	9,54	11,00	0,2400	293,17
B. Intermediare	14340	7,41	7,42	0,22	-11,39	126	7,39	8,65	0,2500	1152,51
B. Italoasie	31896	16,47	15,94	-2,92	-63,65	1556	16,18	57,24	0,7800	1507,72
B. Popolare	36199	18,69	18,33	-1,82	-14,74	7979	18,69	24,66	-	11970,57
B. Prealpe	4370	2,26	2,24	-1,88	-4,85	179	2,26	2,77	0,1470	285,89
B. Santander	26602	13,74	13,60	-3,16	-4,76	4	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	37558	19,40	19,35	-0,88	-2,22	6	18,95	22,08	0,5200	128,02
B.P. Etruria e L.	28461	14,70	14,52	-2,10	-5,98	95	14,58	16,94	0,3000	792,80
B.P. Intra	23942	12,37	12,38	0,51	-11,31	16	12,17	14,49	0,2000	696,04
B.P. Milano	21018	10,86	10,72	-1,79	-19,01	6683	10,49	13,89	0,3500	4050,20
B.P. Spoleto	21150	10,92	10,90	-0,46	-11,13	2	10,92	12,29	0,4100	238,99
Basilcoel	3348	1,73	1,71	-3,88	-85,16	937	0,93	1,97	0,0930	105,46
Bastogi	475	0,25	0,24	-1,97	-8,44	488	0,24	0,33	-	165,74
BB Biotech	112768	58,24	58,08	0,21	0,71	2	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ifis w08	8322	4,30	4,26	-4,17	-7,17	6	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	3026	1,56	1,50	-4,59	-13,88	903	1,56	2,84	-	-
Boghill	2484	1,29	1,26	-3,44	-139,90	651	0,54	1,92	0,0150	257,60
Bonetton	24110	12,45	12,43	-0,47	-15,50	910	11,61	14,79	0,3000	2274,68
Boni Stabli	1826	0,94	0,95	9,63	-23,90	39397	0,94	1,42	0,2400	1802,05
Blesse	41727	21,55	21,27	-4,28	-38,44	56	15,37	24,55	0,3600	590,43
Boero	46470	24,00	24,00	-3,61	47,78	0	15,70	25,00	0,4000	104,17
Bolzoni	9610	4,96	4,82	-4,99	-22,51	55	3,97	5,74	0,1000	128,24
Bon. Ferraresi	73423	37,92	38,01	-0,24	-0,37	3	35,94	43,79	0,0800	213,30
Brembo	21051	10,87	10,84	-1,85	-12,89	273	9,49	12,21	0,2400	726,08
Briogori	982	0,50	0,49	-6,21	7,41	2507	0,45	0,65	0,0038	356,76
Bulgari	21460	11,08	10,88	-4,25	-2,00	1780	10,65	11,92	0,2900	3234,30
Buneloro Spa	6713	3,47	3,40	-2,69	-12,01	526	3,39	4,01	-	311,88
Buzzi Unicem	63411	22,42	22,14	-2,64	-4,09	557	21,12	26,26	0,4000	3698,37
Buzzi Unicem r nc	29346	15,16	15,05	-1,72	-3,41	133	14,52	18,91	0,4240	617,03
C. Argigiano	8260	4,27	4,21	-1,08	-14,59	151	3,56	4,73	0,1635	607,46
C. Bergamo	68079	35,16	34,88	-1,17	-15,32	4	30,49	41,02	0,1500	2170,32
C. Valltellinese	20554	10,62	10,59	-0,79	-3,36	272	10,44	11,98	0,4000	1704,65
Cad it	23775	12,28	12,23	-2,17	-33,38	85	9,13	13,32	0,2900	110,27
Caio Comm.	75379	38,93	38,24	-2,52	-10,79	4	36,74	50,56	2,5000	304,99
Calligaris	15701	8,11	8,15	-0,31	2,69	2	7,90	9,64	0,0800	974,05
Calligaris Ed.	11414	5,89	5,84	-1,95	-6,96	17	5,73	6,60	0,1000	736,88
Cam-Fin.	3181	1,64	1,64	-2,55	-14,10	178	1,44	1,92	0,0300	604,12
Campari	15875	8,20	8,02	-6,69	-8,35</					

Ritorno

Diego Armando Maradona, tornerà in campo in occasione di una partita di «showbol», sport vicino al calcio a 5, tra Argentina e Uruguay il 5 agosto. Maradona, 46 anni, era stato ricolto per 22 giorni ad aprile in seguito al suo eccessivo consumo di alcol



Ciclismo 15,30 Rai3



Calcio 21,00 SkySport1

IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Basket, Napoli-Milano
■ **11,00 Espn**
Rugby, Galles-Francia
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Sudafr.-Inghilterra
■ **14,30 Sport Italia**
Red Bull Air Race
■ **15,30 Rai3**
Tour de France
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Piacenza-Macerata

■ **17,30 Espn**
Calcio, Charlton-Chelsea
■ **17,40 Rai3**
Ciclismo, Brixia Tour
■ **18,00 RaiSportSat**
Atletica Leggera
■ **19,30 Sport Italia**
Campionato brasiliano
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Feyenoord-Chelsea
■ **22,45 RaiSportSat**
Boxe, Camp. Mediterraneo
■ **23,00 SkySport1**
Speciale calciomercato

GIALLO Tradito



Michael Rasmussen Foto di Bas Czerwinski/Agf

l'atletica continua a scoprire dopa, anche se nella mancanza di un vento catalizzante come il Tour a cosa sembra fare meno notizia ma alle Olimpiadi di Pechino ci sarà da divertirsi...): si parla molto, neve, della "perplexità" suscitata nei soloni della laaf da Oscar Pistorius, al quale le proteste darebbero l'antaggio rispetto agli atleti normodotati. Da quale pulpito, viene da dire: chi sarebbero i normodotati, quelli che si gonfiano di steroidi? Chi si salva? Mah, forse l'hockey su prato, forse il golf. Sicuramente e bocce e il tressette (per quanto, i, i fiaschi di vino si sprechiano...).

ra le discipline vere, il rugby, al quale la nomea di "sport da galantuomini" finirà, vedrete, per provare antipatie. I quotidiani sportivi sono bollettini di guerra, i cronisti abituati a raccontare gol o fughe in alita sono costretti a riciclarsi nella cronaca giudiziaria e/o in quella armaceutica.

l Tour de France di quest'anno sembra, in tutti i sensi, un punto di non ritorno. È del tutto secondario chi lo vincerà. È invece terribile che, chiunque lo vinca, sarà colpevole fino al momento in cui verrà limostrato innocente, contro ogni logica giuridica. Ma è così: nel ciclismo la presunzione di colpevolezza fa ormai parte del gioco. Perché dovremmo credere che l'attuale maglia gialla, il giovane spagnolo Alberto Contador, sia puro come un giglio? In fondo corre per a Discovery, la squadra che fu di Armstrong e di Landis, quella che: sempre la vox populi, che però nel ciclismo è potente - usa da anni le droghe più sofisticate e irrinnunciabili. E però, proprio da qui, lalla vulgata popolare intorno alla bicicletta è necessario tentare di riartire. Perché tale vulgata è duplice: da un lato gli appassionati (dei quali, da sempre, facciamo parte) sono delusi perché hanno capito che nel ciclismo ci si droga non per vincere, ma per partecipare; dall'altro quegli stessi appassionati, a centinaia di migliaia, continuano a seguire le corse con un affetto degno di miglior causa. Sui Pirenei, nei giorni scorsi, erano un eroe e proprio "popolo": certo, fchiavano Rasmussen, primo caso di maglia gialla rispedita a casa proprio "a furor di popolo" (e di stampa), in assenza di una positività onclamata a qualche doping; però, anche fischiano, certificavano con il proprio esserci un amore

Lo chiamavano Tour Eutanasia di un mito che la Francia amava e di cui ora si vergogna

di Alberto Crespi / Segue dalla prima

che da oggi il ciclismo deve cercare di riconquistarsi. Il ciclismo... uno sport stupendo, ottocentesco, che da sempre convive con i sospetti. Qualche sera fa rivedevamo "Il sorpasso" di Dino Risi: a un certo punto Vittorio Gassman, alla guida della sua Aurelia, incrocia un ciclista e gli grida "Fatte la Vespa!", e poi, raggiunto il gruppo, intigna: "Daje la bomba che so' morti!". Nel '62. Il nostro primo ricordo di innamorati del ciclismo è Felice Gimondi in maglia gialla sul Mont Revard nel Tour del '65. Poi emergono altre immagini: Merckx sulle Cime di Lavaredo, sotto la neve, nel Giro del '68; Adorni campione del mondo a Imola, con 10' sul secondo, in quello stesso '68... e poi, all'erta, un'immagine diversa: Merckx in lacrime, al Giro del '69, perché gli

avevano trovato "qualcosa" nella borraccia. Quello stesso Merckx che in questi giorni ha dichiarato che "il ciclismo è morto": ma siamo sicuri che ai suoi tempi (e anche ai tempi di Coppi, di Binda) fosse in perfetta salute? Il problema è che, da sempre, il ciclismo è fatica: una fatica non paragonabile a quella del calcio, e che trova eguali forse solo nella gara madre

Fare pulizia, uscire dalle farmacie riformare il calendario Anche la stampa deve fare un passo indietro



Alberto Contador Foto Ansa-Epa

di tutte le gare, la maratona. Solo che un maratona corre al massimo 5-6 maratone all'anno, i ciclisti si scropano 7-8 ore in sella per 300 giorni all'anno. Quindi, ha ragione il nostro caro vecchio Gino Sala: urge far pulizia, uscire dalle farmacie, espellere i medici stregoni, ma urge anche riformare il calendario, imporre ritmi meno disu-

LA TAPPA Vince l'italiano della Lampre Contador indossa la nuova maglia gialla Bennati come Pozzato La Grande Boucle riparte sotto al segno del tricolore

■ Nel giorno in cui il Tour viaggia per quasi 190 chilometri senza maglia gialla prima di farla vestire al giovane spagnolo Alberto Contador, dopo le tormentate vicende della notte che hanno portato alla clamorosa cacciata di Rasmussen e al suo licenziamento da parte della Rabobank, arriva la seconda vittoria italiana dell'edizione 2007, quella del «nuovo Tour». Dopo Filippo Pozzato tocca a Daniele Bennati, portacolori della Lampre Fondital che coglie il successo inseguito dal giorno in cui la grande Corsa Gialla è cominciata. In testa è andato fin dalle prime battute di questa 17/a tappa e a seguirlo sono stati in sette, con una bella fetta d'azzurro visto che tra gli otto fuggitivi si sono infilati anche Tosatto, Righi e Quinziano, assieme ai tedeschi Voigt e Fothern, lo svizzero Elmiger e lo scozzese Millar. E poi a pesare è stato anche lo choc per quanto successo nelle ulti-

me ore: il Tour è in cerca di se stesso e di una credibilità sempre più difficile da trovare, e comunque possibile solo facendo sul serio nella lotta agli «aiuti» proibiti. «Non è stata una vittoria facile - ha commentato bene il finale di corsa e le gambe giravano a mille. Ho realizzato il principale obiettivo della mia stagione, che era quello di vincere una tappa al Tour, anche se sono stato condizionato dalla caduta in cui sono rimasto coinvolto nella seconda tappa. La lotta al doping? Mi dispiace per ciò che sta succedendo, ma combattere questo triste fenomeno è giusto anche perché molti corridori sono puliti: ora spero che il ciclismo riesca ad uscire dal tunnel». Intanto ieri pomeriggio Cristian Moreni è stato rimesso in libertà dal procuratore della Repubblica di Pau al termine di un lungo interrogatorio. Il ciclista azzurro, messo in stato di fermo la scorsa notte dai gendarmi francesi dopo la sua positività al testosterone e poi rilasciato dopo qualche ora, era stato prelevato nuovamente ieri mattina per essere riascoltato dal procuratore Erick Maurel. «Le investigazioni andranno comunque avanti - ha detto il procuratore - con nuovi interrogatori». L'inchiesta che coinvolge Moreni è stata aperta per «infrazione della legge sulla sostanze vietate». Intanto la Cofidis, che ha sospeso Moreni, avrebbe iniziato le pratiche per il licenziamento.

IL PERSONAGGIO Dalla mountain bike alle salite dei Pirenei, la parabola di "Miki" che è diventato il capro espiatorio di uno sport al collasso Un Pollo spennato sui Campi Elisi: Rasmussen e i peccati della Grande Boucle

di Salvatore Maria Righi

Stavolta per il Pollo è dura davvero, lui che comincia a divertirsi quando la salita diventa un muro. È la seconda volta che resta a piedi, Michael "Miki2" Rasmussen, danese del '74 dalla contea di Zelanda occidentale. Da quelle parti un tempo scendevano temibili vichinghi, niente a che vedere con questo ragazzino allampanato e magro come un chiodo, che appunto stava al Tour come un ago conficcato nelle parti meno nobili. Finalmente se lo sono tolti dai piedi, anzi l'hanno mandato via a pedate. Lapidario il direttore Christian Prudhomme (voleva un Tour a

trenta all'ora, le medie sono scese: almeno in questo lo hanno accettato): «L'uscita di scena di Rasmussen è la cosa migliore che poteva capitare al Tour». E se il gran capo ha questa pacatezza, figuriamoci il resto del gruppo, a cominciare dai media francesi. Ora che il danese è stato tolto di mezzo, la Rabobank lo ha pure licenziato in tronco, intorno alla carovana hanno tutti l'aria di chi si è tolto un peso. La Grande Boucle macina gli ultimi chilometri verso Parigi, dove scodellerà i resti della più importante corsa del mondo. Ma fatto un bel sospiro di sollievo per aver eliminato

l'imbarazzante (e imbarazzato) «Pollo», non è che c'è da stare troppo allegri. Il suo successore, Alberto Contador, colui che porterà la maglia gialla ai Campi Elisi, ha serenamente pedalato per tre anni nella Liberty Securos, ossia l'epicentro dell'Operacion Puerto. Era uno dei pupilli del di-

Licenziato e disperato il danese si sfoga «La mia carriera è finita» Il direttore della corsa «Ora il Tour è migliore»

rettore sportivo Manolo Sainz, ma non è stato mai provato che lo fosse anche del dottor Eufemiano Fuentes. Insomma il Tour cerca di raddrizzarsi proprio sul finale, dopo aver rantolato e quasi rischiato il botto. E per adesso, in attesa del suo anno zero e dei prossimi furboni (ieri circolava la voce di un francese pizzicato: il toto-positività paga sempre), oltre a Vinokourov e Moreni paga Rasmussen. Sul quale resterà per sempre il dubbio: è stato un pollo o è un Pollo, con la maiuscola? Ora lo attendono a Lazise, sul Lago di Garda, dove ha aperto un negozio di biciclette, il "Los Locos". A sentirlo parlare dopo l'esclusione, con la valigia in ma-

no, pareva piuttosto un leone ferito: «Sono devastato, ho capito che la mia carriera ormai è rovinata. Non ho la minima idea di cosa fare e di dove andare. È una ferita enorme, sto male». L'ha ripetuto tre volte, ha anche spergiurato di essere innocente. E che lui un mese fa era in Messico, non in Italia dove l'avrebbe visto «un tipo». Che poi sarebbe Davide Casiani, quello che al fianco di Bulbarello in effetti vede tutto e il contrario di tutto, passando inesorabilmente tramite i microfoni Rai. Ma quella volta a Predazzo non aveva lo schermo davanti e l'effetto-Auro nelle orecchie. Magari quel tipo in bicicletta avvistato tra i boschi delle dolomiti era

proprio Miki Rasmussen. Era già rimasto senza lavoro otto anni fa, nel 1999. Quando da campione del mondo di mountain bike rimase senza squadra e senza lavoro. Poco male, Rasmussen sciolse l'atletico dubbio - da buon danese - e dalle biciclette chiodate passò ai tubolari leggeri dei professionisti. Purtroppo per lui, e per stare in atmosfere scespiriane, c'è ancora del marcio in Danimarca. Basti pensare che l'ultima maglia gialla prima di lui, da quelle parti, l'aveva indossata Risi nel '96: il cristone che ha giocato a rimpiazzato con Basso prima di finire sbugiardato come il varesino. Il Gatto e la Volpe: ci mancava solo il Pollo.



McLaren salva, la Ferrari cerca la rivincita in pista

Per la giustizia sportiva della Fia non ci sono prove per la condanna. Irritazione a Maranello

di Lodovico Basalù

ASSOLTA. Almeno per ora. E con un semplice richiamo. La tempesta che si doveva scatenare sulla McLaren si è trasformata in un venticello primaverile. Dopo ben sei ore di riunione del Consiglio Mondiale della Fia, riunito a Parigi sotto la presidenza di Max

Mosley e 26 membri dello stesso presente. Il team leader del mondiale non è insomma reo di tutto ciò che gli è stato imputato dopo la fuga di notizie da Maranello - attraverso il traditore Nigel Stepney - finite nelle mani di Mike Coughlan, capo progettista McLaren-Mercedes prontamente licenziato. «Non colpevole perché, ad oggi, non esistono elementi tali da poter esprimere una condanna - si legge nel comunicato Fia - I dati sono stati passati ma non usati. Se la Ferrari dovesse dimostrare effettivi danni subiti, in futuro il processo si potrebbe riaprire. Quindi se verrà appurato che le informazioni eventualmente ricevute dalla McLaren hanno potuto influenzare il corso del campionato». Nella nota, si legge anche qualcosa in merito a Stepney e Coughlan: «Dovranno spiegare le ragioni per le quali non dovrebbero essere allontanati per un lungo periodo dall'International Motorsport». In pratica esiliati da qualsiasi ruolo nel campionato mondiale di F1. Durissima la reazione della Ferrari: «Prendiamo atto della decisione della Fia e del fatto che la McLaren sia stata comunque giudicata coinvolta nella vicenda. Inconcepibile, però, che non siano state prese delle sanzioni. Tutto ciò legittima un comportamento sleale. Ed è pregiudizievole per la stessa credibilità della F1. Proseguiremo le azioni penali in corso in Italia e in Inghilterra». Tradotto, significa che la Maranello proseguirà con le cause in corso contro Stepney e Coughlan. An-

che se per quel che riguarda la McLaren, sarà a questo punto difficile condannarla a fine anno in base a ulteriori, nuovi indizi, che emergeranno. Innocente o colpevole che sia, il team di Ron Dennis deve in un certo senso ringraziare Bernie Ecclestone. Il padrino, già da tempo, si era espresso a chiare lettere: «Una penalizzazione nel mondiale piloti toglierebbe ogni interesse al campionato e sarebbe ingiusta per Hamilton e Alonso. Eventualmente si potrebbe valutare una penalizzazione nel mondiale costruttori». Ma nemmeno quella, appunto, c'è

«Dati passati ma non usati»
La McLaren se la cava con l'ammonizione

L'ALTRA INCHIESTA Il pm di Modena aspetta le analisi sulle polverine di Stepney
Ma la magistratura non si ferma

Al di là della decisione presa a Parigi dalla Fia, resta aperta l'inchiesta penale della Procura di Modena. Entro pochi giorni, al rientro dalle ferie, il pm di Modena Giuseppe Tibis dovrebbe esaminare i risultati delle perizie compiute dai Ris sulla polverina trovata nei pantaloni di Nigel Stepney, l'ex capo dei meccanici della Ferrari sospettato di aver tentato di sabotare la F2007 a pochi giorni dal Gp di Montecarlo, disputato il 27 maggio. Nel serbatoio



Jean Todt Foto Ap

Jean Todt

«Così si legittima la slealtà»

«Inconcepibile che non siano state prese delle sanzioni. Tutto ciò legittima un comportamento sleale e soprattutto è pregiudizievole per la credibilità della F1. Proseguiremo con le azioni penali in corso in Italia e in Inghilterra. Prendiamo atto che la McLaren è stata comunque giudicata colpevole». Luigi Macaluso, membro della Fia ha però aggiunto: «Se si deve condannare qualcuno ci vuole una prova di colpevolezza...».



Ron Dennis Foto Ap

Ron Dennis

«È uscita solo la verità»

«L'unica cosa alla quale eravamo interessati era la verità. Una eventuale severa punizione sarebbe equivalsa ad accusarci di un crimine. È stato un processo molto duro, durante il quale abbiamo cercato di dimostrare con i fatti quanto avevamo detto nei giorni scorsi. Non abbiamo violato nessuna regola. Non sono nemmeno soddisfatto al richiamo ricevuto. Ripeto che non un solo nostro bullone era ed è uguale a quelli della Ferrari».

stata. Tantomeno la salattissima multa di cui si era parlato nei giorni scorsi. Così come l'esclusione da uno o due gran premi dell'attuale campionato in corso. «Un'audizione lunga, dura, logorante - il commento di Ron Dennis - E non sono nemmeno soddisfatto del richiamo ricevuto». Insomma il patron del team che fu di Lauda, Prost, Senna e Hakkinen, mostra, nonostante un ver-

detto del tutto favorevole, la sua consueta presunzione. Indubbio il fatto che gli avvocati della McLaren siano riusciti a dimostrare, in Place de la Concorde, che nessuna parte della attuale monoposto leader del mondiale, sia stata copiatata dalla Ferrari. E che il capoprogettista Coughlan ha agito a titolo puramente personale. «Sorprende questa assoluzione condizionale, addirittura del giudizio,

non della pena», il parere di Roberto Causo, avvocato esperto per quel che riguarda la giustizia sportiva. Insomma se per il momento il campionato proseguirà come è iniziato - e cioè con le McLaren quasi subito nel ruolo di lepri e le Ferrari a contendere a testa alta i due titoli in palio - il futuro potrebbe riservarci altre sorprese e polemiche. All'insegna della migliore "formulopoliti".

BREVI

Ciclismo
Rebellin vince al Brixia Tour

Davide Rebellin è il primo leader del Brixia Tour 2007. Il vicentino della Gerolsteiner si è imposto in volata nella prima tappa, la Brescia-Toscolano Maderno di 157,4 chilometri, battendo allo sprint il varesino Paolo Bailetti (Lpr).

Calcio
Ultra scatenati, Partizan squalificato da Coppa Uefa

«L'FK Partizan è stato squalificato dalla Coppa Uefa 2007/08 per la condotta degli spettatori durante la gara contro l'NK Zrinjski». Lo ha detto la Uefa. Alla fine del match, 36 persone erano rimaste ferite e 6 arrestate.

Pistorius
Niente Mondiali per normodotati

Niente Mondiali per normodotati ad Osaka per Oscar Pistorius, il quattrocentista sudafricano disabile che corre con due protesi in carbonio al posto delle gambe. L'atleta collaborerà con la laaf sottoponendosi a test biomeccanici.

Stati Uniti
Muore colpita dalla palla di softball

Una giocatrice di softball americana di 13 anni è morta per essere stata colpita alla testa da una palla (che nel softball è più morbida di quelle del baseball). Il decesso in Michigan. Margareth Hilbrand non ha più ripreso conoscenza. Domenica, in Arkansas, Mike Coolbaugh, l'allenatore del Double-A Tulsa Drillers era stato colpito da una palla mentre era in panchina, morendo per emorragia cerebrale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 26 luglio					
NAZIONALE	55	15	39	41	8
BARI	81	21	24	40	9
CAGLIARI	42	50	65	54	18
FIRENZE	36	2	64	44	6
GENOVA	5	63	59	75	32
MILANO	87	53	57	58	40
NAPOLI	20	5	43	69	6
PALERMO	22	38	11	85	75
ROMA	68	35	31	65	18
TORINO	89	88	35	75	61
VENEZIA	52	89	58	29	18

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
20	22	36	68	81	87	52	55
Montepremi						2.826.857,90	
Nessun 6 Jackpot	€	18.620.240,53	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.868,00		
Vincono con punti 5	€	70.671,45	3 + stella	€	1.340,00		
Vincono con punti 4	€	518,82	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,40	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

LAZIO Entusiasmo per il portiere argentino

Arriva Juan Carrizo Sostituirà Peruzzi

«Me gusta mucho giocare a Roma con la maglia della Lazio». Lo ha detto ieri all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino da Buenos Aires il portiere argentino Juan Pablo Carrizo, ex idolo della curva del River Plate, acquistato dalla Lazio per sostituire Angelo Peruzzi. Nato 23 anni fa ad Empalme di Villa Constitución, il paese che ha dato i natali ad un altro grande giocatore che è passato per Roma, Abel Balbo, («Spero di avere lo stesso successo») è giunto a Leonardo da Vinci poco prima delle 19 con un volo di linea dell'Aerolineas Ar-

gentinas. Alto 187 centimetri per 87 chilogrammi di peso, Carrizo, il gigante con la faccia da pugile, assomiglia molto a Peruzzi anche se dopo l'esordio giovanissimo nel 2002 venne paragonato a Casillas, numero uno del Real Madrid, del quale ha ereditato uno dei tanti soprannomi che lo accompagnano: «Iker». «Sono felice di essere qui a Roma e di giocare con un grande club come è la Lazio. So di accollarmi una grande eredità lasciata da Angelo Peruzzi. Ai tifosi posso dire che darò sicuramente il meglio di me».



Christian Chivu

LA FESTA Imminente il trasferimento del rumeno all'Inter

Roma, presentata la rosa Non c'è Christian Chivu

Per il trasferimento di Cristian Chivu dalla Roma all'Inter resta da sciogliere nodo del trasferimento di Marco Andreolli, offerto da Moratti ai giallorossi come contropartita tecnica per il rumeno. La trattativa, secondo Patrick Bastianelli, agente di Andreolli, si chiuderà oggi. Ieri sera intanto, durante lo spettacolo organizzato per festeggiare gli 80 anni dell'As Roma, è stata presentata la rosa per la stagione 2007-2008 e non c'era Christian Chivu. Un segnale inequivocabile dell'imminente addio del difensore.

Non c'era Chivu ma c'erano tutte le grandi glorie della storia romana: Falcao, l'ottavo Re di Roma; il «Principe» Giannini; l'«Aeroplano» Montella. Ma anche Amadei il «Fornaretto»; «Piedone» Manfredini; Pruzzo il «Bomber di Crocefieschi»; Ancelotti e tanti altri. «Siamo grandi, possiamo competere su tutti e tre i fronti: ma bisogna sudare» questo il proclama di Totti, sempre più «romano» dopo l'addio polemico alla nazionale. Per la sua scelta di abbandonare l'azzurro, Totti è stato bonariamente rimproverato da Mazzzone.

Sindaco

COFFERATI DJ PER UN GIORNO IL PRIMO AGOSTO
NIENTE ROCK'N'ROLL SOLO PAPAVERI E PAPERE

Che ci fosse *Papaveri e papere* tra le dieci hit preferite da Sergio Cofferati era difficile immaginarselo. «Ricordi d'infanzia...», spiega lui. Rockettaro no, nessuno pensava che lo fosse: improbabile vederlo battere il ritmo ad un concerto dei Rolling Stones. Ma che neanche un classico dei Beatles sia tra i primi dieci brani della sua vita è significativo. Forse del suo essere più in sintonia, almeno musicalmente, con i "padri" piuttosto che con i "figli". Cofferati il primo agosto sarà dj per un giorno, a Bologna, nella radura di Villa Ghigi, ospite di una



rassegna di ascolti. Tra i vari Giordano Montecchi e Pino Saula ci sarà anche il sindaco melomane, con il suo cofanetto di cd. Ed ecco allora *Papaveri e papere*, ma anche un «brano non in commercio, *Mane e Mane*, scritto da Avitabile per l'Unicef» e *Lientenaut Kijè suite* di Prokofiev, amore che Cofferati divide con Sting: è il tema di *Russians*. Poi, ovviamente, brani d'opera: *Intermezzo della Cavalleria rusticana*, la sinfonia de *La forza del destino*, *Ella giammai m'amò* (Don Carlo), *Cortigiani vil razza dannata* (Rigoletto), e *Pourquoi me reveiller* (Werther). E infine *Tu, ca mun chiagne e La golondirna*, «canto popolare messicano del film *Mucchio selvaggio*». A chi gli chiede se uno di questi brani sia legato a vicende sentimentali, lui risponde: «Baceresti qualcuno sulle note di *Cortigiani vil razza dannata*?». No, ma neanche canticchiando *Papaveri e papere*...
Chiara Affronte

MOSTRA DI VENEZIA Dal 29 agosto all'8 settembre al Lido per assistere a 51 anteprime mondiali. La vetrina ha il suo appeal. Tre film italiani in concorso e tutti di giovani registi: una scommessa. Poi, una buona massa di film americani...

di Gabriella Gallozzi

Tre film italiani di nuovi autori in corsa per il Leone d'oro. Tanta America e le guerre, soprattutto quella in Iraq. Eccole qui le linee guida di questa edizione 64 della Mostra di Venezia che compie 75 anni (dal 29 agosto all'8 settembre) presentata ieri mattina dal presidente della Biennale Davide Croff e dal direttore artistico Marco Mueller, entrambi ar-



Tommy Lee Jones in una scena di «In the Valley of Elah» di Paul Haggis. In basso Quentin Tarantino, «padrino» della retrospettiva sul western all'italiana

PAESI SPACCATI IN DUE
Mnouchkine dice di no:
«Sarkozy non mi avrai»

Ecco una notizia che soprattutto alla platea italiana può procurare qualche turbamento: Ariane Mnouchkine - colonna del teatro francese premiata a Venezia col Leone d'oro - ha rifiutato la nomina a professore associato del College de France per non essere considerata «una collaboratrice del regime di Nicolas Sarkozy». Ha fatto bene oppure ha peccato in vis polemica? Lei non ha i vostri dubbi, e secondo quanto afferma un'agenzia, ha spiegato: «Sarkozy fa di noi dei collaboratori, cerca di recuperare tutti quelli che hanno una certa presenza mediatica, artisti e non: è inaccettabile». Quindi? «Bisogna reagire - precisa la regista del celebre Théâtre du Soleil - alla strumentalizzazione della presidenza della Repubblica». Ricordiamo che la nomina viene elaborata dalla assemblea dei professori e il presidente si limita a prenderne atto per decreto. C'era lo spazio per evitare di politicizzare l'investitura ma Ariane non ha voluto usarlo, anche perché il sito di Liberation aveva rubricato il fatto come opera proprio di Sarkozy. Sarkò, un bel destrone, non è Berlusconi: il presidente francese è un antifascista e crede nei valori fondanti della Resistenza. Ciononostante, una intellettuale di sinistra ha pensato di prendere le distanze, di dire di no al tentativo evidente di cooptare le migliori intelligenze di Francia sotto il mantello di una destra coriacea ma molto accorta sotto il profilo della comunicazione. Dubbiosi? Vi sembra la foto di un paese spaccato in due? Eppure, è solo democrazia senza inciuci.
Toni Jop

La Mostra di Venezia è in guerra

rivati a fine mandato, dopo quattro anni in cui sono rimasti in sella nonostante gli avvicendamenti al ministero dei Beni culturali (Urbani, Buttiglione, Rutelli) che spesso significano «tagli di teste» in nome del cosiddetto spoil system. «Mai come quest'anno la contemporaneità, che in genere tendiamo a rappresentare nelle nostre scelte, è la guerra», spiega di fronte all'affollatissima sala dell'hotel Excelsior di Roma lo stesso Mueller, indicando due film, forse tra i più attesi del Festival: *In the Valley of Elah* del premio Oscar per *Crash*, Paul Haggis storia di un militare di carriera (Tommy Lee Jones) che decide di indagare sulla misteriosa scomparsa del figlio (Jonathan Tucker) da poco rientrato in patria dall'Iraq, e *Re-*

Parlano di guerra Haggis, De Palma, Shepard. In gara Andrea Porporati, Paolo Franchi e Vincenzo Marra

acted di Brian De Palma, sempre in concorso, in cui si racconta lo stupro di una quattordicenne da parte di soldati americani, sempre durante la guerra irachena. Altro titolo legato ai recenti conflitti, poi, è *The Hunting Party* di Richard Shepard, (Fuori concorso, Venezia Mezzanotte). «Un lavoro - spiega Mueller - in cui si vede come i criminali di guerra serbi, che tutti sanno dove sono nascosti, non vengono poi perseguitati più di tanto». E veniamo all'Italia. In gara tre nomi del «giovane» cinema d'autore: Andrea Porporati con *Il dolce e l'amaro* affronta in modo tagliente il tema della mafia; Paolo Franchi dopo l'unanime successo di critica con *La spettatrice*, propone con *Nessuna qualità agli eroi* un noir esistenziale sul tema della paternità; Vincenzo Marra, ormai noto per *Tornando a casa* e *Vento di terra*, racconta in *L'ora di punta* il mondo cinico e senza morale dell'alta finanza. Ancora italiani, poi, nella sezione Orizzonti con *Médée Miracle* di Tonino De Bernardi; il documentario *Le madri* di Barbara Cupisti, storie di donne israeliane e palestinesi a confronto; *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello. Tra gli eventi fuori concorso arriva l'ultimo film di Carlo Lizzani, *Hotel Meina* sulla strage di ebrei compiuta dalle SS nel 1943 nella zona del Lago Maggiore. E anco-



ra i Negroamaro con il film di Davide Marengo, *Dall'altra parte della luna*. Leone d'Oro speciale del 75/o a Bernardo Bertolucci, gli omaggi fra gli altri a Mario Camerini, Luigi Comencini e Emanuele Luzzati, completano la pattuglia italiana. Il mondo anglosassone, dicevamo, impazza con 15 film Usa e 7 inglesi, tra cui Kenneth Branagh con *Sleuth* e Ken Loach con *It's a Free World*. «Mai c'erano stati 15 film americani in prima mondiale - dice Mueller - la Mostra di Venezia è evidentemente per loro un appuntamento imprescindibile». Ad aprire le danze, in concorso, sarà Joe Wright (quello di *Orgoglio e pregiudizio*) con *Espiazione* tratto dall'omonimo romanzo di Ian McEwan, poi Wes Anderson con *The Darjeeling Limited*. E sempre in concorso non mancheranno i grandi autori, da Peter Greenaway (*Nightwatching*) a Ang Lee (*Se jie*) a Nikita Mikhalkov (12) a Eric Rohmer (*Les amours d'Astrée et Céladon*). Ospite «ritrovato», poi, il vecchio Woody Allen che porta fuori concorso *Cassandra's Dream*. Mentre due saranno i film a sorpresa quest'anno: uno «enorme», parola di Mueller, fuori concorso ed un altro in corsa per il Leone che sarà visionato in extremis il 20 agosto. E magari, chissà, sarà questo il vincitore come accadde l'anno passato col cinese *Still Live* di Jia Zhang-Ke che nessuno aveva potuto vedere.

IL CONCORSO

Da Brian De Palma a Eric Rohmer

Espiazione di Joe Wright
The Darjeeling Limited di Wes Anderson
Sleuth di Kenneth Branagh
Heya Fawda (Le chaos) di Youssef Chahine
Redacted di Brian De Palma
The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford di Andrew Dominik
Nessuna qualità agli eroi di Paolo Franchi
Michael Clayton di Toni Gilroy
Nightwatching di Peter Greenaway
En la ciudad de Sylvia di Jose Luis Guerin
In the Valley of Elah di Paul Haggis

Im not There di Tod Haynes

Taiyang Zhaochang Shenqi (The Sun also rises) di Jiang Wen
Bangbang wo Aishen (Help me eros) di Lee Kang Sheng, Taiwan
La graine et le mulet di Abdellatif Kechiche
Se jie (Lust, caution) di Ang Lee,
Its Free World... di Ken Loach
L'ora di punta di Vincenzo Marra, Italia
Sukijaki Western Django di Miike Takashi
12 di Nikita Mikhalkov
Il dolce e l'amaro di Andrea Porporati
Les amours D'Astrée et Celadon di Eric Rohmer

PROMESSE Autori al di sopra delle chiacchiere. Ma il gioco vero sta tutto lì: nei film di Marra, Franchi e Porporati in concorso
Muller, se vinci la scommessa dei tre italiani avrai un monumento

di Alberto Crespi

Wes Anderson, Kenneth Branagh, Brian De Palma, Peter Greenaway, Paul Haggis, Todd Haynes, Ang Lee, Youssef Chahine, Ken Loach, Nikita Mikhalkov, Eric Rohmer (in concorso)... e poi Woody Allen, Chabrol, Kitano, de Oliveira (fuori concorso)... tutto bene, bei nomi, alcuni iscritti da anni al club dei «cineasti da festival», altri più inusitati. Ma la scommessa vera di Marco Mueller, direttore della Mostra di Venezia, e dei suoi selezionatori sta in un'altra lista, molto più breve: Vincenzo Marra, Paolo Franchi, Andrea Porporati. Sono i tre film italiani in concorso. Qui, direbbe il padre Dante rivolgendosi alla Mostra, si parerà la tua nobilitate. A seconda del punto di vista, la selezione italiana (che è sempre una cartina di tornasole della «tendenza» di Venezia, e dello stato di salute del nostro cinema)

può essere giudicata debole o coraggiosa. Debole perché i tre registi sono giovani e poco noti. Coraggiosa per lo stesso motivo. Inutile dire che ognuno sceglierà l'aggettivo giusto a film visti e valutati: se piaceranno, si darà credito a Venezia di aver scoperto tre titoli di valore; se non piaceranno, partiranno i lamenti sul gusto dei selezionatori e sulla crisi del cinema italiano, che data - se si crede alle semplificazioni giornalistiche - almeno al 1945, l'anno di *Roma città aperta*. Noi facciamo il tifo per il coraggio, non per la debolezza. Abbiamo grande stima di Vincenzo Marra che proprio a Venezia si rivelò, nel 2001, con l'opera prima *Tornando a casa*. Paolo Franchi è all'opera seconda, dopo *La spettatrice*, e Andrea Porporati è soprattutto un bravo sceneggiatore (ha scritto tra l'altro *I vice* di Faenza, una delle opere più attese del 2007) alla terza prova da regista, un film ambientato nei quartieri palermitani a maggior penetrazione mafiosa. È un trio di «emergenti», se ci passate questa brutta parola: se tutti e tre i film manterranno le promesse (e magari avranno buon esito al botteghino), un monumento equestre a Mueller non glielo leva nessuno. Anche nel «secondo concorso» di Orizzonti la presenza italiana è insolita: dal vecchio Tonino De Bernardi

Incredibile ma vero dal giudizio sui tre film dei giovani registi italiani dipende la sorte progressiva del nostro cinema...

(che magari fa film sgangherati, ma riesce sempre a sorprendere) alla documentarista Barbara Cupisti, il cui *Madri* promette di essere uno degli eventi politici della Mostra (raccolge filmati e testimonianze sull'essere madre in Israele e in Palestina: intervista, tanto per capirci, sia la mamma di un kamikaze sia la mamma di una delle sue vittime). Finalino ad uso e consumo di noi stessi - e di tutti gli appassionati del western. L'Italia sarà protagonista anche con la retrospettiva sul western italiano, e ci piace che, in bella coincidenza, ci sia un western (americano) in concorso: *The Assassination of Jesse James* di Andrew Dominik, con il divo Brad Pitt nei panni di uno dei fuorilegge più famosi del vecchio West. Siamo impazienti di vederlo ed è già il nostro Leone del cuore. E a proposito di Leone, ci sarà anche la copia restaurata di *Per un pugno di dollari*: il motto di tutti gli albergatori e i negozianti del Lido, ma questa è un'altra storia.

venerdì 27 luglio 2007

Scelti per voi



Il boss e la matricola

Clark (Matthew Broderick), ingenuo e squattrinato studente, viene derubato da Victor di tutti i suoi soldi. Ritrovato in seguito il ladro, ma non più il maltotolo, Clark è costretto ad accettare un lavoro offerto dallo zio di Victor ed entra alle dipendenze del boss Carmine Sabatini (Marlon Brando), che lo irretisce con modi paterni e autoritari, costringendolo ad obbedirgli in tutto...

21.30 **LA7. COMEDIA.**
Regia: Andrew Bergman
Usa 1990

Nebbie e delitti

Il commissario Soneri (Luca Barbaresi) deve indagare sull'uccisione dell'anziana titolare di una pensione nel centro della città. L'indagine si confonde con i ricordi del poliziotto: proprio in quelle stanze, vent'anni prima, nasceva l'amore tra lui e la ex moglie. Soneri scopre però che la donna non era l'onesta affittacamere del suo ricordo, ma una donna avida e senza scrupoli che praticava aborti illegali.

21.05 **RAI DUE. MINISERIE.**
"L'affittacamere"

Tv7

"Religioni nel nuovo millennio" mette a fuoco storie, opinioni ed esperienze di chi vive il proprio credo, o di chi non professa alcuna fede. Un'analisi a 360 gradi che cerca di fornire un quadro completo sulle caratteristiche e differenze delle varie confessioni e sul rapporto tra ragione e trascendenza. Il dibattito condotto da Gianni Riotta vede la presenza di Massimo Cacciari, Piergiorgio Odifreddi, Christopher Hitchens e Federico Lombardi.

23.30 **RAI UNO. ATTUALITÀ.**

Vittime di guerra

In Vietnam da poco più di tre settimane, il soldato Eriksson (Michael J. Fox) assiste allo stupro di una giovane vietnamita da parte dei suoi commilitoni. In una azione di guerra successiva, la donna viene pugnalata a morte da uno dei suoi aguzzini ed Eriksson è determinato a far punire i propri compagni. Nonostante minacce e attentati riesce ad arrivare davanti alla corte marziale.

23.10 **RETE 4. GUERRA.**
Regia: Brian De Palma
Usa 1989

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.
Telefilm. "Al buon Dio verrà in mente qualcosa". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.
Telefilm. "Una scuola turbolenta"
"Un progetto ambizioso"
13.30 TELEGIORNALE
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9.
Teleromanzo
15.20 NUDA PROPRIETÀ VENDESI. Film Tv (Italia, 1997).
Con Alessandro Gassman, C. Kady, Regia di Enrico Oldoini
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD.
Telefilm. "Intenzioni".
Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX.
Telefilm. "Spartiti nel nulla"
18.50 REAZIONE A CATENA.
Gioco. Conduce Pupo.
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 UN MONDO A COLORI
Rubrica. "Pace per Hina"
10.15 TG 2
All'interno: **Attualità**
TG 2 E...STATE CON COSTUME.
Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
NOTIZIE. Attualità
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia,
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.
Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm.
"All'improvviso ogni cosa è cambiata". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
Telefilm. "Corrispondente di guerra". Con Jerry Orbach, Sam Waterston

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica
09.05 I GIORNI PIÙ BELLII. Film (Italia, 1956). Con Emma Gramatica, Antonella Lualdi.
Regia di Mario Mattoli
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm.
"Furto perfetto". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 TREBISONDA. Rubrica
All'interno: **LA MIA FATTORIA.**
Documentario
OUT THERE. Telefilm.
Con Douglas Smith,
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.
Rubrica
All'interno: **CICLISMO.**
94° Tour de France.
19° tappa:
Cahors - Angoulême
18.00 GEO MAGAZINE.
Documentario. "Il tasso"
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 LA STRADA PER AVONLEA.
Telefilm. "Quarantena". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
07.10 LA GRANDE VALLATA.
Telefilm. "Inferno a Limbo City".
Con Barbara Stanwyck
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Ruote di fuoco". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Una madre alla prova".
Con Tonya Kinzinger
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 NERO WOLFE E SUA FIGLIA.
Film Tv (USA, 2001).
Con Timothy Hutton, Maury Chaykin
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.25 I 2 DEPUTATI. Film (Italia, 1969).
Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
All'interno: **TGCOM.** News
— VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SAI XCHÉ? Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

07.55 TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.35 ZAFIR, UN CAVALLO SPECIALE. Film Tv (Danimarca, 2003).
Con Rose Marie Hermannsen, Katrine Schnoor.
Regia di Malene Vilstrup
10.30 FINALMENTE SOLI.
Situation Comedy.
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.
"Coma profondo"
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.
"Ragazze che crescono".
Con Amy Brenneman
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo.
14.45 VIVERE. Teleromanzo
15.15 CARABINIERI 4. Serie Tv.
"Caccia al tesoro"
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE.
Serie Tv
17.05 LA RIVINCITA DI UNA MOGLIE. Film Tv (USA, 2004).
Con Lauren Holly, Max Martini.
Regia di Jeffrey Reiner
18.01 NAVIGARE INFORMATI.
Previsioni del tempo
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Scelte estreme", "I falsari".
Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy
10.25 HERCULES. Telefilm.
"Hercules e la riconquista dei poteri".
Con Kevin Sorbo
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
"Xena e il concorso di bellezza"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 BEVERLY HILLS 90210.
Telefilm. "Incontri molto ravvicinati".
Con Jason Priestley,
15.55 BLUE WATER HIGH.
Telefilm. "Orgoglio e pregiudizio".
Con Sophie Luck, Kate Bell
16.25 15/LOVE. Telefilm.
"Una mucca con le ruote".
Con Laurence Leboeuf
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy.
"La palla di cera"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3.
Situation Comedy
19.10 WILL & GRACE.
Situation Comedy.
"Will & Grace, Pilota"

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.
Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 REPUTATIONS.
Documentario
10.25 CUORE E BATTICUORE.
Telefilm. "Un'ora di bicicletta".
Con Robert Wagner
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "True confessions".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Diritti d'autore".
Con Andy Griffith
14.00 GIULIO CESARE IL CONQUISTATORE DELLE GALLIE.
Film (Italia, 1963).
Con Rick Battaglia.
Regia di Amerigo Anton (Tanio Boccia)
16.00 JAROD IL CAMALEONTE.
Telefilm. "Morte di un amico".
"Luna di miele a Las Vegas".
Con Michael T. Weiss
18.00 STAR TREK: VOYAGER.
Telefilm. "La linea della vita".
Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm.
"Fossili umani".
Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.
Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 NAPOLI PRIMA E DOPO.
Musicale. Conduce Caterina Balivo.
Regia di Riccardo De Blasi
23.25 TG 1
23.30 TV7. Attualità
00.30 QUEL GIORNO A NAZARETH. Religione.
01.00 TG 1 - NOTTE
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 NEBBIE E DELITTI.
Miniserie. "L'affittacamere"
22.55 NATI A MILANO. Documenti
23.25 TG 2
23.35 TINTARELLA DI LUNA.
Varietà. Conducono Maurizio Casagrande, Barbara Chiappini
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 L'ITALIA DEI PORTI.
Rubrica.
01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.00 SECRETS. Miniserie.
Con David Birney

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.15 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 LA GRANDE STORIA.
Documenti
23.15 TG 3
23.20 TG REGIONE
23.30 TG 3 AGENDA DEL MONDO.
Rubrica di attualità. "Il meglio"
23.45 KATE & EMMA - INDAGINI PER DUE. Tf. "Addio al celibato"
00.35 TG 3
00.55 CULT BOOK. Rubrica.
"Città del Mediterraneo"

20.10 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera
21.10 PIEDIPIATTI. Film commedia (Italia, 1991).
Con Renato Pozzetto
Regia di Carlo Vanzina
23.10 VITTIME DI GUERRA.
Film guerra (USA, 1989).
Con Michael J. Fox, Sean Penn.
Regia di Brian De Palma
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
01.55 SETTE NOTE IN NERO.
Film (Italia, 1977).
Con J. O'Neill
03.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica

20.00 TG 5
20.30 CULTURA MODERNA.
Gioco.
Conduce Teo Mammucari
21.20 QUI DOVE BATTE IL CUORE.
Film sentimentale (USA, 2000).
Con Natalie Portman, Ashley Judd.
Regia di Matt Williams
23.35 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 CULTURA MODERNA.
Gioco (replica)
02.30 UN DOTTOR TRA LE NUVOLE. Telefilm.
"La pulce nell'orecchio"

20.10 RENEGADE. Telefilm.
"Vendetta trasversale".
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm.
"Onda criminale"
22.20 CSI: NEW YORK. Telefilm.
"Indagine sotto la pioggia"
23.20 KILLER INSTINCT.
Telefilm. "15 minuti di fuoco"
00.15 THE INSIDE. Telefilm.
"La trappola"
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.00 SLAMBALL. Gioco. (replica)
02.20 ANGEL. Telefilm.
"L'amore non muore".

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 IL BOSS E LA MATRICOLA.
Film (USA, 1990).
Con Marlon Brando.
Regia di Andrew Bergman
23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show
00.30 TG LA7
00.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.
"Le lacrime dei profeti".
01.55 OTTO E MEZZO. Attualità.
02.55 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ULTRAVIOLET. Film fantascienza (USA, 2006).
Con Milla Jovovich.
15.35 PASSO A DUE.
Film biografico (Italia, 2005).
Con Kledi.
Regia di A. Barzini
17.20 MRS. HARRIS.
Film drammatico (USA, 2005).
Con Annette Bening.
19.05 SCARY MOVIE 4.
Film comico (USA, 2006).
Con Anna Farris
21.00 SOUL PLANE.
Film commedia (USA, 2004).
Con Tom Arnold.
Regia di Jessy Terrero
22.30 DICK & JANE
OPERAZIONE FURTO.
Film commedia (USA, 2005).
Con Jim Carrey.
Regia di Dean Parisot

SKY CINEMA 3

14.05 NEW YORK TAXI. Film azione (Francia/USA, 2004).
Con Queen Latifah.
Regia di Tim Story
16.20 LA CONTESSA BIANCA.
Film drammatico (GB/USA, 2005).
Con Ralph Fiennes.
Regia di James Ivory
18.55 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005).
Con Richard Gere.
21.00 I FIGLI DEL SECOLO.
Film drammatico (Francia, 1999).
Con Juliette Binoche.
Regia di Diane Kurys
23.25 L'AMORE IN GIOCO.
Film commedia (USA, 2005).
Con Drew Barrymore.
Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly
01.15 IL VIAGGIO DI FELICIA.
Film drammatico (Canada, 1999).
Con Bob Hoskins.

SKY CINEMA AUTORE

14.05 BALLA COI LUPI.
Film western (USA, 1990).
Con Kevin Costner.
Regia di Kevin Costner
17.15 BUBBLE.
Film thriller (USA, 2005).
Con Debbie Doebereiner.
Regia di S. Soderbergh
19.10 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE. Film drammatico (USA, 2005).
Con Ewan McGregor.
Regia di Marc Forster
21.00 HOLLYWOOD ENDING.
Film commedia (USA, 2002).
Con Woody Allen.
Regia di Woody Allen
23.00 VELLUTO BLU. Film drammatico (USA, 1986).
Con Kyle MacLachlan.
01.10 PIRANA. Film horror (USA, 1978).
Con B. Dillman

CARTOON NETWORK

16.00 TRANSFORMERS ENERGO. Cartoni
16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUET MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
Cartoni
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND.
Cartoni
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni
21.00 LOONATICS UNLEASHED.
Cartoni
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA.
Documentario.
15.00 STUNT MAN.
Doc. "Scalata sul rimorchio"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Doc. "La moto della libertà"
20.00 MITI DA SFATARE.
Documentario. "Cemento"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.
Documentario.
22.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario.
23.00 COSTRUTTORI DI MOTO-CICLETTE. Documentario
24.00 VIVO PER MIRACOLO.
Doc. "Due passi all'inferno"
01.00 TOP GEAR

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.10 ROTAZIONE MUSICALE.
18.00 SELEZIONE BALENAIRE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
"Jessa Mc Cartney"
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 FLYCASE. Rubrica.
22.00 THE CLUB VIAGGI.
Rubrica
23.00 EXTRA. Musicale.
"Rotazione musicale"
24.00 TUTTI NUDI. Show.
Conduce Lucilla Agosti

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.15 SAPIRE DI RADIO
11.05 ITALIAN EXPRESS.
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
16.30 GR 1 TITOLI
17.15 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.35 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
23.14 RADIO1 MUSIC CLUB
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
04.05 MUSICA
05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Con Mario Pezzolla
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMAMI AUILIA.
Con Riccardo Rossi,
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL PRIMO D'AGOSTO.
Con Giovanni Veronesi
12.10 NESSUNO È PERFETTO

GR 3

12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MONOLOCALE
13.42 BARABBA.
Con Matteo Cacciari
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORNER
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA.
Con Andrea Matera, Mario Bellina
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
Con Susanna Schimperfina
02.00 RADIO2 REMIX.
Regia di Roberto Brandolini
02.05 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.46 - 18.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO.
Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3.
MUSICA DI SCENA.
Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT
16.00 FREUD E LO SCANDALO DELL'INCONSCIO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
Con Gianrico Carofiglio
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL
21.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

SERENO ☀
Vento: Debole

VARIABILE ☁
Moderato

NUVOLOSO ☁
Forte

PIOGGIA ☔
Mare: Calmo

TEMPORALI ⚡
Mosso

NEBBIA 🌫
Agitato

NEVE ❄

OGGI

Nord: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti cumuliformi, specie pomeridiani, a ridosso dei rilievi.
Centro e Sardegna: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: cielo prevalentemente sereno con locali addensamenti cumuliformi, specie pomeridiani, a ridosso dei rilievi.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: l'alta pressione sull'Italia mantiene condizioni di tempo stabile e soleggiato e costringe le perturbazioni atlantiche a transitare sull'Europa centro-settentrionale.

Jeff Buckley, non ti ascolto distrattamente

MUSICA Sono passati dieci anni da quando questo straordinario artista perse la vita in un fiume. La sua chitarra sapeva fare cose che non abbiamo dimenticato. Un disco e qualche libro ci aiuteranno...

di Giancarlo Susanna



Jeff Buckley

Ci chiediamo spesso se abbia un senso segnare gli anniversari con un ricordo, soprattutto se l'evento in questione è una morte prematura. Nel caso di Jeff Buckley, un artista che non può essere ascoltato distrattamente e messo da parte, pensiamo che sia giusto farlo. La sua morte per annegamento nel Wolf River, un affluente del Mississippi nell'area di Memphis, avvenuta dieci anni fa, ha lasciato un vuoto che nessuno è stato in grado di colmare. Lo ricorderemo comunque. Anche se non fosse uscito *So Real: Songs of Jeff Buckley*, un album antologico - con un solo inedito, un'emozionante versione di *I Know It's Over* degli Smiths - che la Sony/Bmg mette sul mercato pro-

È uscito un album antologico: «So real: songs of Jeff Buckley» con un inedito

prio in questi giorni. Di motivi per non dimenticare Jeff Buckley e la sua musica ce ne sono molti. Primo fra tutti l'unica opera in studio da lui realizzata, quel *Grace* comparso un po' in sordina nell'estate del 1994 e dopo pochissimo tempo regolarmente se-

gnalato in quegli elenchi dei «migliori dischi della storia del rock» che fanno la gioia di lettori e critici musicali. *Grace* non è stato importante soltanto perché era una sintesi bruciante di quanto il rock aveva detto fino a quel momento - «Guardatelo - scrive Brad Pitt nelle note di copertina della nuova antologia - è come se fosse Robert Plant e Jimmy Page dei Led Zeppelin in una sola persona a livello tecnico, è pazzesco» - ma anche per la passione e la tenacia con cui è stato realizzato, un vero e proprio modello per chiunque voglia seguire una visione musicale. Sostenuo da discografici che credevano

Brad Pitt scrive di lui: è come se Plant e Page dei Led Zeppelin si fossero fusi in un solo artista

convinti di aver tra le mani una rockstar, Jeff Buckley ebbe mano libera e finanziamenti per curare *Grace* fin nei minimi particolari. Non voleva servirsi di sessionmen arruolati per l'occasione ed ebbe il tempo e l'agio di scegliere i componenti della sua formida-

bile band, formata da Mick Grondhal (basso), Matt Johnson (batteria) e Michael Tighe (chitarra). Quest'ultimo arrivò letteralmente in corso d'opera ed ebbe modo di suonare soltanto in *So Real*, peraltro una delle più belle canzoni da lui scritte. Per l'immagine di copertina, il giovane cantautore scelse uno dei numerosi scatti che gli aveva fatto Merry Cyr, una fotografa in quel momento fuori dal giro discografico. Anche per i brani scritti da altri autori - da *Lilac Wine*, tratta dal repertorio di Nina Simone a *Corpus Christi Carol*, firmata dal grande compositore inglese Benjamin Britten - Jeff ebbe carta bianca. Cantante e chitarrista dotato di

una tecnica stupefacente - non bisogna dimenticare che era figlio di Tim Buckley, una delle voci più belle della popular music d'oltreoceano - Jeff Buckley era anche un eccellente autore. *Mojo Pin*, *Eternal Life*, *So Real*, *Lover You Should've Come Over* e *Grace* sono pagine di grande e irripetibile intensità. La critica musicale italiana è stata forse la più attenta alle sue imprese. L'Arcana manda ora in libreria un volume curato da Giulio Casale e Luca Mocciafighe, *Dark Angel*, in cui si tenta un'analisi (a tratti davvero discutibile, ma forse non potrebbe essere altrimenti) dei testi delle sue canzoni. Molto più interessante (meriterebbe una seconda edizione), la biografia di Tim e Jeff Buckley del giornalista americano David Browne, tradotta e pubblicata da Giunti nel 2001. Ci duole sottolinearlo, ma l'edizione corrente di *Grace* ha una canzone in più neppure segnalata come tale (*Forget Her*). Senz'altro bella, ma eliminata alla fine della realizzazione dell'album, un lampo abbagliante in un'esistenza troppo breve. Come

Nelle librerie il testo analitico sui testi delle sue canzoni «Dark Angel» discutibile ma...

si può alterare impunemente l'equilibrio di un'opera d'arte? Cosa dire della responsabile di questo gesto, di Mrs. Guibert, madre e unica erede di Jeff Buckley? Pensavamo di aver visto tutto, nelle frenetiche cronache del rock. Ci eravamo sbagliati.

IL LUTTO Tabori la scrittura antinazista

George Tabori, uno dei maggiori drammaturghi e registi teatrali contemporanei, è morto a Berlino all'età di 93 anni. A dare la notizia è stato oggi Claus Peymann, direttore del Berliner Ensemble, il prestigioso teatro berlinese col quale Tabori ha a lungo collaborato. Fra le sue opere teatrali più note *Madre Coraggio*, *I cannibali*, *Jubileum*, *Mein Kampf*, *Le Variazioni-Goldberg*. Il film *Madre Coraggio* realizzato dal regista Michael Verhoeven racconta della madre ebrea di Tabori che in Ungheria riuscì miracolosamente a sfuggire ai nazisti. Nato il 24 maggio 1914 a Budapest, George Tabori cominciò la sua carriera come giornalista negli anni trenta a Berlino. Come ebreo ungherese fuggì nel 1936 a Londra per sfuggire alle persecuzioni naziste. L'intera sua famiglia - ad eccezione della madre - fu sterminata ad Auschwitz. Durante la seconda guerra mondiale, Tabori fu corrispondente della Bbc in Turchia e in Medio Oriente. Dal 1947 lavorò a Hollywood e come sceneggiatore scrisse per Alfred Hitchcock e Joseph Losey fra gli altri. Negli Stati Uniti incontrò Bertolt Brecht, del quale fu allievo. Dopo anni di lavoro come drammaturgo e sceneggiatore a Hollywood, e vittima fra l'altro del maccartismo, tornò nel 1971 in Europa, dove fu attivo soprattutto in Germania. Alla fine degli anni novanta Tabori fece ritorno a Berlino dove nel gennaio 2000 con l'opera *Il dossier-Brecht* riaprì il Berliner Ensemble con la nuova direzione di Claus Peymann.

LA RASSEGNA A Aix ha diretto «Da una casa di morti» di Janacek Boulez all'ultimo podio

di Paolo Petazzi / Aix-en-Provence

L'ultimo capolavoro teatrale di Janáček, *Da una casa di morti* (1927-28), è anche l'ultima opera che Pierre Boulez ha deciso di dirigere, come ha annunciato in occasione delle rappresentazioni ai Festival d'Olinda, di Vienna e di Aix-en-Provence. A nessuno potrà dispiacere che l'insigne compositore (82 anni) dedichi più tempo al lavoro creativo; ma restano impressionanti la freschezza e l'energia con cui continua a dirigere, in questo caso dedicandosi ad un autore come Janáček, che forse molti decenni fa gli sarebbe rimasto estraneo, ed esaltando la forza espressiva cui giunge il suo «primitivismo». Ad Aix *Da una casa di morti*, con la regia di Patrice Chéreau, era tra gli avvenimenti più attesi dell'edizione 2007, nell'anno del passaggio delle consegne da Stéphane Lissner (ormai impegnato a tempo pieno alla

Scala, dove questo Janáček giungerà nel 2010, inevitabilmente senza Boulez) a Bernard Focroulle, l'organista e compositore belga che anche nell'organizzazione musicale si è guadagnato una eccellente reputazione guidando per 15 anni il Théâtre de La Monnaie di Bruxelles. A Aix *Da una casa di morti* è stata rappresentata nel nuovo Grand Théâtre de Provence, progettato da Vittorio Gregotti e appena inaugurato. L'opera cui la morte impedisce a Janáček di apportare gli ultimi ritocchi nacque dalla lettura delle *Memorie da una casa morta* di Dostoevskij, il libro sulle esperienze di quattro anni di lavori forzati in Siberia. Janáček ne ricava tre brevi atti dalla drammaturgia originalissima, senza protagonisti e senza una vera vicenda, ritagliando e riadattando liberamente situazioni e frammenti, come la descrizione di due spettacoli allestiti e reci-

tati dai reclusi e quattro racconti di forzati che ricordano come hanno perso la libertà. Il tutto è concentrato in un conciso montaggio di violenta intensità espressiva, di natura quasi espressionistica. In Janáček è peculiare la ripetizione variata di brevi motivi, che produce anch'essa violenti accumuli di tensione. La vocalità è eccezionalmente sobria e spoglia, modellata sulla parola in inseparabile rapporto con l'orchestra. Il clima di cupa oppressione, di grigiore desolato è interrotto da lacerazioni dolorose, da accensioni incandescenti, da scoppi di violenza, con una tagliente tensione che Boulez poneva in luce magistralmente, con una lucida e dolorosa nitidezza. La regia di Chéreau nella grigia, opprimente scena ideata da Richard Peduzzi, conferiva una sorta di traga continuità alla frammentatissima, «dispersiva» azione, con coinvolgente efficacia. Tutta di alto livello la compagnia di canto.

DISCHI NUOVI Uscirà a novembre ma ecco qualcosa del suo «Dalla pelle al cuore»...

Venditti canta il suo senso della vita

di Lucio Palazzo

Una canzone dedicata ad Agostino Di Bartolomei, storico capitano della Roma morto suicida a 41 anni, un pezzo che si chiama *Tradimento e Perdono* scritto pensando all'amore ma anche alla politica, una rimpatriata con gli amici di sempre: Carlo Verdone alla batteria, il grande Gato Barbieri al sax. Esce il 16 di novembre *Dalla Pelle al Cuore* nuovissimo album di inediti di Antonello Venditti quattro anni dopo *Che fantastica Storia è la Vita* ultimo cd di inediti del 2003. Il cantautore romano lo ha annunciato durante un pranzo nella sua grande casa-studio di Riano alle porte di Roma. Emozionato, teso, ansioso, Venditti fa ascoltare quattro degli otto/dieci pezzi del lavoro finale: *Dalla Pelle al Cuore*, pezzo cantautorale «alla Venditti» che gioca sul sesso che porta via e l'amore che fa tornare, *Tradimento e Perdono*, che segue il tema eterno



Antonello Venditti

del tradire, in ogni contesto e che cita Di Bartolomei, Marco Pantani e Luigi Tenco, *Indimenticabile*, love song che ricalca il suo stile ma con un forte impatto slow rock, e *Piove su Roma*, un atto di dolore in un momento buio, un pezzo con una forte carica emozionale. Venditti parla di tutto senza remore: le ansie, la solitudine, fino al pensiero del gesto estremo che colpisce prima o poi tutti. «Questa società - dice Venditti - ci lascia soli.

I sentimenti veri, l'amicizia, l'amore sono sentimenti di cui tutti hanno diritto. Noi, persone di successo, viviamo fra la vita e la morte, basta una parola di un amico per salvarli. Agostino Di Bartolomei era mio amico, ma la mia amicizia non è bastata per evitare il peggio, purtroppo». Il «Capitano» si sparò al cuore nella sua casa di San Marco di Castellabate il 30 maggio del '94 a 10 anni esatti dalla sconfitta nella finale di Coppa Campioni con il Liverpool. In seguito fu rinvenuto un biglietto in cui era scritto: «mi sento chiuso in un buco». Venditti ha mai pensato al suicidio? «Ci sono due tipi di predisposizione: quella volontaria e premeditata, e quella casuale. Diciamo che casualmente ci ho pensato». «La serenità? La odio, è una parola che non sopporto. Mi da di morte civile». Venditti parla a ruota libera, fra un antipasto di mare ed un bicchiere di bianco piemontese «non ho un sito internet e

non lo voglio». La televisione? «Tutti hanno l'ansia di andarci, ci vanno e sono tranquilli. Se facesse passare l'ansia anche a me ci andrei più spesso. Io mi trovo bene da Fazio e sicuramente ci andrò presto». Mistero sugli altri pezzi dell'album. Si parla di una sorpresa forte. «Ho voluto trattare il tema del tradimento perché lo sento mio: il tradimento verso il pubblico, verso se stessi. Tutti siamo traditori: basta stare un po' attenti. Io mi sento profondamente laico e cristiano allo stesso tempo. Amore e perdono vanno a braccetto: non c'è amore senza perdono». La discussione non risparmia la politica: «andrò a votare alle primarie del Partito Democratico. Oggi però la gente non distingue più fra destra e sinistra. Oggi si divide ciò che è buono e ciò che non è buono». Dietro Antonello, nella grande sala un biliardo. «Sono qui dal '91, non ci ho mai giocato. Non saprei con chi giocarci».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

27 luglio 2006

FRANCESCO MILANO
In memoria di un comunista ferroviere che ha lottato per i diritti dei lavoratori, per la pace e l'uguaglianza.

Elvira Lo Bascio, Nino, Ornella e Tiziana.

Agropoli, 27 luglio 2007

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolerò Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

di **Hayao Miyazaki** animazione di **Lucia Puenzo** drammatico di **Eli Roth** horror di **André Téchiné** drammatico di **Giuseppe Ferrara** drammatico di **Tim Story** fantascienza/avventura di **Valeska Grisebach** drammatico

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
----------------	----------------------------------	---------------

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
Sala 2	Fast Food Nation 16.00-18.30-20.40-22.55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 3	Crank 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.00-19.40-22.30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 4	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.40-20.20-22.50 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 5	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16.00-18.40-21.30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 16.40-18.40-20.40-22.40 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 7	Transformers 17.00-20.15-22.55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 8	L'uomo medio + medio 18.30-18.30 (E 5)	
	Ocean's Thirteen 20.40-22.55 (E 7,5)	
Sala 9	Sweet Sweet Marja 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 10	Smokin' Aces 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5)	

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
----------------	--------------------------------------	---------------

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
-----------------	---	---------------

Sala 2	200	Riposo
Sala 3	135	Riposo

Alphaville	via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216	Riposo
-------------------	------------------------------------	---------------

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	Il mio ragazzo è un bastardo 18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 3	Fast Food Nation 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 5)	

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
------------------	---	---------------

Sala 1	295	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.00-20.30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	190	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18.40-22.30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	99	L'Inchiesta - Anno Domini XXXIII 17.30 (E 4,5)
		Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20.15-22.30 (E 6,5)
Sala 4	119	Vacancy 17.00-18.50-20.40-22.30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5	119	Smokin' Aces 18.00-20.15-22.30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6		Transformers 17.00-19.45-22.15 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
Sala 1	400	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	120	Riposo

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
---------------------------	--	---------------

Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644383250	Riposo
-------------------	--	---------------

Sala B	Miami Vice 21:15 (E 5)
	L'amico di famiglia 21:15 (E 5)
	Il mercante di pietre 23:10 (E 5)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
	Spider-Man 3 21:30 (E 6)	

Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622	Riposo
	Profumo - Storia di un assassino 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	

Arena Di Monteverde	via Fonteisiana - c/o Luco Morgani, 125 Tel. 069962946	Riposo
	Nuovomondo (The golden door) 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	

Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	Riposo
	La masseria delle allodole 21:30 (E 6)	

Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5	Riposo
	L'Orchestra di Piazza Vittorio 21:15 (E 5; Rid. 4)	

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
	Black Dahlia 21:00-23:00	

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
--------------------------------	-------------------------------------	---------------

Sala B		Riposo
Sala C		Riposo

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
Sala 1	544	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18.00-21.00 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18.30-20.30 (E 6; Rid. 5)
		Smokin' Aces 22:30 (E 6)
Sala 4	140	Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno 18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Fearless 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		Transformers 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
-------------------------	--	---------------

Sala Chaplin	100	Liscio 18.30-20.30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		Il vento fa il suo giro 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA 18.00-20.00-22.00 (E 5,00; Rid. 3,00)
--------------	----	---

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
------------------	---	---------------

Sala 1	580	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.40-20.10-22.40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16.30-19.10-21.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Sweet Sweet Marja 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	SoloMetro 16.45-18.40-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Vacancy 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway	via dei Mercati, 36 Tel. 062303408	Riposo
-----------------	------------------------------------	---------------

Sala 1	174	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.00-19.45-22.30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Transformers 17.00-19.45-22.30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198	Il mio ragazzo è un bastardo 18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
---------------------------	------------------------------------	---------------

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251807	Riposo
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17.00-19.45-22.30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala 2	95	Sweet Sweet Marja 17.30-20.00-22.30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
------------------------	---------------------------------	---------------

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	Riposo
	CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	Riposo
---------------------------	--	---------------

Sala 1	144	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16.00-19.00-22.00 (E 7; Rid. 5,5)
		Ocean's Thirteen 15.15-17.45-20.15-22.40 (E 7; Rid. 5,5)
		Riposo (E 20)
Sala 2		Sweet Sweet Marja 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15.30-18.30-21.20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171	Paura primordiale 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171	Flicka 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16.30-19.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147	Vacancy 16.35-18.35-20.35-22.35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16.30-18.30-20.30-22.40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154	SoloMetro 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	157	Crank 16.35-18.35-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167	Transformers 16.00-19.00-22.00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156	Il mio ragazzo è un bastardo 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152	I Robinson - Una famiglia spaziale 15.15-17.20 (E 5,5)
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19.20-22.35 (E 7)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294280	Riposo
--	---	---------------

Cinemunix	Circoscrizione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	Riposo
------------------	---	---------------

Sala		Water 21:15 (E 5; Rid. 4)
Grand/Arena		Il punto rosso 21:15 (E 5; Rid. 4)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Riposo
--------------------------	--	---------------

Sala 1		Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19.40-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18.00-20.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Vacancy 17.50-20.10-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

DE' SERVI

via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** abbonamenti fissi e liberi

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Riposo

DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Riposo

DEI SATIRI SALA A
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Riposo

DELL'ANGELO
via Simone di Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;
Oggi ore 21.30 **CORTI LUNGI** e **CORTI CORTI** Rassegna cinema indipendente

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Riposo

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Riposo

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

Sala 5		Riposo
Sala 6		Riposo
Sala 7		Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18.50-21.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Sweet Sweet Marja 17.50-20.10-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Riposo
Sala 10		Riposo

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710	Riposo
--	---------------------------------------	---------------

Sala 1	267	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	Riposo (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:30-18:15 (E 5)	

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
	Notturno Bus 20:30-22:30 (E 5)	

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
--------------------------------	---	---------------

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	Riposo
--------------------------	--	---------------

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Riposo
--------------	---	---------------

Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Riposo
-------------	--	---------------

Sala 1		Il matrimonio di Tuya 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Desiderio 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		I testimoni 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Il destino nel nome 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Riposo
----------------	--	---------------

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Riposo
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Riposo
----------------	------------------------------	---------------

Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644248760	Riposo
---------------	--	---------------

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	Riposo
----------------	---	---------------

		Le vite degli altri 18:00-20:30 (E 7)
		io, l'altro (Sottotitoli) 22:50 (E 7)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Riposo
---------------	--	---------------

Sala 2		Riposo </
--------	--	------------------

Fuori Roma

--

ORIZZONTI

Drago, poeta ribelle nella piccola Slovenia

INCONTRO CON JANCAR, saggista e romanziere, considerato il maggiore scrittore sloveno contemporaneo, che ora anche l'Italia sta «scoprendo» grazie alla traduzione di // *ronzio*, il suo maggiore successo

■ di Luigi Reitani

N

ato nel 1948 a Maribor e residente a Lubiana, Drago Jancar è considerato il maggiore scrittore sloveno contemporaneo. Saggista brillante e romanziere di ampio respiro, è autore di numerose opere di narrativa e teatro, tradotte nelle principali lingue europee. Insignito dei massimi riconoscimenti culturali del suo paese, ha ottenuto nel 2003 il premio Herder per la letteratura in Germania. Con il volume di racconti *L'allievo di Joyce*, pubblicato dalla editrice Ibskos nella traduzione di Veronica Breclj (pagine 112, euro 18,00) e soprattutto con il romanzo *Il ronzio* (trad. di Martin Vidali e Roberto Dapit, Forum, pagine 252, euro 19,50) Jancar si affaccia ora anche in Italia, mentre Bompiani annuncia la prossima pubblicazione di *Aurora Boreale*, giudicato da Claudio Magris uno dei grandi capolavori della tradizione mitteleuropea.

Nel *Ronzio*, il libro di maggiore notorietà dell'autore, Jancar racconta con toni aspri e al tempo stesso elegiaci l'esplosione della violenza incontrollata in un carcere in rivolta. Al piacere quasi infantile dell'anarchia subentra tuttavia un regime di soprusi e di controllo esercitato dagli stessi detenuti che hanno preso il potere. È così possibile leggere il romanzo come una grande allegoria delle rivoluzioni del Novecento, nella loro paradossale e inquietante testimonianza della necessità della rivolta - come gesto utopico di rivendicazione assoluta della libertà e della giustizia - e di fallimento dei loro ideali.

Nel suo romanzo «Il ronzio» lei descrive la rivolta in un carcere. Come è nata l'idea di questa ambientazione? E con quali intenti? Si prefiggeva di scrivere un'opera di denuncia sociale, di parlare della situazione delle prigioni nel suo paese, o si tratta solo di uno sfondo per una storia tutto sommato esistenziale, o ancora per una allegoria storica?

«Il romanzo ha una base reale, nel senso che io stesso ho avuto un'esperienza in un carcere, per ragioni politiche, durante la quale ho conosciuto un detenuto che è stato protagonista di una rivolta e che è divenuto poi il modello di Keber, il protagonista della narrazione. Gli appunti del suo racconto sono rimasti a lungo nel cassetto e poi dopo molti anni ho iniziato a immaginare e a costruire una storia su questo tema, che ha naturalmente delle implicazioni simboliche».

Per quale ragione si trovava in carcere?

«Sono stato condannato nel 1974 a tre mesi per propaganda sovversiva. La ragione era un mio articolo su una rivista studentesca, in fondo abbastanza innocuo, e il possesso di alcuni libri giudicati perturbatori dell'ordine... Ma devo dire che non si è trattato di un'esperienza traumatica. In realtà durante il periodo trascorso in carcere ho capito meglio la dinamica della violenza: quella fisica e quella sociale. In ogni caso la mia opera non è certo una rivalsa rispetto a quanto ho provato».

Nel romanzo la rivolta ha inizio senza un piano preordinato durante la diretta di una partita di pallacanestro che un secondino interrompe, provocando una reazione a catena. Quando si tratta di avanzare delle rivendicazioni alle autorità in una trattativa, il protagonista del romanzo pretende di assistere nuovamente alla diretta, cioè di ripristinare le condizioni iniziali. Si tratta di una sostanziale ingenuità, di infantilismo o di un gesto utopico?

«Non è solo un gesto infantile, ma anche assurdo. Quando ero giovane ho letto molto Camus, probabilmente ancora oggi uno dei miei autori preferiti, e in uno dei suoi libri, *L'uomo in rivolta*, Camus sostiene che la rivolta è necessaria, indipendentemente dai risultati che poi si ottengono. Quando scrivevo questo libro non pensavo a Camus nello specifico; oggi, col senno di poi, mi rendo conto che si tratta del frutto delle mie letture giovanili di Camus. C'è poi un

L'autore

Non solo romanzi, anche articoli e sceneggiature

Narratore, drammaturgo, saggista, pubblicista e redattore, Drago Jancar (Maribor 1948) è uno dei massimi scrittori sloveni contemporanei. Direttore in passato del periodico *Katedra*, giornalista presso il quotidiano *Večer*, sceneggiatore della casa cinematografica Viba film,

celebre racconto di Kleist, il *Michael Kohlhaas*, in cui il protagonista pretende che gli vengano restituiti i due cavalli che gli erano stati ingiustamente sottratti, nelle stesse condizioni in cui si trovavano. Ne scaturisce una rivolta che mette a ferro e a fuoco l'intera Germania. Ecco, la situazione nel mio romanzo è analoga».

Nel libro la rivolta nel carcere è continuamente paragonata alla rivolta degli ebrei nel «De Bello Iudaico» di Giuseppe Flavio, di cui Keber è un appassionato lettore. Perché ha utilizzato questo riferimento a un testo della letteratura classica?

«Volevo instaurare un parallelismo con una rivolta che ha un fine supremo e giustificabile. Non c'è forse un esempio di rivolta più alta di quella degli Ebrei contro l'autorità romana, perché non si tratta solo di una rivolta per la libertà, ma anche di una rivolta per il proprio Dio. I motivi dunque sono qui dei valori assoluti. Di contro nel romanzo c'è invece una rivolta scaturita per i motivi più futili che si possono immaginare, per una partita di basket, e questo può anche essere interpretato come il

Per un articolo sgradito e il possesso di libri «perturbanti», è stato in carcere per «propaganda sovversiva» durante il regime di Tito

simbolo di un mondo dove le divinità sono scomparse ed emergono nuove icone, come quelle dello sport. A portare avanti la rivolta sono dei criminali, non dei detenuti politici. Le due rivolte sono dunque assolutamente diverse, ma possono essere paragonate sulla base del desiderio dell'uomo di libertà, dignità e affermazione dei diritti della persona. Il protagonista del mio libro si prefigge un obiettivo impossibile da raggiungere. L'avventuriero Keber giunge alla stessa conclusione a cui è giunto il filosofo Camus: il senso della rivolta è la rivolta stessa. I rivoluzionari del XX secolo ci hanno insegnato dei grandissimi ideali. Purtroppo tali ideali a un certo momento hanno iniziato a trasformarsi nel loro opposto, così lo stato ideale ha generato il gulag e, allargando il discorso, invece di ritrovarci degli stati autonomi e nazionali ci siamo ritrovati i Lager nazisti».

Nel romanzo Keber si presenta come un

attualmente è redattore e segretario della casa editrice Slovenska matica di Ljubljana. Per i suoi scritti e le sue idee democratiche è stato accusato dal regime jugoslavo di «propaganda ostile» e incarcerato nel 1974 per tre mesi. L'esperienza ha segnato profondamente anche la sua prosa, incentrata da allora perlopiù sui temi della libertà di pensiero e di espressione, del ruolo dell'intellettuale

nella società moderna, della dissidenza politica e della ribellione individuale a qualsiasi forma di potere totalitario. L'esordio narrativo di Jancar risale alla raccolta novellistica *Romanje gospoda Houžvicko* (*Il pellegrinaggio del signor Houžvicka*) del 1971, cui ha fatto seguito una nutrivissima produzione di romanzi, sillogi prosastiche, drammi, saggi, pièces radiofoniche e sceneggiature televisive.



Una delle statue che ornano il Ponte dei Draghi a Lubiana. A sinistra, lo scrittore Drago Jancar

personaggio sfaccettato, che ha alle spalle una vita di marinaio e soldato, e una complessa vita erotica. Questo tratto picareresco mi sembra presente anche in altre sue opere, ad esempio nel «Galeotto» o nell'autobiografico «Il sorriso di Lucifero». È questo il genere di romanzo a cui tende?

«Non avevo mai riflettuto sul fatto che ci fosse questo tipo di analogia tra questi miei tre romanzi. Evidentemente c'è un'affinità nel carattere dei protagonisti. Essi vivono diverse prove e sono attori pienamente consapevoli, che vogliono capire il mondo in cui vivono».

Un'altra loro caratteristica mi sembra la malinconia.

«La malinconia è un po' il *genius loci* della Slovenia, in una sua declinazione particolare, che è espressa dalla introduttibile parola *hrepnenje*, qualcosa a metà tra lo struggimento nostalgico e appunto la tristezza per la sua man-

canza».

Come presenterebbe in poche parole la situazione del suo paese a un lettore italiano, presumibilmente poco informato su quanto accade in Slovenia?

«È una nazione che continua a parlare della propria piccolezza, sebbene non sia tanto piccola quanto voglia credere. È uno stato barocco mitteleuropeo, come si può verificare visitando qualsiasi chiesa o cimitero del villaggio più sperduto. Potrei anche citare alcune parole di Milan Kundera, che ha detto che la Slovenia è così piccola che qui i fiumi hanno soltanto una sponda. Ma Kundera prosegue dicendo che odia tutto ciò che è grande e dunque la sua osservazione ironica si trasforma in un complimento. Del resto la Slovenia non ama le cose «grandi». A Lubiana non troverà un solo monumento che sia dedicato a un generale o a un politico. Tutti i monumenti sono dedicati a dei poeti o a dei glottologi».

EX LIBRIS

La guerra è la più diffusa forma moderna di terrorismo.

Gino Strada

Che cosa è cambiato nella sua situazione di scrittore dopo l'indipendenza della Slovenia?

«Il mio status di cittadino è sicuramente migliorato. Vivo in un paese democratico che l'anno prossimo eserciterà la presidenza di turno della Unione Europea e da questo punto di vista non posso certo lamentarmi. In quanto scrittore, però, ho vissuto la fine della Jugoslavia come una perdita dolorosa. Sebbene vi fossero dei conflitti, nel sistema multiculturale della Jugoslavia vi era una dinamicità positiva. Una mia opera teatrale poteva essere rappresentata, come è accaduto, contemporaneamente in dieci diversi teatri jugoslavi. Oggi non so neppure se in tutta la Slovenia ci siano dieci teatri. D'altra parte dopo l'indipendenza le mie opere sono state tradotte in varie lingue e hanno dunque raggiunto l'Europa. Sicuramente mi manca la varietà culturale jugoslava. Ma non mi mancano certamente i rituali da stadio che si svolgevano in quel sistema politico».

La nuova vicinanza politica, oltre che geografica, favorisce un nuovo rapporto con la cultura italiana?

«Autori come Claudio Magris, Umberto Eco o Antonio Tabucchi sono da noi così presenti e assimilati da poter essere considerati sloveni. Il film italiano d'autore degli anni cinquanta e sessanta ha avuto un ruolo fondamentale nel processo di formazione intellettuale di un'intera generazione. Quel genere di cinema era la risposta appropriata alle nostre questioni esistenziali. E tale popolarità è tanto più sorprendente, se si pensa che l'Italia durante la guerra aveva occupato il paese. Retrospectivamente si può affermare che quella cultura costituiva anche una risposta al Fascismo e alla

Ciò nonostante ha vissuto la fine della Jugoslavia come una grande e dolorosa perdita culturale

Seconda guerra mondiale. E le risposte fornite dall'arte italiana negli anni Cinquanta non potevano certo essere formulate nella cultura slovena. Quando l'arte è profonda è al tempo stesso universale».

Pensa che questo ruolo universale dell'arte possa essere esercitato anche in una società sempre più dominata dalle leggi del mercato?

«L'arte è sicuramente capace di adempiere a questo compito e lo fa costantemente. La questione da porsi è se poi c'è qualcuno che è in grado di poterne fruire. Ancora oggi si producono film e si scrivono romanzi che possono lasciare il segno. Purtroppo tutto ciò si perde in un mare di intrattenimento generale. Abbiamo assistito alla vittoria della mediocrità. Dalla televisione e internet abbiamo una moltiplicazione delle informazioni, ma la nostra immagine del mondo si fa sempre più sfuocata e confusa».

L'APPELLO In vista del valzer di nomine al Ministero, annunciato per agosto, uno stuolo di studiosi e colleghi si mobilita

Giù le mani dai Beni Archeologici «di» Anna Maria Reggiani

■ di Valeria Trigo

Archeologi in fermento. Tra raccolte di firme, appelli e sollecitazioni dei media. Un valzer di nomine è alle porte nel mondo dei Beni culturali, sotto il cado di agosto, il primo per l'esattezza. Un giro di posti di comando. E gli auspici non sembrano essere dei migliori. L'ultimo grido di allarme, in ordine di tempo, è stato lanciato da una nutrita schiera di studiosi ed esperti. Preoccupatissimi per il destino cui va incontro una poltrona strategica, quella della Direzione Generale per i Beni Archeologici. Su cui siede Anna Maria Reggiani. La sua opera, in questi ultimi anni, è stata decisamente apprezzata dagli addetti ai lavori che ci tengono a sottolinearne, si legge in un appello indirizzato al ministro Francesco Ru-

telli, «l'attività e l'equilibrio», che hanno consentito di superare «una storica quanto pernicioso dicotomia», con «una politica di grande apertura nei confronti dell'Università, stimolando anche il concorso degli Enti locali e il coinvolgimento di privati in progetti di ampio respiro e di cui si cominciano a raccogliere i frutti». La minaccia di un piccolo terremoto è racchiusa in una circolare, la numero 169 con la data del 12 luglio scorso, in cui il direttore generale Alfredo Giacomazzi fa sapere che appunto dal primo di agosto per molti dirigenti arriverà il tempo di cambiare aria. Una lettera che ha colto molti di sorpresa, soprattutto per i tempi di invio. Salteranno gli incarichi di direttore generale per gli affari generali, bilancio, risorse umane e formazione, ricoperto dallo stesso Giacomazzi, e per l'archeologia, che



Un triennio il suo segnato da una politica di grande apertura nei confronti delle università

riguarda appunto Anna Maria Reggiani. Mentre in tutta Italia si assisterà a una serie di avvicendamenti di direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici. E inoltre gli archeologi perderanno, e questo non li fa di certo gioire, l'unico loro rappresentante nei rapporti tra sorveglianza, enti locali e Regione, nella persona di De Caro. L'appello reca numerose firme raccolte in tutta Italia. Da Andrea Carandini e Adriano La Regina a Roma a Stefania Quilici Gigli a Napoli, a Sandro De Maria a Bologna e Monika Verzàr a Trieste. E tutti si augurano che il ministro arrivi ad una scelta che «assicuri continuità ai progetti e ai metodi adottati e garantisca competenza ad un settore che merita molta attenzione e che non può tollerare cedimenti sul fronte della tutela e della valorizzazione».

IN DODICI «tessere» con l'occhio sempre puntato alla storia e all'eloquenza dei fatti, Sebastiano Vassalli traccia nel suo ultimo libro un ritratto verosimile di quell'entità complessa che è il nostro popolo

di **Folco Portinari**

C'

è nella narrativa di Vassalli sempre una porzione di «storia» e di pedagogia, anche in questo suo ultimo libro, *L'italiano*: dodici tessere che alla fine dovrebbero consegnarci il verosimile ritratto di un'entità complessa quale appunto è quella di un popolo. Vado indietro nel tempo e ripenso a *Marco e Mattio* o alla *Chimera* o a certi opuscoli polemici sulla situazione politica e letteraria nazionale che sono un poco i prolegomeni all'*Italiano*. Più indietro ancora? Ci scandalizziamo a citare la *Legenda aurea* di Iacopo da Varagine? Ci scandalizziamo a citare il meglio di Machiavelli non tanto come lezione a un Principe quan-

Un'operazione morale che va alle radici dei vizi italiani nella gestione della cosa pubblica

to come radiografia dei vizi e delle virtù propri di un popolo? Mi rendo conto che la ricerca di un albero genealogico ad ogni costo può portarmi a soluzioni improponibili: le parentele sono infinite, ma anche le divergenze. Uno dei dodici racconti di questo libro ha per protagonista donna Rachele Mussolini. Ebbene, Vassalli riporta per intero la denuncia contro l'ispettore generale di Polizia Saverio Polito per «atti di libidine violenta» nei confronti di donna Rachele. Là dove Flaubert ci avrebbe intessuto un romanzo, Vassalli si limita ai documenti, all'eloquenza dei fatti. Cioè, all'uso della storia.

Gli *exempla*, dunque, sono presi dalla storia, veri e riconoscibili, dal doge Ludovico Manin al cavaliere Silvio Berlusconi, rappresentato come l'*Arcitaliano*. Tra i protagonisti di questo libro ci sono un paio di sovrani e un paio di rivoluzionari, tre o quattro presidenti del consiglio di epoche diverse. E poi c'è Dio, non senza le sue contropartite, che da sole valgono quanto tutti i sovrani e i presidenti del consiglio benché molti avanzino una loro candidatura sostitutiva. Con convinzione. Sono gli *Arcitaliani*, quelli che si sentono i vicari di Dio con ogni sua delega e con tutte le sue prerogative. Ciò significa che *L'italiano* è

L'album di famiglia dell'Arcitaliano



Enrico Baj, «Comizio nel bosco» (particolare), 1963

un libro fortemente «politico» nel senso che pone i presupposti caratteriali per un discorso sulla qualità dei comportamenti dell'*homo italicus* nella conduzione della cosa pubblica. Esiste davvero? E' sempre esistito con quelle specifiche caratteristiche? La tentazione a questo punto è di analizzare le formule del «genere». Perché il genere esiste ed è ricco di autorevoli testimoni, incominciando da un allievo di Aristotele, l'autore dei *Caratteri*, Teofrasto. Ovviamente il materiale storico-narrativo è pescato nel gran calderone della vita quotidiana, dell'esperienza e della riconoscibilità: il lettore sa bene di chi si sta parlando. Esattamente come sa chi sono Crispi o Sofri. Va da sé che l'autore non sia neutrale, che abbia scel-

to da che parte collocarsi e da quella parte incomincia la sua operazione morale, tenendo presente che tutto il discorso dovrà alla fine essere riportato alla contemporaneità. Vale a dire ai vizi di cui ci nutriamo (in questo assemblaggio i vizi prevalgono sulle virtù, perché suggeriscono spunti narrativi di maggior suggestione: da sempre l'inferno offre una tematica più ricca del paradiso). Né bisogna dimenticare mai che Vassalli è un narratore e che alle leggi della narratologia dovrà sempre rispondere.

Quello che attiene ai caratteri, individuazione e sviluppo, fa parte di un esercizio antico, prevalentemente legato alle fonti teatrali, specie ai meccanismi realistici della commedia, senza sublimazio-

mi. Ci sono maschere fisse, fissate, in qualche modo ripetitive, utilizzate in funzione dimostrativa. Il teatro si fonda su questi caratteri e la figura del «caratterista» fa parte dell'organico di una compagnia. Il rischio (c'è, eccome) è quello di imbalsamare le storie in altrettanti luoghi comuni per rimanere fedeli alla dimostratività morale dei modelli. Da questo punto di vista e per scendere a tempi moderni, mi pare che l'operazione di Vassalli sia più assimilabile a La Rochefoucauld che non a La Bruyère, per indicare due pesi massimi della categoria. Quando non, per seguire i consigli di mio nipote, ai grandi maestri della fisiognomica, come Dürer e Leonardo (anche in questo caso prevalgono i vizi sulle virtù, le carat-

terizzazioni esasperate sulla normalità) Val la pena di ricordare cosa ha scritto Giovanni Macchia a questo proposito anche se la situazione storica del tempo di La Rochefoucauld sia un bel po' diversa da quella di questo ultimo secolo. Ma analoga resta la pulsione morale, analogo lo sdegno: «Cadono gli eroi plutarchiani, i fantasmi ideali usciti dai libri di letture in cui credeva Corneille, si frantuma il mondo sereno e fermo dei filosofi, si disfanno come quinte di teatro le razionali prospettive della città cartesiana. Il mondo del Rinascimento con la sua tranquilla fiducia nell'uomo ha la sua parte di insulti. Ma, soprattutto, il nido ormai ammutolito di ogni falsità, il grande tempio ormai si è coperto di erbacce,

la morale stoica con il suo corteo di guerrieri romani e di eroi cui avevano creduto Montaigne e La Boétie. È la polemica che offre a La Rochefoucauld gli spunti più brillanti, le notazioni più sottili». Ma torniamo all'*Italiano* se mai ce ne fossimo allontanati. Dodici brevi racconti ognuno dei quali dovrebbe illustrare una caratteristica tipica dell'italiano vero, quello del Sacro Romano Impero, quello di Petrarca, quello della Controriforma? Mica facile scegliere quello giusto e immutato nei secoli (tant'è che anche Cotugno se ne è reso conto, sostituendo lo stereotipo italico mandolino con una chitarra beat). L'ho già detto e lo ripeto, il let-

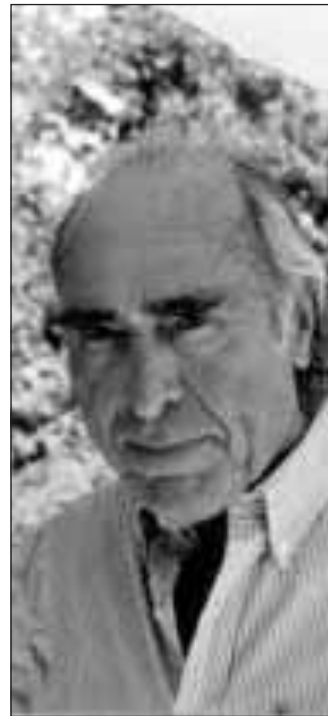
tore deve riconoscere a prima vista il personaggio esemplare, che deve perciò essergli familiare, deve avercelo tra i piedi tutti i santi giorni. Dev'essere insomma un *Arcitaliano*. Anzi, questo *Arcitaliano*, summa definitiva, conclusione naturale di un pezzo di storia. Non ha nemmeno bisogno di essere nominato per intero. Bastano le sigle perché è l'unico Signor B. della nazione. Egli deve tutta la sua fortuna a un altro italiano tipico, un presidente del consiglio come Crispi, costretto a fuggire all'estero per reati comuni, il signor Craxi. Con questi due personaggi Vassalli conclude la sua storia vergognosa. C'è però un altro personaggio, che apre e chiude il libro. Si tratta di Dio. Il quale Dio ha letto, o meglio ha visto su uno schermo questa specie di inchiesta antropologica, che lo porta a concludere. «Sei stato tenuto a balia per mille e cinquecento anni da una religione, e questo ha influito sul tuo carattere rendendolo infantile (...). Hai inventato la pizza, il fascismo e la mafia. La pizza è una cosa buona». *L'italiano* si difende dicendo che lui è semmai una vittima di fascismo e mafia Lui non c'era e se c'era dormiva. Alla fine la sentenza di Dio: «Ti manderò in un posto speciale, dove tenevo i bambini. Quel posto si chiama Limbo. Potrai aprirci un ristorante e fare la pizza...». Mite sentenza, caro Vassalli. Dove hai messo

Il Signor B. domina la scena come il logico approdo di un pezzo di storia nazionale

LA SCOMPARSA È morto a Milano lo psicoanalista e neurofisiologo. Aveva 78 anni

Mancia, il cervello che incontra la mente

È morto l'altro ieri a Milano lo psicoanalista Mauro Mancia, stroncato da una grave malattia a settantotto anni. Professore emerito di neurofisiologia alla Statale di Milano e membro della Società Psicoanalitica Italiana, ha dedicato più di trent'anni della sua carriera allo studio del sonno e del sogno, oltre che a studi sul narcisismo, la memoria e l'inconscio e del dialogo tra psicoanalisti e neuroscienze. Ha pubblicato centinaia di lavori scientifici come neurofisiologo e numerosi libri di saggistica, tra i quali ricordiamo *Il sogno come religione della mente* (Laterza), *Breve storia del sogno e il sogno e la sua storia* (Marsilio), *Sentire le parole. Archivi sonori della memoria implicita e della musicalità del transfert*, con il quale ha vinto il Premio Gradi-va nel 2004 (Bollati Boringhieri), *Sonno & Sogno* (Laterza). Ha collaborato anche con *l'Unità*. Lo ricordiamo con le parole dello psicoanalista Alberto Schön.



Mauro Mancia

di **Alberto Schön**

Mauro Mancia è riuscito nell'impresa rara di conciliare l'insegnamento di neurofisiologia e il ruolo di analista, con funzione di training, della Società Psicoanalitica Italiana. I suoi interessi spaziavano tra le funzioni delle nostre forme di memoria, fino ai meccanismi del sogno, ben attento alle connessioni con varie forme d'arte e specialmente con la musica. Dalla musica poteva tornare alla psicoanalisi, perché l'ascolto della parola è per noi uno degli elementi centrali, proprio per come può essere intonata e pronunciata. So di fargli torto trascurando molte sue ricer-

che, ma voglio ricordarlo anche come docente per la chiarezza e la passione che sapeva trasmettere. «Sembra Jack Palace in bello», fu la mia impressione ai primi incontri trentacinque anni fa, a Milano. Ma lo dicevo solo per contenere l'ammirazione per un collega di pochi anni maggiore, ma tanto più colto e preparato. In molti, fisiologi, analisti, artisti eiji rappresentanti della cultura, oltre agli amici e ai familiari, abbiamo attinto alle sue vaste conoscenze. Ora dovremo orientarci da soli in quelle memorie, che Mauro Mancia ci aveva così bene illustrato, per continuare a dialogare con lui.

FESTIVAL A Castelbasso per il quarto anno **Ai poeti si addicono le notti**

Tre notti all'insegna della poesia. Con alcuni importanti protagonisti, non solo italiani, che recitano i loro lavori. Castelbasso, in provincia di Teramo, mette in scena il festival internazionale di poesia. La prima giornata si è svolta il 20 scorso. La seconda, stasera. L'ultima è in calendario per il 3 agosto. «La notte dei poeti», curata da Renato Minore, è giunta al quarto anno di vita. È un incontro in tre tempi diversi, sui temi guida delle serate, con i poeti. Alberto Bevilacqua, Jacqueline Risset, Pietro Spataro, Silvia Bre, Piero Peluffo, Luciano Rusi, Roberto Mussapi, Milo De Angelis, Vito Riviello e altri ancora sono chiamati a recitare i loro versi, a confrontare le reciproche esperienze. E soprattutto a rispondere alla domanda fondamentale sulla natura della parola poetica.

l'*Arcitaliano*, il Signor B.? Non nel limbo, spero. Perse le tracce? Ora però, prima di chiudere mi sembra opportuno sgombrare il terreno da possibili equivoci e ripetere che il libro di Vassalli appartiene, come genere, alla narrativa, sia pure con uno spiccato senso morale. Interrogarsi su chi sia l'*italiano* come specie intellettuale e antropologica in un momento in cui gli italiani sono privi quasi e spesso privati di una identità e di una memoria che non sia folclorica, è più che naturale. Ed è la ragione per cui Manin e Crispi interessano meno del Signor B. In quanto è col Signor B. che dobbiamo fare i conti, col suo modo di ragionare e di comportarsi, con le sue regole morali. Perché in realtà Vassalli si interroga sulle ragioni di una crisi culturale che ha investito un intero paese. Non è estraneo a queste procedure, anzi gli sono familiari, non disdegnando la polemica più intransigente. C'entra in tutto questo una patologia nazionale? Il comportamento del Signor B. è endemico? Il virus è il medesimo che aveva colpito Manin o donna Rachele e avrebbe contagiato l'Italia intera? È l'*Arcitaliano* il modello culturale che si è scelto questa aspirante neoplutocrazia, dove il denaro è il solo valore riconosciuto?

diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremagnani e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



I libri di diario

Cara Unità

Caro Travaglio, tra Calderoli e i Mascetti c'è un abisso

Cara Unità, sono fra i lettori grati a Marco Travaglio per il suo lavoro. Convinto come sono che con il suo lavoro mi consente, anche quando sono in disaccordo con lui, di impossessarmi di informazioni altrimenti destinate nel migliore dei casi all'opacità, e nei casi più frequenti all'oscurità più assoluta o in alternativa alla deformazione più assoluta. Ciò premesso, devo però questa volta manifestare il mio disappunto per quanto scrive. Su Uliwood Party del 26 luglio Travaglio accosta Roberto Calderoli alla figura archetipa del conte Mascetti, pur confinando l'accostamento ad una presunta "aspirazione" del vicepresidente del Senato, ad assurgere alla grandezza del personaggio Mascetti. Forse senza volerlo, però, così scrivendo Travaglio manca di rispetto in un colpo solo, a Pietro Germi, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi e Tullio Pinelli autori del soggetto di *Amici miei*, e a quel galantuomo franco e impertinente che di recente ho avuto la fortuna di ascoltare al Bobbio film festival di

Marco Bellocchio, che è Mario Monicelli, e a cui Germi lasciò in eredità il soggetto citato, e alla indimenticabile maschera di attore e persona squisita che fu Ugo Tognazzi, che al conte Mascetti prestò, senza più riaverlo indietro, il volto. Senza dimenticare gli «amici suoi» diventati per sempre nostri che lo accompagnavano; il Prof. Sassaroli di Adolfo Celi, il Necchi di Duilio Del Prete, il Giorgio Perozzi di Philippe Noiret, e infine il Melandri (Rambaldo) di Gastone Moschin, a cui mi lega anche un caso di omonimia per cui non nascondo un vanesio (quanto innocuo) compiacimento. Insomma, a tutto ci deve essere un limite, Roberto Calderoli, potrà anche andar bene come Ministro della Repubblica, e oggi come vicepresidente del Senato, nessuna legge lo limita in tal senso, ma a questa "nobile" compagnia, nemmeno per scherzo può essere accostato.

Vittorio Melandri

Costi della politica, attraverso l'Unità on line potremmo denunciare tanti «piccoli» casi

Cara Unità, sono del tutto d'accordo con la lettera di Ezio Pelino pubblicata su *l'Unità* del 26 luglio sui «costi della politica» e sulla «indignazione nei confronti dei privilegi dei politici». Sono d'accordo, c'è veramente molto da fare. Sono convinto però che non potendo attenderci dai «destinatari dei privilegi» una rapida e adeguata soluzione, (una completa «lenzuolata»), per porre fine allo sconio di situazioni indecifrabili e costosissime, propongo a ciascuno di noi di «attivarsi» nel proprio campo d'azione (Comune, Comunità montana, Provincia, Regione, ASL, Ministeri, ecc.) per documentar-

si e segnalare a *l'Unità* lo stato attuale di contesti che a nostro giudizio potrebbero e dovrebbero essere aboliti, liquidati, rimossi, riorganizzati. Chiedo alla Direzione de *l'Unità* di mettere a disposizione uno «spazio» apposito su *l'Unità on line*. Cordiali saluti.

Franco Fulgenzi

Perché non possiamo non dichiararci antiberlusconiani

Cara Unità, voglio porre soltanto una domanda ai vertici del centrosinistra e ai futuri leader del pd, una domanda semplice eppure fondamentale: Come si può pensare o auspicare un dialogo con questa destra? Non siamo in Spagna, in Francia o in Germania e neppure in America, siamo nell'anomalia Italia, dove vige un monopolio radio-televisivo e editoriale che in nessuna altra democrazia sarebbe possibile. Come è possibile un dialogo con Berlusconi? Rimettere in discussione la possibilità di dialogo con questa destra berlusconiana e post-fascista significa non aver compreso l'entità del problema. Quotidianamente va in onda nei sei canali nazionali una litania dell'insulto e della parzialità da tg1 a tg4 da tg2 a tg5 per non parlare della stampa da *Libero* a *il Giornale*. Berlusconi ha un monopolio devastante e nefasto e perdere di vista questo problema significa fare il suo stesso gioco, i suoi stessi interessi. È necessario essere antiberlusconiani, sono necessarie persone come Furio Colombo perché è necessario comprendere la pericolosità del berlusconismo per la nostra democrazia.

Marco Bonifazi, Trapani

Richiesta di autorizzazione Il centrosinistra non cada nella trappola di Berlusconi

Egregio Direttore Padellaro, Berlusconi ha appena annunciato che la Cdl voterà «no» alla richiesta di autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni riguardanti le scalate ad Antonveneta, Unipol e Rcs. Cito testualmente: «Noi abbiamo dei principi che restano fermi, che sono sempre quelli, indipendentemente dalle persone che sono coinvolte». Se poi tra le persone coinvolte c'è il sig. Luigi Grillo (chiamarlo "onorevole" mi pare eccessivo...), guarda caso l'unico politico ufficialmente già indagato nella vicenda, ecco che i principi di cui parla Berlusconi risaltano in tutta la loro cristallina truffaldinità. Ebbene, spero vivamente che tutto il centrosinistra, senza alcun distinguo o sottolineatura, non si faccia irretire da questa spudorata dichiarazione di intoccabilità espressa da Berlusconi e voti compatto per concedere l'autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni, in nome di quella trasparenza che serve per fugare le ombre così sagacemente ed insistentemente evocate dai giornali di proprietà di Sua Emittenza ed anche dalla cosiddetta «stampa indipendente».

Una decisione di segno contrario ed allineata con l'arrogante presa di posizione berlusconiana non farebbe altro che alimentare la convinzione popolare che destra e sinistra sono tutti uguali quando c'è da nascondere i propri panni sporchi, che è esattamente il tipo di delegittimazione morale che la destra va insinuando da sempre.

Cordiali saluti.

Eugenio Davolio, Carpi (MO)

Caso Welby, quanti errori nei commenti sull'assoluzione di Mario Riccio

Gentile direttore, a proposito della sentenza di assoluzione del medico di Welby, il cardinale Saraiva Martins ha ripetuto un concetto già espresso dalla Chiesa (cf. *Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II) in diverse occasioni: «Ricordo che la vita è sacra e che è il dono supremo di Dio; e che solo Dio, Dio, può decidere quando farla finire». Il concetto, a ben riflettere, è irragionevole, o addirittura offensivo nei riguardi di Dio. Il fatto che il creato, compresa la vita umana, dipenda da Dio; che Dio possa creare e distruggere, non significa assolutamente che sia Dio a «decidere» volta per volta di dare la vita e la morte ad ogni individuo. È un concetto semplicistico che non trova seria rispondenza nelle Scritture, ed è contraddetto dalla ragione e dalla nostra esperienza. È assurdo, infatti, attribuire a Dio, ogni particolare nascita o morte, soprattutto se queste sono disgraziate o accidentali (si pensi ad un concepimento a seguito di stupro). Non è possibile pensare che sia Dio a «decidere» la morte di un bambino magari ancora in grembo alla madre, che Lui stesso avrebbe «deciso» di far nascere. Non avrebbe senso. Così come è insensato pensare che Dio nel corso dei secoli abbia cambiato idea riguardo la durata «naturale» della vita umana.

Veronica Tussi (ex docente di religione)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'Estate Romana e la sfida di Veltroni

RENATO NICOLINI

È almeno da quando ho letto sul *Secolo d'Italia* («E se invece di Walter avesse vinto Renato? Fu Nicolini nel '77 a puntare sul nesso politica-immaginario», paginone centrale con richiamo in prima: «L'eresia di Nicolini che affascinò anche la destra») che mi sembra di dover rispondere parlando del Partito Democratico. Quella sera stessa - l'ormai lontano 27 giugno - avevo ascoltato su Sky il discorso di candidatura alla sua guida di Veltroni a Torino, incollato al televisore fino alle due di notte. Veltroni - ho sentito più ancora che pensato - ci invita a guardare avanti e non indietro, statue di sale come la famosa moglie di Lot, perché possano manifestarsi tutte le anime possibili del nuovo Partito Democratico. Perché il nuovo non sia soffocato, ancora in culla, da due genitori forse troppo possessivi come i DS e la Margherita.

Walter mi ha appassionato perché penso che rimescolere le carte della politica serva all'Italia non solo dalla svolta di Occhetto dell'89 (cui mi opposi perché decideva di cambiare il nome del PCI senza sapere come cambiare il Partito), ma (almeno) dai tempi della nascita nel '63 del centro sinistra e della crisi

del '68. (Strano che non si possa veramente guardare avanti senza fare insieme i conti col passato...). I primi passi del Partito Democratico mi sembrava invece avessero prodotto una paradossale perdita di consensi ed attrattiva a sinistra, risucchiandolo forzatamente verso il buco nero del Family Day, la famiglia scritta all'inglese e (manifesto rivelatore) di plastica, insomma verso un nuovo centrismo. Veltroni segretario però non basta, da solo, a fare un nuovo Partito. La storia politica d'Italia, dopo il decennio '68-'77 - ed anche dopo l'89, dopo Mani Pulite e, perché non dirlo?, dopo la discesa in campo di Berlusconi - non coincide più con la storia dei partiti. Il populismo mediatizzato che oggi toglie potere alla politica non nasce precisamente in Parlamento. Come possono scendere di nuovo in campo le tante anime della democrazia dell'ascolto, del conflitto e del confronto, respinte ai margini dalla logica degli interessi particolari, della spartizione del potere, dell'egemonia di gruppi sempre ristretti e sempre meno trasparenti?

Furio Colombo, annunciando la propria candidatura alla Segreteria del Partito Democratico, in alternativa allo stesso Veltroni, ha dato un buon esempio, seguito da Rosy Bindi. Purtroppo subito contraddetti da un regolamento che sembra pensato per scoraggiare altri a fare altrettanto. Me, per esempio, che ne sono stato tentato, nell'ipotesi di

una Costituente davvero aperta, dove è importante la presenza di chi la politica la vive senza farne la scelta di vita. Ma l'avrei fatto poi davvero? Perché la mia Estate romana - apprezzata trent'anni dopo anche dal *Secolo* - è stata un momento, abbastanza importante, della formazione politica del giovane Veltroni. Non lo dico io, lo dicono gli storici come Grazia Pagnotta (Sindaci a Roma), che rintraccia la radice del veltronismo «nella politica della cultura dell'assessore Nicolini degli anni Settanta».

Quell'Estate romana è rimasta trent'anni dopo - nell'immaginazione di tanti - nonostante i tentativi di respingerla nell'effimero, o di omologarla al mercato culturale. Ha fatto sentire a tanti - in un periodo difficile, quello degli anni di piombo - di avere diritto alla città ed alla cultura, senza l'obbligo di trasformarsi in un'unica massa plaudente. Ha scritto un grande architetto, Louis Kahn: «una città è un luogo dove un bambino, quando l'attraversa, può vedere qualcosa che gli dirà quello che egli desidererà poi fare per tutta la vita». Credo che, forse inconsapevolmente, volessi conservare ai miei figli - Ottavia è nata lo stesso giorno di «Massenzio» - il diritto di vivere in una città che potesse ancora esprimere la meraviglia urbana, almeno in certi momenti d'estate.

Forse c'è qualcosa di più. L'Estate romana ha contribuito alla nascita di un nuovo senso della

politica: su basi diverse da quelle dell'appartenenza ideologica, che aveva caratterizzato l'Italia del dopoguerra, del PCI e della DC. L'orizzonte è apparentemente più limitato, la politica qualcosa di più circoscritto e quotidiano, il progetto piuttosto la scelta della direzione e del primo passo che la capacità (o la paranoia?) della completezza. Ma è la politica del nostro tem-

Presenterò di una mia lista con l'intenzione di rappresentare un particolare tipo di appoggio

po. Penso a volte di aver lavorato sullo stesso terreno, il nesso tra spoltizzazione e trasformazione della società, scomparsa delle vecchie e nascita delle nuove forme della politica - ma con intenzioni opposte, invitare alla trasversalità ed all'ibridazione anziché mediatizzare ed uniformare - su cui è intervenuto Silvio Berlusconi. Le televisioni private nascono, non a caso, nello stesso periodo dell'Estate romana. Mi sembrerebbe strano che quest'esperienza, che ovviamente non è stata solo personale ma che credo di poter rappresentare, rimanesse assente dal processo di formazione del Partito Democratico. Ho detto di no ad Oc-

chetto, ma non lo posso ripetere oggi. Voglio perciò lavorare alla presentazione di una mia lista - con l'intenzione di rappresentare un particolare tipo di appoggio a Veltroni. Con questa lista, a Veltroni non voglio portare - che dono sarebbe offrire ciò che già si possiede - lodi ma critiche ed una certa diversità. Per intervenire nella società dell'indifferenza e della paura - oggi è ancora più calzante questa celebre definizione di Elias Canetti - non bisogna temere di perdere quello che si ha, ma quello che si potrebbe ottenere.

Penso sia la strada maestra, anche oggi, per sconfiggere integralismi e terrorismo. Ma anche per abbattere davvero il costo della politica, sperimentando forme originali di autogestione piuttosto che clonare le nuove istituzioni sempre dal medesimo modello: la democrazia parlamentare. O per liberare la Rai dalle catene della lottizzazione e della prevalenza del controllo e dell'incompetenza partitica sul merito; o per ridare prestigio al cinema ed allo spettacolo italiano; o ridare smalto alla ricerca, all'università, all'istruzione. Molte cose vanno sottratte alla politica come controllo, non soltanto per ridare senso alla politica, ma per capire appieno che poderosa locomotiva per lo sviluppo può essere nella società globale l'industria dell'immatereale, la totale libertà e la piena autonomia di tutte le forme della cultura.



LETTERA al sindaco di Montalto di Castro Ora non deve calare il silenzio sulla violenza

Cara Salvatore Carai, ho letto con attenzione la tua lettera a *l'Unità*. Conosco l'impegno tuo e dell'amministrazione di Montalto per il sostegno delle fasce deboli e disagiate, di anziani e minori e sul piano delle politiche sociali. Proprio questa consapevolezza ha reso più stridente il contrasto fra un'attenzione alle persone, ispirata alle migliori pratiche della nostra tradizione politica ed amministrativa e la decisione di anticipare soldi per le spese di difesa ai ragazzi imputati di stupro di gruppo. Stridente soprattutto perché diretta solo ai ragazzi imputati, con finalità che esulano dal loro reinserimento sociale e soprattutto in assenza di un'azione doverosa di solidarietà nei confronti della giovane ragazza che porterà per sempre il segno di questa tragica esperienza.

L'attenzione dei media a questa vicenda testimonia come nella società italiana sia maturata, soprattutto grazie alle tante battaglie delle donne, una consapevolezza, un'attenzione rilevantissima ed una condan-

na unanime contro la piaga della violenza sulle donne. Sarebbe stato grave se su questa vicenda ci fosse stato il silenzio. In democrazia la discussione pubblica serve a promuovere ed a sensibilizzare non solo la cittadinanza ma soprattutto le classi dirigenti. Tu stesso ne dai atto nella tua lettera. Credo che a questo punto sarebbe sbagliato chiudersi nel silenzio, non parlare più «di questa dolorosa vicenda». Al contrario sarebbe auspicabile che la comunità di Montalto di Castro, forte proprio del suo «innato senso dell'accoglienza e la sua vocazione alla solidarietà» aprisse una riflessione su quanto accaduto, elaborando pensieri e proposte utili non solo a se stessa ma, attraverso azioni inedite ed avanzate, fosse d'esempio nel promuovere un più profondo rispetto per le donne e l'educazione dei bambini e dei giovani alla relazione fra i sessi basata sul rispetto reciproco, sull'affetto e sull'amore.

Antonella Cantaro
Coordinatrice
delle Democratiche
di sinistra del Lazio

Straordinari da correggere

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Leggendo dal Protocollo governativo di «abolizione delle maggiorazioni contributive degli straordinari sancite dalla legge 549/1995», la gente potrebbe pensare che le ore di straordinario oggi siano fiscalmente penalizzate da una tassazione sfavorevole rispetto alle ore ordinarie. Niente di vero. Oggi un'ora di lavoro straordinario costa il 25%-30% in meno di un'ora ordinaria. Infatti le «maggiorazioni» che si applicano all'ora di straordinario sono di molto inferiori al complesso degli elementi diffe-

riti della retribuzione (tredicesima, ferie, Tfr, mensa, etc.) che si applicano sull'ora ordinaria. Anche per questo il ricorso allo straordinario è in Italia molto più diffuso che in altri paesi: dalle statistiche Istat sulle ore effettivamente lavorate nelle grandi imprese (comunicato luglio 2007) si ricavano incidenze di lavoratori con orari superiori alle 40 ore del 5,3% nel 2004, del 5,6% nel 2005 e del 5,8% nel 2006. Valori crescenti anche in anni di scarsa crescita che fanno presumere, nelle piccole e medie imprese valori almeno doppi intorno al 10%. Trattandosi di valori medi è evidente che ci sono gruppi di lavoratori già oggi chiamati a fare orari di

fatto sempre superiori e di molto a quelli contrattuali. Cosa succederà dal 2008, con le nuove facilitazioni concesse dal protocollo? Dal 2008 le ore di lavoro straordinario che già costavano mediamente il 25% in meno dell'ora ordinaria costeranno il 40% in meno dell'ora ordinaria. E questo difetto, se non corretto come è interesse e dovere del governo fare comporterà un ulteriore aumento di fatto degli orari di lavoro. Di gravità minore appare l'altro provvedimento governativo contestato, la possibilità di prorogare il vincolo triennale dei contratti a termine presso gli ispettori del lavoro. Il provvedimento sarà meno grave, a

condizione che gli ispettori sappiano essere rigorosi nell'accertamento delle condizioni di «eccezionalità della proroga». Io avrei preferito dei vincoli al lavoro a termine basati sull'età dei lavoratori; del tipo che i contratti a termine sono consentiti sino ai 30 anni e dopo i 60. Anche per richiamare la Confindustria a qualche assunzione di responsabilità sul tema sempre più grave dei licenziamenti dei cinquantenni. Montezemolo continua a storcere il naso contro la «lentezza» dell'innalzamento delle età pensionabili e non fa niente per combattere il male. Aumentano i casi di licenziamenti di cinquantenni come i Media denunciano ogni

giorno. Si veda tra gli altri il caso di Giuliano Ciampolini, un operaio tessile messo in mobilità dall'azienda (*l'Unità* del 26/7), che denuncia il dramma di tanti cinquantenni che rischiano di restare anni senza salario e senza pensione. Non si chiede un impegno giuridico ma almeno un codice etico tra imprenditori che possa ridurre quello che sta diventando un brutto costume nazionale, licenziare un cinquantenne per assumere due flessibili-precarie dal costo più basso. L'impresa ne avrebbe un beneficio d'immagine, il lavoratore un disagio in meno e il paese un recupero di potenzialità lavorative preziose.

Staminali, non ci siamo

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Vi renderete conto che di queste cose non si possono occupare solo filosofi, scienziati e bioeticisti. Come sapete, il nostro corpo è fatto di cellule, miliardi di cellule che rappresentano la componente fondamentale dei tessuti e degli organi. Ogni cellula ha un compito specifico, sa fare una cosa sola, è, si dice, specializzata: quella di una ghiandola sebacea produce sebo, quella della tiroide, ormoni. Eppure derivano tutte da cellule non specializzate, quelle dell'embrione, che sono state capaci di prendere, via via, tutte le direzioni possibili, attraverso una serie di cambiamenti che hanno fatto perdere loro progressivamente la totipotenza iniziale: erano cellule staminali, sono diventate cellule che sanno fare una cosa sola.

Ecco dunque cosa è una cellula staminale: una cellula potenzialmente capace di diventare una qualsiasi delle molte e differenti cellule che compongono il nostro corpo, che quando si divide produce una cellula uguale a se stessa e una cellula che si è specializzata o ha cominciato a farlo: alla fine di questo percorso la cellula ha scelto un mestiere e a quello si dedica, ma la totipotenza è rimasta dentro di lei come un ricordo che non si cancella e che può essere sperimentalmente riattivato. In fondo è la stessa storia che abbiamo vissuto tutti, se solo ricordate il vostro primo anno di scuola elementare.

Tra le cellule dei nostri tessuti ce ne sono alcune, generalmente poche, che non si sono differenziate al di là di una certa misura, hanno conservato quella che si chiama una multipotenza: ecco perché di cellule staminali ne esistono due tipi, quelle prelevate dall'embrione nei primissimi giorni di sviluppo e quelle adulte, che si possono prelevare dal midollo osseo, dal cordone ombelicale o da altri tessuti. Attualmente molti ricercatori stanno studiando il modo di far regredire le cellule staminali adulte fino a far recuperare loro la capa-

cià di totipotenza che è propria delle staminali embrionali, che sono, è fuor di dubbio, le più ricche in assoluto di questa capacità.

Le cellule staminali sono, per il medico, una straordinaria promessa che ha molte probabilità di essere mantenuta. La teoria è semplice: se è possibile indirizzare lo sviluppo delle cellule staminali coltivandole in vitro, è evidente che possiamo ottenere da loro qualsiasi cellula, dallo spermatozoo alla cellula del fegato: ho visto cellule cardiache prodotte in coltura da cellule staminali che pulsavano, secondo la misteriosa logica e l'evidente buon senso di una cellula perbene. A questo punto potete lasciare andare la vostra fantasia e immaginare cosa potrà fare un giorno la medicina quando saprà maneggiare un po' meglio questa materia: costruire pelle per un ustionato, globuli rossi per un anemico, cellule nervose per un malato di Parkinson e cellule del pancreas per un diabetico. Sono solo speranze, ma le probabilità che si possano realizzare sono altissime.

Esistono due linee di ricerca sulle cellule staminali, una sulle adulte e una sulle embrionali, presenti entrambe nella maggior parte dei laboratori del mondo. Come sempre accade in questi casi è ormai impossibile capire cosa solleciti il progresso delle conoscenze, questa informazione viene da uno studio sulle embrionali, quello lo abbiamo capito studiando le staminali adulte. Per la maggior parte di noi questo non è un problema; per i cattolici è un ostacolo insormontabile.

La chiesa cattolica romana considera l'embrione come una persona, uno di noi, e condanna ogni tipo di manipolazione che si possa proporre - anche a fini nobilissimi e per ricerche di indiscussa utilità - persino sugli embrioni congelati e abbandonati che, nel nostro paese, sono destinati a restare per un tempo non definibile quello che sono, un insignificante gruppetto di cellule (generalmente non più di otto). Non la pensano così gli ebrei; non sono d'accordo musulmani, protestanti, non credenti. Ma i cattolici italiani pretendono di conoscere la verità e sono altresì certi che le supposte verità degli altri sono, in realtà, menzogne. In un mondo civile e amministrato secondo

buon senso, questa sarebbe considerata mania di grandezza e riferita a uno psicologo per le cure necessarie; in Italia, in omaggio a questa innocente (?) forma di presunzione si predispongono leggi specifiche.

Come sapete, la legge 40 proibisce la ricerca sugli embrioni, ma non impedisce che si studino le cellule staminali embrionali prodotte altrove e molti ricercatori italiani si sono organizzati in questo senso: nei loro laboratori sono attivate entrambe le linee di ricerca, con la differenza che quella sulle staminali embrionali non viene finanziata. Per di più, questi studiosi ricevono insulti e rampogne da parte dei cattolici più intransigenti, una attività nella quale si distinguono le associazioni giovanili cattoliche che stanno facendo

di quest'anno, a Berlino, i ricercatori dei due progetti si sono riuniti per discutere sugli aspetti etici della ricerca sulle cellule staminali e hanno firmato un documento nel quale sottolineano le difficoltà che l'intero settore di ricerca incontra come conseguenza delle scelte politiche e legislative di alcuni paesi, in particolare di Germania e Italia.

Due ricercatori italiani, Giuseppe Testa e Elena Cattaneo hanno successivamente pubblicato un articolo su Cell Stem Cells nel quale sottolineano le difficoltà proposte dalla nostra legge e dalla mancanza di finanziamenti specifici per gli studi sulle cellule staminali embrionali non solo alla ricerca italiana ma a tutta quella europea. Credo che tutti quelli che posso-

per conoscere la biologia di queste cellule e intuire le loro potenziali applicazioni in campo terapeutico.

Dunque, nessuna richiesta di cambiare o tantomeno di violare la legge, ma solo la richiesta di porre fine a una stupida, inutile e dannosa punizione e di finanziare anche le ricerche sulle staminali embrionali.

Credo che sia nostro diritto di cittadini chiedere al Governo questo cambiamento di rotta. La ricerca scientifica è il più grande investimento sociale che possa essere immaginato ed è un investimento dal quale ci attendiamo un miglioramento della qualità di vita di tutti gli uomini e in particolare di coloro che soffrono. Le regole di questo investimento non le stabiliscono le religioni, che rappresentano solo alcuni di noi e che si basano su principi etici ossificati e obsoleti (e ai quali potrebbe essere data nuova vitalità solo da una lettura moderna, da una interpretazione ridisegnata dai tempi e che qualcuno, fuori dalle mura vaticane, è pur in grado di proporre) le decide la nostra morale collettiva, la morale del nostro senso comune, del nostro laica che ci rappresenta tutti. Scegliere di porre limiti alla ricerca secondo regole morali dettate da ideologie o da religioni è, prima ancora che ingiusto, profondamente disonesto.

Scrivo Carlo Augusto Viano, in un articolo sulla "Libertà dalla religione" che la repressione religiosa si è spesso fondata su una dottrina del progresso, per la quale le religioni sono residui di culture superate e impedimenti alla vera libertà umana, sicché le restrizioni al loro esercizio sarebbero non una forma di repressione, ma una autentica liberazione. È così? Eppure conosco tanti cattolici che sono profondamente e sinceramente laici e vivono la loro fede le mille miglia lontano da ogni forma di prevaricazione e di interferenza. Dove sono finiti? Perché la loro voce non si sente più? Non vorrei dover dare ragione a Alietto Tibuzzi, che era convinto che le ultime parole di Cavour, quelle che gli sono uscite dal cuore con l'ultimo respiro, sono in realtà state fraintese. Secondo Tibuzzi Cavour, in effetti avrebbe detto «libera chiesa in libero Stato, possibilmente confinante».

Le staminali sono potenzialmente capaci di diventare una qualsiasi delle molte cellule che compongono il nostro corpo. Per il medico sono una straordinaria promessa Che può essere mantenuta

esperienza sull'esercizio del potere che verrà certamente consegnato loro quando i ragazzi saranno grandi.

La condanna cattolica oltrepassa, e questo è il punto sul quale richiamo la vostra attenzione, i limiti che il buon senso dovrebbe porre a tutti: se la ricerca sulle cellule staminali adulte dovesse produrre una cura efficace per una malattia che oggi è inevitabilmente mortale, ebbene questa terapia non dovrebbe essere utilizzata in quanto frutto di una complicità tra le due linee di ricerca e pertanto illegittima. Visto il clima, ci possiamo aspettare l'approvazione di norme che vietino l'impiego di questi farmaci e di queste cure. Ed eccoci al dunque. L'Unione Europea finanzia due grandi progetti di ricerca integrati, l'EuroStemCell e l'ESTOOLS sulle cellule staminali in 12 differenti paesi: si tratta complessivamente di una trentina di laboratori di ricerca ai quali si debbono significativi e importanti progressi nelle conoscenze sia nel campo della biologia di base che nel settore delle possibili applicazioni alla clinica. Nell'apri-

no aver peso sulle decisioni del Governo dovrebbero leggere con attenzione questo articolo che riporta tra le altre cose le conclusioni del congresso della International Society of Stem Cell Research che si è tenuto a Sidney ne giugno scorso e che stabiliscono alcuni punti che non possiamo più fingere di ignorare e che riassumo:

- è artificioso e scorretto fare distinzioni tra le due linee di ricerca;
- non siamo in grado di stabilire, oggi, quali siano le cellule staminali più utili per la cura di specifiche malattie;
- è molto probabile che entrambe le linee di ricerca consentano successi specifici in differenti settori della clinica;
- il passaggio alla ricerca applicata richiede l'acquisizione di conoscenze nel settore della biologia cellulare che include inevitabilmente studi sulle cellule staminali embrionali e sulla loro differenziazione;
- la biologia delle cellule staminali è una scienza unica che comporta studi complementari e integrati nelle due linee di ricerca, entrambe indispensabili

I poeti di Guantanamo

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

L'unica cosa che non potevano negarle, che non potevano cancellare: solo alcune parole, solo alcune parole precarie, quasi evanescenti, parole provenienti dal passato come difesa contro quella che appariva come una eternità di dolore e di umiliazione. È una cosa vergognosa e non di meno anche meravigliosa che io abbia immediatamente pensato a quella donna quando ho cominciato a leggere le poesie dei prigionieri di Guantanamo. Vergognosa perché sono gli Stati Uniti, presumibilmente una democrazia, a trattare i detenuti nello stesso modo brutale in cui il Cile dittatoriale e innumerevoli altri squallidi governi in ogni parte del mondo hanno trattato i loro prigionieri. Vergognoso perché sono gli Stati Uniti, presumibilmente modello di giustizia invidiato e copiato da tutti, che hanno incarcerato questi uomini a tempo indeterminato, che si sono rifiutati di incriminarli o processarli, che hanno impedito loro di comunicare con le famiglie e con il mondo, che hanno umiliato la loro dignità di persone e schernito la loro religione e le loro convinzioni per indurli a «confessare» i loro «legami con il terrorismo».

E si anche meravigliosa. Il fatto che uomini tenuti nella più spaventosa e disperata delle condizioni ricorrono, come quella donna cilena, alla poesia quale risposta alla violenza di cui sono oggetto, non è forse una cosa che deve indurci ad una maggiore speranza per la nostra specie?

Questi prigionieri, non dimentichiamoci, quando le loro menti cercavano le parole per cantare le loro tristi notti non potevano sapere che altri, tranne il loro Dio, avrebbero ascoltato la loro voce. Non hanno scritto queste poesie perché fossero pubblicate; infatti probabilmente non pensavano che i loro versi sarebbero giunti fino ai loro compagni di sventura, per non parlare del resto del mondo. Alcune delle parole delle poesie sono piene di bellezza. Altre sono meno raffinate. Alcuni prigionieri sono quasi fanaticamente militanti mentre altri si limitano a rimpiangere la serenità della casa, la lontananza della madre, del padre, del figlio. Pochissimi si consideravano poeti prima di essere catturati e la maggior parte sembrano aver scoperto il potere dei suoni e delle sillabe solo quando si sono trovati per la prima volta tagliati fuori dalla vita, dalla famiglia e dal paesaggio che avevano sem-

pre conosciuto. Alcuni hanno fiducia in Dio e alcuni hanno fiducia nell'alba mentre altri non hanno più alcuna fiducia. Ma tutti sembrano aver capito che esprimere la loro angoscia per iscritto è una scommessa per reagire alla disperazione, un modo per affermare la loro insolente umanità.

Certamente sono stati incoraggiati dalla loro religione musulmana che crede nella sacralità della Parola Scritta e che crede che le curve e il fluire della grafia con cui sono stati trascritti i detti del Profeta sono specchi della divinità. E i detenuti di Guantanamo sono stati senz'altro aiutati anche dalla tradizione prevalente nell'ambiente culturale nel quale sono cresciuti, tradizione che venera i Poeti. E non di meno sospetto che stia accadendo qualcosa di più, qualcosa che li collega a quella donna torturata in Cile e a così tante altre vittime in così tante crudeli prigioni in ogni parte del mondo che sin dai primordi della storia dell'uomo, per reagire al peggio degli abbandoni, hanno usato la poesia per redimere la loro dignità ferita.

Ho la sensazione che in ultima analisi la fonte di queste poesie da Guantanamo sia la semplice, quasi primordiale aritmetica dell'inspirare e dell'esprire.

L'origine della vita e l'origine del linguaggio e l'origine della poesia vanno individuate tutte lì, in ciascun primo respiro, ciascun respiro come se fosse il primo, l'anima, lo spirito, ciò che ispiriamo, ciò che espiriamo, ciò che ci separa dall'estinzione, minuto dopo minuto, ciò che ci tiene in vita mentre ispiriamo ed espiriamo l'universo. E la parola scritta altro non è che il tentativo di rendere quel respiro permanente e sicuro, di intagliarlo nella roccia o di suggerirlo sulla carta o di iscriverlo su uno schermo in modo che la sua cadenza vada al di là di noi, sopravviva al nostro respiro, spezzi le catene della solitudine, trascenda il nostro corpo caduco e tocchi qualcuno con le sue acque.

Inspirare ed esprire. Ciò che questi prigionieri hanno condiviso con i loro carcerieri, ciò che hanno condiviso con gli uomini che li hanno incarcerati, che hanno avuto paura di loro e li hanno visti solo come il nemico.

La poesia come invito a quanti respirano la stessa aria a respirare anche gli stessi versi, a colmare il divario tra i corpi e tra le culture e tra le parti in guerra.

Ed è questo il più profondo e forse paradossale significato dell'apparizione di queste poesie negli Stati Uniti, recuperate da avvocati americani, stampate da una casa editrice americana, riviste e curate da occhi americani, pubblicate nel cuore, nel centro stesso della nazione che ha maltrattato brutalmente questi uomini.

Pensate a questi prigionieri che ispirano ed espirono queste parole, vicini ad un oceano che riescono a sentire, ma che non possono né vedere né toccare. Pensate a loro, rappresentanti ora ai loro lontani nemici da parole di fuoco e di dolore, che ci chiedono di ascoltare, di riconoscere la fiamma sepolta della loro esistenza. Pensate che abbiamo l'occasione di aiutarli a completare il loro viaggio iniziato in una gabbia all'interno di un campo di concentramento semplicemente leggendo queste poesie. Pensate che forse un giorno, forse presto, se prenderemo la cosa abbastanza a cuore, se ce ne daremo abbastanza pena, non saranno solo questi versi ad essere liberi di girare per il mondo, ma le mani e le labbra e i polmoni che li hanno composti. Fino a quel giorno la loro vera casa, non sarà il famigerato centro di detenzione di Guantanamo Bay, ma saranno le amare poesie che hanno scritto contro la solitudine e la morte.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Partito Democratico, le regole non scritte

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Digerite, con qualche amarezza, le regole scritte per la nascita del futuro partito democratico, sta dunque partendo il processo che porterà alla sua costituzione formale. Sarà ben non farsi illusioni: non sarà ancora il passaggio conclusivo della fine della lunga transizione italiana. Troppi strascichi, di cultura politica, di etica civile diffusa, di cinismo spicciolo e spregiudicatezza, che si sono andati impennando nella società italiana anche per responsabilità politiche in questi decenni, sono ancora vivi e vitali; e va pur ricordato che lo sono, con i loro effetti devastanti, proprio per il fatto che di fronte a questo tentativo complesso del centro sinistra di rinnovarsi, non solo non c'è ancora una destra decisa senza cui è impossibile costruire quello che giustamente Anna Finocchiaro ha definito un bipolarismo mite, ma crescono e perdurano effetti disastrosi sul dibattito e sugli equilibri politici, sui sentimenti di sfiducia e rinuncia dei migliori, sul vuoto delle stesse attese delle giovani generazioni. Il modo di essere del PD è ancora un problema aperto. Lasciate dire almeno a chi non può abbandonarsi a un facile ottimismo se non altro per avere vissuto da trent'anni troppe delusioni: dalla rifondazione bassettiana della DC

alla cultura dell'Intesa, dalla Lega democratica all'assemblea DC degli esterni, dalla promozione dei referendum elettorali («ridare lo scettro al principe») all'ingresso nel PDS di Occhetto, dalla determinazione iniziale di Andreotta alla lunga travagliata storia dell'Ulivo, con tutti i suoi fallimenti non necessari, per ultimi lo sfortunato tentativo della Federazione e la mancata lista dell'Ulivo per le elezioni del Senato.

Tutto è nelle nostre mani; e non avremmo nemmeno la destra decisa necessaria per un equilibrato bipolarismo, (e sono d'accordo con Padellaro e Colombo, il berlusconismo non lo è) se non saremo capaci di mettere in campo una sinistra democratica davvero, con tutte le sue variabili interne alte e, insieme, con i paletti di tutte le sue incompatibilità politiche ed etiche, i confini chiari delle appartenenze possibili.

A questo fine, più delle stesse regole procedurali che sono state scritte, è importante cercare di rispettare alcune regole non scritte, non formali, affinché il confronto fra i soggetti che sono protagonisti del prossimo appuntamento sia esso stesso segnale di un nuovo stile. La prima regola è non sottovalutare il confronto fra le idee. Finora il dibattito sul Manifesto è stato o vago o carente. Il rischio, che abbiamo già denunciato, è che l'elezione

del segretario nazionale e di quelli regionali, concentri su di sé tutta l'attenzione militante. Intendiamo ovviamente far le idee fondanti del nuovo partito, non su un per ora ipotetico programma di un futuro governo di là da venire, non sulla esaltazione delle appartenenze storiche che hanno deciso di riconoscersi in questa avventura. Con più o meno liste, è essenziale far corrispondere alla proposta per il segretario un insieme di scelte di fondo. Una operazione di questo tipo brucerebbe le ragioni della nascita del PD, la sua leadership e la sua specificità nel centro sinistra, e consegnerebbe il segretario alle pressioni incontrollate di più minoranze. La seconda regola, giustamente fatta propria da Veltroni, è quella di riflettere nelle liste la novità del nuovo soggetto non le vecchie appartenenze; la fecondità delle culture storiche si dimostra sul campo nella loro capacità di costruire una cultura comune. È il tema che è stato definito delle liste trasversali, che siano già prova dell'intreccio di culture attivo nel Paese. E tuttavia questa regola ha una condizione: se il più forte partito che caratterizza questa avventura ritiene di dover far blocco su un unico candidato, gli altri candidati saranno messi in condizione di non poter fare liste veramente trasversali: non basterebbe infatti la copertura di qualche intellettuale

o esponente di società civile a dare il segno della trasversalità, della nuova unità che nasce. Se mancano protagonisti della vita politica, esperienze maturate sul campo. Vorrei dire a Fassino, un blocco di DS che si traduca come tale nelle scelte, segnerebbe il fallimento di questa avventura; e lo dico, da una parte riconoscendogli d'essere stato il segretario di partito che si è battuto più di ogni altro per giungere a questo esito, e dall'altra da sostenitrice della candidatura di Rosy Bindi, proprio per il contributo che la sua candidatura può dare a questa prova democratica e alla sua scelta netta di non presentarla in chiave identitaria ma trasversale.

La terza regola, che è un po' la somma delle prime due è che la concomitanza fra scelta del segretario e elezione dell'assemblea costituente non si traduca in un'assunzione di una logica leaderistica: già eleggere un segretario e un vice segretario per un partito che ancora non c'è almeno nei fatti concreti, nella previsione di chi e quanti saranno gli iscritti, può favorire questo esito. Vorrei che almeno si abbia consapevolezza che il rinnovamento della cultura politica e dell'etica civile diffusa, di cui il PD deve essere segno, non è possibile sul terreno delle derive leaderistiche che hanno segnato e segnano ancora questa stagione italiana e internazio-

nale: che altro è sapere che le persone e le loro storie non sono una variabile indifferente nella vicenda politica, che scegliere in chi riconoscersi non è irrilevante ai fini delle nostre aspirazioni, altro è favorire una personalizzazione della politica che diviene alternativa alla partecipazione democratica dei cittadini.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>		
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>STI S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 26 luglio è stata di 136.843 copie</p>				

SPIRITO diVINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



BOLLINGER
KRUG
VODOPIVEC
RUFFINO
MOËT & CHANDON
ANTINORI
LOUIS ROEDERER
COTTANERA
DONNAFUGATA
TAITTINGER
VEUVE-CLICQUOT
MUMM
DOM PÉRIGNON
PAUL BARA
PHILIPPONNAT
CESARI
TERRE NERE
BENANTI
CLAUDE CAZALS
IL CANTANTE



SPIRITO diVINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA
www.spiritodivino.biz